

Hierapolis di Frigia. L'archivio della Missione (1957-1999)

Original

Hierapolis di Frigia. L'archivio della Missione (1957-1999) / Bodrato, Enrica Maria; Devoti, Chiara; Ronchetta, Donatella.
- ELETTRONICO. - (2020), pp. 1-322.

Availability:

This version is available at: 11583/2857633 since: 2020-12-14T18:19:23Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

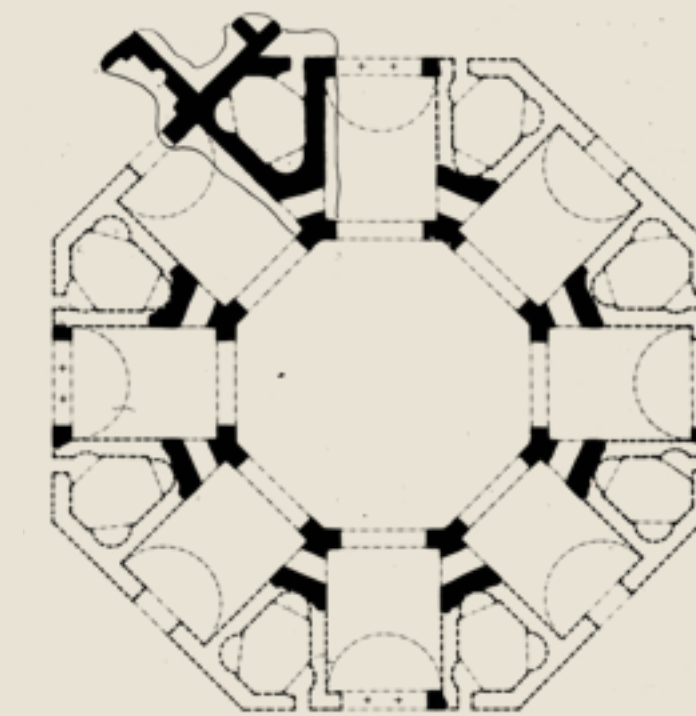
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

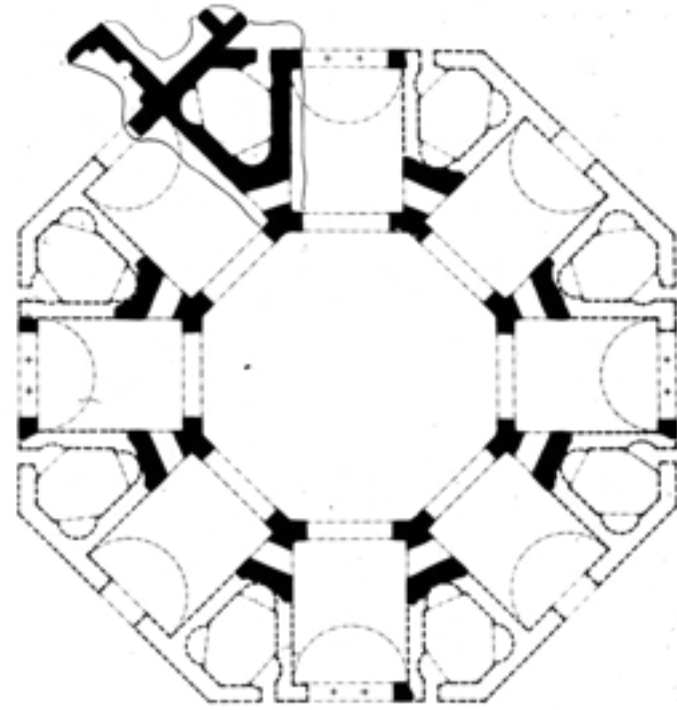
(Article begins on next page)



HIERAPOLIS DI FRIGIA
L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE
(1957-1999)

Laboratorio di Storia e Beni culturali
Archivio
Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia





HIERAPOLIS DI FRIGIA
L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE
(1957-1999)



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

HIERAPOLIS DI FRIGIA

L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE

Catalogo della Mostra

DIST, autunno 2020

a cura di

Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Donatella Ronchetta

con contributi di

**Enrica Bodrato, Mauro Luca De Bernardi, Chiara Devoti,
Donatella Ronchetta, Lorenzo Totaro**

Mostra a cura di

Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Donatella Ronchetta

Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, Manica Sud, Autunno 2020

pannelli della Mostra a cura di

Lorenzo Totaro

con testi a cura degli autori

fotografie Archivio Missione Archeologica Hierapolis di Frigia presso

LSBC | Laboratorio di Storia e Beni culturali, DIST

responsabile tecnico: **Enrica Bodrato**

responsabile scientifico: **Chiara Devoti**

promossa da


DIST | Politecnico di Torino

Direttore: **Andrea Bocco**

Composizione grafica Mostra e Catalogo

Lorenzo Totaro

ISBN 978-88-85745-51-3

 Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

INDICE

Presentazione	7
SAGGI	10
Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino, <i>C. Devoti, D. Ronchetta</i>	11
L'Archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, <i>E. Bodrato</i>	22
La vita alla missione, <i>D. Ronchetta</i>	31
L'archivio di Hierapolis: come un tirocinio diventa reale esperienza formativa, <i>L. Totaro</i>	38
Ricordo per mamma Daria, <i>M.L. De Bernardi</i>	41
SCHEDE MOSTRA	46
<i>Tav I - Il sito</i>	48
<i>Tav II-III - Il Martyrion</i>	50
<i>Tav IV - La Porta di Frontino</i>	54
<i>Tav V - Il Ninfeo</i>	56
<i>Tav VI-VII-VIII - Il Teatro</i>	58
<i>Tav IX - La Cattedrale</i>	64
<i>Tav X - Le Terme</i>	66
<i>Tav XI-XII-XIII-XIV - La Necropoli nord</i>	68
<i>Tav XV-XVI-XVII - Ritratti</i>	76
FOCUS	82
PROFILI BIOGRAFICI CAPI MISSIONE POLITECNICO	296
Paolo Verzzone	297
Daria De Bernardi Ferrero	299
BIBLIOGRAFIA	302



Presentazione

Andrea Bocco, direttore DIST

È con molto piacere che con questa mostra inauguriamo un riuso intelligente di un allestimento pensato per un'altra ambiziosa esposizione che, nel corso del 2019, ha impegnato risorse cospicue del DIST attorno alla figura di Leonardo e al suo lascito scientifico. I pannelli, che avevano trovato posto in tre sale auliche del Castello del Valentino e che erano stati appositamente studiati per quell'occasione, si prestavano perfettamente anche per un allestimento nuovo nella manica sud, che s'affaccia sul cortile d'onore. Alla proposta dei referenti del nostro Laboratorio di Storia e Beni culturali di impiegarli per mostrare (innanzitutto a chi nel Castello lavora e vive) la ricchezza dei fondi documentari del Laboratorio stesso, con una serie di esposizioni a rotazione semestrale, non si poteva che rispondere accogliendola come uno stimolo a rendere vitale un lungo corridoio, molto luminoso, ma di fatto solamente un passaggio.

La decisione di iniziare questo uso di spazi ed espositori con una mostra dedicata all'archivio della Missione Archeologica italiana di Hierapolis di Frigia può risultare sorprendente, ma è tutt'altro che fuori dal campo degli interessi scientifici del DIST. Infatti – come spiega accuratamente questo catalogo, grazie anche alla memoria storica rappresentata da Donatella Ronchetta che per anni, anche dopo la sua quiescenza, ha generosamente continuato a occuparsi della conservazione dell'archivio – il DIST si è formato dalla fusione tra i preesistenti dipartimenti Interateneo Territorio e Casa-città: e a sua volta quest'ultimo era in gran parte nato dall'Istituto di Storia, che nel 1957 fu fondatore, con il suo direttore, Paolo Verzone, della missione archeologica in Turchia. I documenti dell'Istituto sono stati nel tempo collocati in diversi spazi, a cominciare dallo studio di Verzone nella torre sud-est del Castello, e l'archivio ha continuato a crescere fino al 2000, ossia fintantoché la missione fu diretta dal Politecnico di Torino (capomissione prima lo stesso Verzone, poi Daria De Bernardi Ferrero). Da tempo si sentiva la necessità di dargli una sede più appropriata. Quest'anno, in occasione del suo trasferimento, ci è parso più che opportuno – e sono

grato a Enrica Bodrato e Chiara Devoti per avermi proposto da subito di accompagnare il trasloco con la mostra – diffondere la conoscenza di questi documenti presso un pubblico assai più numeroso dei soli studiosi di antichità, e tra gli stessi colleghi di un Dipartimento divenuto ormai fortemente multi e interdisciplinare.

Concordemente con i curatori, si è scelto di non presentare in mostra originali dei documenti e delle fotografie, bensì copie, accuratamente incorniciate, sia per ragioni di sicurezza, sia per spingere i visitatori a non limitarsi a guardare i pannelli, ma a scendere due piani più in basso, nel Laboratorio di Storia e Beni culturali, per chiedere di aprire cartelle, srotolare disegni, sfogliare raccolte di fotografie, in una parola fruire di questo ricco patrimonio, non sempre noto nemmeno a noi stessi che lo custodiamo.

Il catalogo, infine, con la scelta di un formato elettronico con la formula Creative Commons, sin da subito disponibile sul sito di Dipartimento, risponde all'obiettivo di massimizzare la pubblica accessibilità delle nostre raccolte.

SAGGI



Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino

Chiara Devoti, Donatella Ronchetta*

La Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia è indissolubilmente legata alla personalità scientifica e umana di **Paolo Verzone** (1902-1986), eccezionale figura di ingegnere, docente universitario, storico dell'architettura antica, medievale e bizantina (suoi i fondamentali *L'architettura religiosa dell'alto Medio Evo nell'Italia settentrionale*, 1942 e *Da Bisanzio a Carlo Magno*, 1967)¹, ma anche progettista e restauratore (a cominciare dall'adattamento a sede espositiva della Casa Alciati per il Museo Leone, 1928², e del complesso del Sant'Andrea³, 1937-39, entrambi a Vercelli)⁴, secondo quella polisemicità che caratterizza una certa stagione della cultura a livello europeo (un convegno internazionale dedicato alla sua figura è stato organizzato al Politecnico di Torino nel 2002, con volume, e un secondo di studio del suo lascito scientifico a Vercelli nel 2016)⁵. Professore (dal 1942 ordinario

¹ Ma anche in ambito regionale con PAOLO VERZONE, *L'architettura romanica nel Novarese*, comparso a sezioni sul "Bollettino Storico della Provincia di Novara" tra il 1932 e il 1937 e ID., *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercellino, Vercelli 1934.

² Comunicato nel fascicolo P. VERZONE, *Il restauro della casa Alciati in Vercelli*, Gallardi, Vercelli 1936.

³ Cui dedica la sua prima opera: P. VERZONE, GIUSEPPE ROSSO, *L'architetto di S. Andrea fu un italiano oppure uno straniero?*, in *Fari di luce sul nostro Medio Evo. Contributo degli studenti universitari vercellesi*. 1924, Gallardi, Vercelli 1925, pp. 45-61.

⁴ Le operazioni condotte da Verzone sull'importante monumento sono state ridefinite ampiamente, sulla scorta sia della documentazione presente nelle relative serie dell'archivio del professore in deposito presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali del DIST (LSBC), sia della documentazione presso la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio in occasione del convegno internazionale *Sant'Andrea di Vercelli e il Gotico europeo all'inizio del Duecento*, Vercelli 29 maggio-1° giugno 2019. Per un primo bilancio LUCIANO RE, *Restauri di Paolo Verzone a Vercelli*, in DONATELLA RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986. Tra storia dell'architettura, restauro e archeologia*, vol. 17 della collana della Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni architettonici e ambientali, in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni architettonici e ambientali, Celid, Torino 2005, pp. 127-131.

La recente giornata di studio di Vercelli, dal titolo *Paolo Verzone (1902-1986) e l'architettura medievale. L'eredità di un grande studioso*, si è svolta il 25 novembre 2016; gli atti sono in corso di stampa. La ricchezza delle informazioni contenute nel Fondo Verzone del LSBC è stata presentata da ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI, *La documentazione dell'architettura medievale nell'Archivio Verzone al Politecnico di Torino*.

⁵ Per la ricostruzione della sua figura si faccia capo al fondamentale D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone*

di *Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti*), direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura e poi professore emerito al Politecnico di Torino, ma anche docente alla Teknik Üniversitesi di Istanbul, in contatto con i massimi studiosi dell'epoca, collaboratore in età giovanile del grande archeologo Nino Lamboglia alla fine degli anni trenta⁶, testimone della feconda campagna di indagini archeologiche a Istanbul nei primissimi anni cinquanta⁷, nell'ambito della quale si sviluppa il suo interesse costante e condotto per tutta l'esistenza, sull'architettura palaziale tardo imperiale (con un importante volume dato alle stampe postumo a cura di Daria De Bernardi Ferrero)⁸. Verzone nei medesimi anni collabora agli scavi di Side, in Turchia, sotto la direzione dell'archeologo turco Arif Müfid Mansel, del quale diventerà anche amico, occupandosi in particolare del ninfeo extraurbano e del mausoleo nella Necropoli occidentale (1952-56)⁹.

Nei medesimi anni, Verzone è anche attivo a Efeso, dove tra il 1954 e il 1956 studia la fondamentale basilica del San Giovanni (che nel 1960 confluirà nel volume *Le grandi chiese a volta del VI secolo a Costantinopoli, Efeso e Hierapolis*) nell'ambito di un programma di ricerca, commissionato dalla Teknik Üniversitesi, dedicato alle chiese tardo romane e bizantine dell'Anatolia¹⁰.

A Hierapolis dedica un primo studio del 1956, *Le Chiese di Hierapolis in Asia Minore*¹¹, testimonianza del suo interesse per la capitale della antica *Phrigia*

1902-1986. *Tra storia dell'architettura, restauro e archeologia* cit.

⁶ Suoi in particolare gli studi sul battistero di Albenga, riccamente testimoniati nell'ambito del fondo Verzone. Si veda la loro pubblicazione in P. VERZONE, *L'arte preromanica in Liguria ed i rilievi decorativi dei "secoli barbari"*, Viglongo, Torino 1945.

⁷ Per questi P. VERZONE, *Il "tetrapilo aureo"*. *Contributo alla topografia dell'antica Costantinopoli*, in "Accademia Nazionale dei Lincei, Monumenti Antichi", XLIII (1956), Roma 1956.

⁸ P. VERZONE, *Palazzi e Domus dalla tetrarchia al VII secolo*, a cura di Daria De Bernardi Ferrero, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.

⁹ Verzone elabora una ipotesi ricostruttiva del Ninfeo, sulla base dei numerosi schizzi, così come del Mausoleo. Tutto il materiale è conservato nell'Archivio della Missione. Le sue ipotesi, esplicitate in un manoscritto riccamente chiosato dallo stesso archeologo turco, convergeranno nella pubblicazione dedicata agli scavi di Side: ARIF MÜFID MANSEL, *Die Ruinen von Side*, Walter De Gruyter & Co., Berlin 1963.

¹⁰ Successivamente, nel 1975, il capo missione Akurgal inviterà Verzone a supervisionare in restauri in corso nell'area e in particolare per il San Giovanni, per il quale entro il 1977 è presentato il progetto complessivo di restauro. Le analisi, i rilievi, le ipotesi confluiscono in P. VERZONE, *Le fasi costruttive della basilica di S. Giovanni di Efeso*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", LI-LII (1978-79, 1979-80), pp. 213-235.

¹¹ In "Cahiers Archéologiques", VIII (1956), pp. 37-61.





AH, Partecipanti 1, 1956, Aphrodisias.

Pacatiana, e in particolare delle vestigia tardo antiche, paleocristiane e bizantine, con una netta preminenza per il *Martyrion* dedicato a San Filippo¹², mentre l'anno seguente, pubblicherà una prima ipotesi sull'organizzazione urbanistica della città insieme ad altri insediamenti ellenistico-romani dell'Asia Minore¹³.

Ma il 1957 è anche l'anno nel quale Verzone ottiene dal governo turco la concessione allo scavo (quello che nel mondo ottomano si definiva un *firmano*) nell'area di Pamukkale, l'antica Hierapolis, e avvia la prima campagna della *Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia*, che qui vi prende avvio il 6 agosto. Vi partecipano le collaboratrici del professore alla stessa cattedra all'Università di Istanbul e agli scavi di Side, Enrica Fiandra e Mükerrrem Usman, cui si assoceranno, nel corso degli anni successivi, appartenenti al Politecnico di Torino, Daria De Bernardi Ferrero, Attilio De Bernardi, Laura Palmucci, Patrizia Chierici, Giulio Ieni, Donatella Ronchetta, e poi Franca Ceresa, insieme a collaboratori, dottorandi, studenti¹⁴, in particolare con la direzione assunta da *Daria De Bernardi Ferrero* al pensionamento di Verzone. Anche Vera Comoli, con il marito Guido Mandracci, avranno modo di trovarsi sugli scavi a inizio anni sessanta¹⁵. Fabrizio Pennacchietti, epigrafista, che darà il numero alle tombe delle necropoli, e Cesare Carbone, assistente ordinario del prof. Verzone, oltre a Massimo Calcagno e Franco Marchisio, restauratore, saranno presenti sul sito nei medesimi anni, insieme con Gianfilippo Carrettoni, successivamente soprintendente al Palatino e la

¹² Di cui darà una prima relazione in P. VERZONE, *Il Martyrium ottagonale a Hierapolis di Frigia. Relazione preliminare*, in "Palladio", n.s., X (1960), nn. 1-2, pp. 1-20.

¹³ P. VERZONE, *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Hierapolis, Castabala, Tarso, Soli-Pompeiopolis, Kanytelleis*, in "Palladio", n.s., VII (1957), nn. 2-3, pp. 54-68, prosecuzione di ID., *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Anazarbus*, in *Ibid.*, n. VII (1957), n. 1, pp. 9-25 e che sarà seguito, qualche anno dopo, da ID., *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Isaura Vetus (Palaea Isaura), Bozkir, tomba con rilievi rupestri. Antico edificio sulla riva del lago Beysehir*, in *Ibid.*, IX (1959), nn. 1-2, pp. 1-18.

¹⁴ Si rimanda alla sezione relativa alla vita alla missione, di Donatella Ronchetta.

¹⁵ Tutti i protagonisti della prima fase delle ricerche della missione sono presenti nella sezione fotografica della mostra dedicata ai "personaggi". Vera Comoli appare diverse volte in fotografia ed è stata scelta una sua immagine presso una tomba della necropoli nord per locandina e copertina del volume di atti del convegno internazionale in sua memoria dal titolo *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, n.s., LXXII-1, giugno 2018, numero monografico.



sua assistente Laura Fabbrini.

A ognuno di loro, nel più ampio contesto della regia di Verzone, che si riserva il *Martyrion* come suo ambito d'elezione¹⁶, è assegnato un tema di ricerca, dal teatro posto nell'ambito estremamente ampio delle strutture per spettacolo in area microasiatica (Daria De Bernardi Ferrero)¹⁷, alla ricostruzione dell'impianto urbano e il ruolo delle necropoli (Donatella Ronchetta)¹⁸, alla ricostruzione del Santuario di Apollo (Filippo Carrettoni e Laura Fabbrini), allo studio della cattedrale e delle basiliche paleocristiane (Giulio Ieni e Laura Palmucci)¹⁹, agli isolati (Patrizia Chierici), alle domus ed edifici bizantini (Tatiana K. Kirova), all'agorà e case (Francesco D'Andria) solo per citare alcuni dei capisaldi dell'organizzazione cittadina, tutti testimoniati da schizzi, note, rilievi e da un'imponente documentazione fotografica presso l'Archivio della Missione²⁰.

Rispetto alla prima immagine della città, quella stessa che appariva ai viaggiatori curiosi di addentrarsi tra le sue rovine²¹, e che ha nelle "cascate"

¹⁶ Giusto come esempio: P. VERZONE, *Gli scavi della Missione Italiana nell'«ottagono» di Hierapolis*, in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", VII (1960), fasc. II, pp. 133-140; ID., *Grandi martyria dell'oriente e problemi relativi alla loro struttura originaria*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1965, pp. 611-639 e poi il fondamentale ID., *Le primitive disposizioni del Martyrium di Hierapolis*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology*, Ankara 1978, pp. 1057-1062.

¹⁷ Si tratta della serie: DARIA DE BERNARDI FERRERO, *Teatri classici in Asia Minore*, 4 voll., L'Erma di Bretschneider, Roma 1966-1974, di cui il primo con prefazione di Verzone.

¹⁸ Oltre ai numerosissimi articoli e saggi, gli esiti complessivi degli scavi e degli studi sulla necropoli nord sono offerti in D. RONCHETTA, *L'architettura funeraria di Hierapolis di Frigia: le tombe A della necropoli nord*, Politecnico di Torino, Torino 2018.

¹⁹ Ieni non pubblicherà mai compiutamente le indagini, peraltro fondamentali, condotte sulla cattedrale hierapolitana e sulle altre basiliche, ma lo studio ivi condotto – testimoniato da molti schizzi – influenzerà moltissimo le sue successive ricerche. Si rimanda a CHIARA DEVOTI, ANTONELLA PERIN, CARLA SOLARINO, CARLA ENRICA SPANTIGATI (a cura), *Giulio Ieni (1943-2003). Il senso dell'architettura e la maestria della parola*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015. Per una pubblicazione sistematica delle indagini: D. DE BERNARDI FERRERO, *Le chiese di Hierapolis dopo gli scavi*, in "Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina", vol. 30, Ravenna 1983, pp. 87-92.

²⁰ Si rimanda al contributo di Enrica Bodrato in questo catalogo. Per le attività in quegli anni si veda anche il bilancio delle attività in D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Studi in onore di Paolo Verzone*, "Archaeologica/137", Roma 2002, pp. 179-202.

²¹ Lo studio delle fonti antiche occupa una parte non irrilevante del lavoro prima di Verzone e poi del secondo capomissione, De Bernardi Ferrero, come attestato anche dal recente consistente lascito confluito all'archivio della missione e proveniente dal suo studio personale. Un sincero ringraziamento all'amico e collega Mauro Luca Debernardi per questa donazione.

di calcare uno dei suoi emblemi, quella stessa visione che dà origine al nome turco della città, Pamukkale, "Castello di cotone", la missione procede sia allo scavo sia alla ricomposizione dell'impianto urbanistico, che si appoggia alla terrazza di travertino formata proprio dai depositi calcarei e in parte alla collina retrostante, con un impianto ippodameo non dissimile da quello applicato a Olinto e Priene, con le vie che seguono la direzione media delle curve di livello e delle linee di massima pendenza, e così come in parte si riconfigura anche dopo gli interventi di età post neroniana successivi al devastante terremoto del 60 d.C.²² e poi ancora a seguito dell'editto del 396 che impone la costruzione di una cinta difensiva contro le scorrerie di tribù barbare²³. Verzone rende conto di questo progredire della conoscenza relativa alla città e soprattutto agli edifici di età tardo antica nella voce dedicata a Hierapolis del *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*²⁴, ma poi anche nei resoconti degli anni sessanta e settanta²⁵ e soprattutto nella sintesi di due decenni di lavoro della Missione Archeologica Italiana pubblicati per il Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1978²⁶, completati dal resoconto fino al 1980 a cura di Daria De Bernardi

In particolare si fa qui riferimento alla narrazione di R. Chandler di metà XIX secolo e poi De Laborde e Ch. Trémaux con la pubblicazione del teatro, Ch. Texier nel 1839 con i primi rilievi degli edifici monumentali (LEON-EMMANUEL-SIMON-JOSEPH DE LABORDE, *Voyage de l'Asie Mineure par Mrs Alexandre de Laborde, Becker, Hall, et Léon de Laborde, redigé et publié par Léon de Laborde*, Paris 1838 [ma post 1861]; PIERRE TRÉMAUX, *Exploration archéologique en Asie Mineure*, Paris 1865-'68; CHARLES-FÉLIX-MARIE TEXIER, *Description de l'Asie Mineure faite par ordre du Gouvernement Français, de 1833 à 1837 [...]. Beaux-Arts, Monuments Historiques, Plans et Topographie des Cités Antiques. Par Charles Texier, correspondant de l'Institut. Gravure de Lemaitre. Ouvrage dédié au Roi*, Paris, Firmin Didot Frères, 1839-'49, vol. I, 1839, pp. 137-143; ID., *Asie Mineure, description géographique, historique et archéologique des provinces et des villes de la Chersonnèse d'Asie. Par Charles Texier de l'Institut*, ("l'Univers pittoresque. Histoire et description de tous les peuples, de leurs Religions Moeurs Coutumes Industrie etc.", tome XII), Paris 1862, pp. 439-444), fino al fondamentale C. HUMANN, C. CICHORIUS, W. JUDEICH, F. WINTER, *Altertümer von Hierapolis*, Berlin 1898.

²² Si veda D. DE BERNARDI FERRERO, *L'architettura della porta d'onore e della cosiddetta via Colonnata a Hierapolis di Frigia*, in "Annali della Scuola di Atene", XLI-XLII, 1963-64, pp. 391-407.

²³ D. RONCHETTA, *La città*, in D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis di Frigia 1957-1987*, Milano 1988, pp. 31-37.

²⁴ P. VERZONE, *Hierapolis (Phrygia)*, in *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*, Band II, Hiersemann, Stuttgart 1971, coll. 203-210.

²⁵ P. VERZONE, *La campagne de fouilles en 1971 à Hierapolis*, in "Türk Arkeoloji Dergisi", XX (1973), n.1, pp. 447-465; ID., *L'urbanistica di Hierapolis di Frigia. Tracciato viario e monumenti rimessi alla luce dal 1957 al 1972*, in *Atti del XVI Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma 1977, pp. 401-412 e ID., *Le ultime fasi vitali di Hierapolis di Frigia*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology* cit., pp. 849-855.

²⁶ P. VERZONE, *Le campagne 1962-1964 a Hierapolis di Frigia*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana



Ferrero²⁷, mentre i materiali grafici, descrittivi e di studio derivanti dalle diverse missioni cominciano ad accumularsi in modo sistematico nell'Archivio della Missione, collocato presso l'Istituto del Politecnico a cui fa capo il gruppo di ricerca. Nel 1978, ormai Verzone posto a riposo²⁸, è infatti proprio Daria De Bernardi Ferrero, che da anni è la sua più vicina collaboratrice sia sul campo, sia a livello accademico, nel quale è ora professore ordinario di Storia



AH, Partecipanti 2, 1970c.

di Atene”, XLI-XLII, 1963-64, pp. 371-389; Id., *Hierapolis di Frigia nei lavori della Missione Archeologica Italiana*, in *Un decennio di ricerche archeologiche* (“Quaderni de ‘La ricerca scientifica’”, n. 100), CNR, Roma 1978, pp. 391-475.

²⁷ D. DE BERNARDI FERRERO, *I recenti lavori della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, 1978-1980*, in *Un decennio di ricerche archeologiche* (“Quaderni de ‘La ricerca scientifica’”, n. 112), CNR, Roma 1985, pp. 65-74.

²⁸ Per un bilancio della sua direzione scientifica della Missione, si vedano FRANCESCO D’ANDRIA, *Paolo Verzone e l’archeologia di Hierapolis* e ENRICA FIANDRA, *Paolo Verzone professore*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986 cit.*, pp. 147-149 e 150-153.

dell’Architettura²⁹, a subentrare nella direzione della Missione in Turchia. La sua direzione si svolgerà nell’alveo del nuovo Dipartimento Casa-città, come viene qualche anno dopo riformato il precedente Istituto di Storia dell’Architettura, dalla forte valenza interdisciplinare, e diretto da Vera Comoli Mandracci; un dipartimento nel quale il ruolo della Missione è ben evidente e fortemente promosso, anche con la collaborazione alla mostra e catalogo dedicati interamente a Hierapolis nel 1987, per il trentennale della fondazione della Missione Archeologica, a cura proprio della nuova capo missione³⁰, che Verzone non farà in tempo a vedere, essendo venuto a mancare l’anno precedente.

Delle attività di scavo e di anastilosi la capo missione dà conto in una serie di articoli³¹ e la squadra di lavoro sul campo si allarga consistentemente,



AH, Partecipanti 4, 1991.

²⁹ Verzone usava chiamare la prof.ssa De Bernardi con l’appellativo di “Signora”, termine usato sistematicamente anche dagli operai e dai collaboratori nell’ambito della missione.

³⁰ D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis di Frigia 1957-1987 cit.*

³¹ EAD., *Hierapolis 1984, Recent Archaeological Research in Turkey*, in “Anat. Stud.”, XXXV, 1985, pp. 192 sgg.; EAD., *Les travaux de la Mission Archéologique italienne à Hiérapolis de Phrygie*, in “VI Kazi Sonuçları





HIERAPOLIS DI FRIGIA 1957-1987

Politecnico di Torino
Università di Lecce
Sezione Archeologica
Istituto Italiano di Cultura di Ankara

AH, Mostre.

anche – come si ricordava – con l'apertura nella forma del “campo scuola” a diversi studenti, impegnati assiduamente nelle operazioni di rilevamento, interpretazione, documentazione, nuovamente attestate dalle ricchissime campagne fotografiche e dalla messe di materiali presenti nell'Archivio della Missione³². Oltre alla mostra del 1987, con il suo fondamentale volume, e una mole di ricerche pubblicate dalle diverse componenti scientifiche operanti all'interno del “progetto Hierapolis” (tra cui i contributi epigrafici di Tullia Ritti, sull'agorà e il ninfeo, e poi ancora sul teatro di Francesco D'Andria, sulla statuaria di Giorgio Bejor, sulle fasi medievali e selgiuchidi di Paul R. Arthur), all'attività di scavo e di restauro Daria De Bernardi Ferrero dedica due importanti contributi, destinati a inserire Hierapolis nel circuito delle principali sedi di scavo in area microasiatica, nel 1993³³ e ancora nel 1998 nell'ambito del volume *Turchia Antica – Antik Türkiye*, pubblicato con il concorso della FIAT - Internationale e della Fondazione Vehbi Koç di Istanbul³⁴. Nella nota finale di questo testo, che appare per molti versi come un commiato, si ricordano come elementi trainanti della Missione e supporto fondamentale anche la FOWA di Torino³⁵ e la Associazione Amici di Hierapolis, costituitasi a Torino il 19 febbraio 1989, oltre che – ovviamente – per i rilievi sistematici, le squadre coordinate da Attilio De Bernardi.

L'anno seguente, 1999, vede l'istituzione di «un centro che organizzi il ricco materiale documentario raccolto nei quarant'anni di indagini storico-architettoniche legate agli scavi archeologici svolti presso la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia, onde si costituisca un centro di riferimento per la ricerca di studiosi italiani e stranieri e contemporaneamente si incentivi la formazione specialistica di dottorandi, specializzandi, laureandi

Toplantisi 1984”, Ankara 1985, pp. 435 sgg.; EAD., *Hierapolis 1985, Recent Archaeological Research*, in “Anat. Stud.”, XXXVI, 1986, pp. 195 sgg.; EAD., *Les travaux de fouilles et restauration à Hierapolis*, in “VII Kazi Sonuçları Toplantisi 1985”, Ankara 1986, pp. 501 sgg.; EAD., *Fouilles et restaurations à Hierapolis en 1985*, in “VIII Kazi Sonuçları Toplantisi 1986”, Ankara 1987, pp. 193 sgg.

³² Si rimanda ancora al contributo di E. Bodrato.

³³ EAD., *Hierapolis*, in *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia* con introduzione di Giovanni Pugliesi Carratelli, Venezia 1993, pp. 105-188.

³⁴ EAD., *La regina delle ninfe. Hierapolis di Frigia*, in *Turchia antica, Antik Türkiye. Scavi italiani a Hierapolis, Arslantepe, Iasos, Elaiussa Sebaste, Göreme e Olympos*, Roma 1998, pp. 40-92.

³⁵ Il suo presidente, Holga Winkler, è sostenitore generoso delle attività di scavo e di restauro e appare in più di una fotografia di gruppo con membri della Missione.



e studenti mediante tirocini»; è la nascita del CIRDAR – Centro Internazionale Dipartimentale di Ricerca, Documentazione e Restauro, con sede presso il Dipartimento Casa - città del Politecnico di Torino³⁶. Sono gli anni che segnano un'ulteriore crescita degli studi sul teatro, sulle basiliche e sull'urbanistica cittadina (Gianluigi Ciotta, membro della Missione negli anni 1996-2000 e collaboratore diretto del capo missione, quindi responsabile dal 2000 al 2004 dei lavori di restauro dei monumenti, su incarico del Politecnico di Torino)³⁷, sulla topografia urbana e ancora sul teatro (Bruno Astori e Antonia Spanò)³⁸, ma con il 2000 la direzione della Missione non è più in capo al Politecnico di Torino e nel 2011, con il formarsi del nuovo Dipartimento DIST, cessa la precedente organizzazione dipartimentale.

Resta l'Archivio della Missione – conservato presso il Laboratorio di Storia e Beni Culturali, già del DiCas e ora del DIST – con continuità luogo di deposito e di sistematizzazione dei materiali grafici e scritti (di grande quantità e ancora maggiore importanza scientifica) prodotti in oltre quarant'anni di attività, quell'archivio che ora trova la sua nuova collocazione e che appare a disposizione della comunità scientifica.

³⁶ Per specifica delibera istitutiva il suo direttore è il Direttore del Dipartimento Casa-città. Per le funzioni del Centro: COSTANZA ROGGERO, *Introduzione alla sessione "Archeologia"*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986* cit., p. 135.

³⁷ Coordinatore nazionale della ricerca biennale finanziata dal MIUR *Hierapolis di Frigia. Scavi e restauri*, 2001-2003. Per l'avanzamento delle ricerche dedicate alla città: GIANLUIGI CIOTTA, *La cattedrale e il battistero*, in DARIA DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Studi in onore di Paolo Verzone* cit., pp. 179-202; per la ripresa degli studi sul teatro: ID., *Il Teatro di Hierapolis di Frigia. Il quadro dell'architettura teatrale in Asia Minore*, Genova 2004.

³⁸ BRUNO ASTORI, ANTONIA SPANÒ, *Contenuti metrici e tematici della cartografia della città di Hierapolis e basi per il suo aggiornamento*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986* cit., pp. 136-149. Seguiranno altre pubblicazioni, ma esulano dalla sezione presa in considerazione in quanto non più la Missione in capo al Politecnico di Torino.

* Il saggio è di C. Devoti, con annotazioni e memorie di D. Ronchetta

L'Archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia

Enrica Bodrato

L'archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia si forma presso l'Istituto di Storia dell'Architettura del Politecnico di Torino dal 1957, quando Paolo Verzone, direttore dello stesso Istituto e al contempo docente incaricato dell'insegnamento di *Storia dell'Architettura* presso l'Università di Istanbul, ottiene dal Governo turco la concessione per avviare la prima Missione Archeologica Italiana nella città ellenistico-romana di Hierapolis, oggi Pamukkale. Per oltre quarant'anni, dal 1957 al 1999, l'archivio è il deposito corrente dei documenti prodotti dai partecipanti alla Missione, che al termine di ciascuna campagna vi versano schizzi, appunti, diari di scavo, rilievi e fotografie, a documentare lo stato di avanzamento raggiunto dall'attività di ciascuno e del gruppo. Documenti che sono "memoria" di ciò che si è fatto e acquisito e al contempo, strumento, punto di partenza per la successiva campagna di scavo e ricerca. Questa doppia valenza di testimonianza di un risultato raggiunto e di strumento per riprendere l'attività, tipica di ogni archivio corrente, ha determinato l'ordine con il quale i documenti si sono sedimentati negli anni e l'attenzione e la cura con cui sono stati conservati.

Inizialmente gli armadi e le cassettiere che custodivano l'archivio erano distribuiti tra il secondo e il terzo piano della torre Sud-Est del Castello del Valentino, negli uffici del capo missione Paolo Verzone, di Daria De Bernardi e nell'ufficio dell'archeologa e ricercatrice Donatella Ronchetta, ma dato che lo spazio per conservare carte e fotografie non è mai abbastanza, qualcuno aveva trovato posto anche nei locali di collegamento e disimpegno. La torre Sud-Est, tra il 1958 e i primi anni ottanta, è la sede dell'Istituto di Storia dell'Architettura, guidato da Paolo Verzone, che al terzo piano ha allestito anche un piccolo laboratorio fotografico con camera oscura dove conserva macchine fotografiche, obiettivi ed esposimetri: Hasselblad e Linhof. Alla fine degli anni novanta il dipartimento Casa-città, subentrato nel 1982 all'Istituto, decide di riunire in un unico spazio, dedicato, l'archivio della





La macchina fotografica Hasselblad con dorsi e obiettivi e l'esposimetro usati da Paolo Verzone.



Una scatola di negativi su lastra realizzati da Paolo Verzone a Hierapolis. AH, lastre, sc.5.



Missione e identifica allo scopo un piccolo ambiente nell'ammezzato tra il secondo e il terzo piano della torre, che aveva avuto la funzione di servizio igienico. La stanza è ristrutturata per accogliere la nuova funzione e il trasloco diviene occasione per verificare l'ordine dei documenti, sostituire buste, tubi e faldoni in cattivo stato di conservazione e descrivere le unità archivistiche tramite la redazione di un dettagliato elenco stilato con la collaborazione dell'Associazione Amici di Hierapolis¹, nonché di tesisti e borsisti, guidati dalle indicazioni e dalla memoria storica della curatrice scientifica Donatella Ronchetta.



Una busta contenente fotografie, schizzi di rilievo e appunti, dedicata alla chiesa di S. Giovanni in Studios a Istanbul. Fondo Verzone, serie Asia minore, b. 321.

¹ L'Associazione Amici di Hierapolis si è costituita a Torino il 19 febbraio 1988 con lo scopo di sostenere l'attività scientifica della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, coordinata e diretta dal Politecnico di Torino, e diffonderne i risultati.

Fin dall'inizio della propria carriera e attività di ricerca Paolo Verzone ha ordinato l'archivio di studioso con criterio geografico e a seguire per edifici, predisponendo delle buste di carta di formato poco superiore all'A4 nelle quali, nel tempo, ha inserito in modo variabile i seguenti documenti: il ritaglio di una pubblicazione, schizzi e fotografie realizzati durante un sopralluogo, l'abbozzo di un rilievo quotato e commentato, che sarebbe stato poi disegnato in scala e conservato in un rotolo nominato in base alla località. Alcune di queste buste sono rimaste semivuote, altre si sono riempite e moltiplicate con l'accrescersi dell'interesse di Verzone per un tema o un'area geografica e sono divenute il primo nucleo documentario da cui hanno preso avvio ricerche poi sfociate in saggi e pubblicazioni. Un criterio di sedimentazione e ordinamento molto simile è adottato anche per l'Archivio della Missione, sebbene raffinato nel corso degli anni dai collaboratori e integrato affiancando alla localizzazione geografica il criterio cronologico e separando in contenitori specifici le diverse tipologie documentarie: negativi su lastra o su pellicola, provini e stampe fotografiche, quaderni di appunti, tavole grafiche. L'Archivio della Missione è oggi organizzato per grandi temi e per emergenze urbane o architettoniche. All'interno di ciascun titolo, in unità di conservazione distinte per tipo di documento, la sedimentazione è avvenuta cronologicamente. S'incontrano per primi i faldoni e i rotoli dedicati all'inquadratura territoriale e all'indagine urbanistica denominati «Topografia, Urbanistica, Territorio». Raccolgono documenti e fotografie datati dal 1957 a tutti gli anni novanta e sono seguiti, nello stesso arco cronologico, dalle principali infrastrutture: l'acquedotto, il teatro ellenistico, la via e la porta di Frontino, la cinta muraria e le porte urbane, la *plateia*, l'*agorà*, il tessuto edilizio minore. Poi s'incontrano le emergenze architettoniche: il Ninfeo dei Tritoni, il Santuario di Apollo e l'annesso ninfeo, il Teatro, le Terme urbane, la Cattedrale, il *Martyron* di San Filippo, la Chiesa a pilastri e il complesso delle necropoli con le singole tombe e i tumuli. Di più recente indagine, tra gli anni Novanta e Duemila, le case della zona Sud e la fortezza selgiuchide².

Oggi storicizzato, l'archivio racconta anche la gestione della Missione

² La schedatura, curata da Donatella Ronchella, e realizzata da Rossana Rosato è stata aggiornata e informatizzata su fogli excel tra il 2016 e il 2019.



Una pagina del catalogo realizzato su fogli Excel, indispensabile strumento di corredo per consultare l'archivio di Hierapolis.

Archeologica Italiana negli anni di direzione in capo al Politecnico di Torino, nelle figure di Paolo Verzone fino al 1978 e di Daria De Bernardi Ferrero dal 1978 al 1999. Nel 2000 la direzione è trasferita all'Università di Lecce e i pochi documenti che si continuano a raccogliere a Torino sono copia di quanto prodotto dalla presenza di docenti e ricercatori dell'Ateneo torinese, ancora impegnati in attività di scavo, ricerca e restauro.

Il fondo ha una consistenza di 26 metri lineari di faldoni, raccoglitori e scatole; 100 rotoli di tavole grafiche su carta e su lucido e copie eliografiche; diversi pannelli di mostre in alluminio e polimetilmetacrilato³. Particolarmente rilevante il patrimonio fotografico, che conta circa 15.000 fototipi: negativi su lastra e su pellicola di diverso formato, photocolor, diapositive, provini a contatto e stampe.

Aggregato all'archivio della Missione è un corpus di documenti raccolti

³ Si conservano i pannelli delle mostre: *Hierapolis di Frigia 1957-1987*, tenutasi a Torino, Genova, Izmir, Denizli e Ankara nel 1987-1988; *Paolo Verzone (1902-1986). Un viaggio tra luoghi e storia*, tenutasi a Torino, Mondovì, Vercelli, Lecce, Istanbul, Hierapolis nel 2002 – 2003; *Hierapolis 1957-2007. Le attività del Politecnico*, tenutasi a Torino nel 2008.



Una scatola di diapositive realizzate in città e siti della Turchia tra i quali Hierapolis, 1959-1970 c. AH, fondo Aggregato De Bernardi Ferrero.

e prodotti da Paolo Verzone nel corso della propria attività di ricerca e docenza, non legata al sito di Hierapolis, che costituisce il cosiddetto *Fondo Verzone*. Il fondo si compone di due serie: la prima datata tra il 1925 e il 1952, ordinata geograficamente, raccoglie le fotografie, gli schizzi, i rilievi che derivano dalle ricerche sull'architettura romana in Piemonte e Liguria e sull'architettura bizantina ravennate⁴; la seconda, databile tra il 1952 e il

⁴ Questa prima serie fu depositata presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali già alla fine degli anni novanta. I negativi e i positivi su lastra e su pellicola sono stati oggetto, tra il 1999 e il 2005, di un progetto di catalogazione, recupero e tutela cofinanziato dalla Regione Piemonte. L'inventario è consultabile all'indirizzo <https://collezionistoriche.polito.it>. ENRICA BODRATO, *Il Fondo fotografico Paolo Verzone: restauro e catalogazione*, «Archivi», I, n. 1, 2006, pp.195 – 199. DANIELA GIORDI, *Il Fondo Fotografico Paolo Verzone: metodologie del recupero conservativo*, «Archivi», I, n. 1, 2006, pp.200 – 207. La ricchezza dei documenti contenuti nelle buste è stata presentata da E.BODRATO, CHIARA DEVOTI, *La documentazione dell'architettura medievale nell'Archivio Verzone al Politecnico di Torino*, nell'ambito di una giornata di studi a Vercelli dal titolo *Paolo Verzone (1902-1986) e l'architettura medievale. L'eredità di un grande studioso*, che si è svolta il 25 novembre 2016; gli atti sono in corso di stampa.

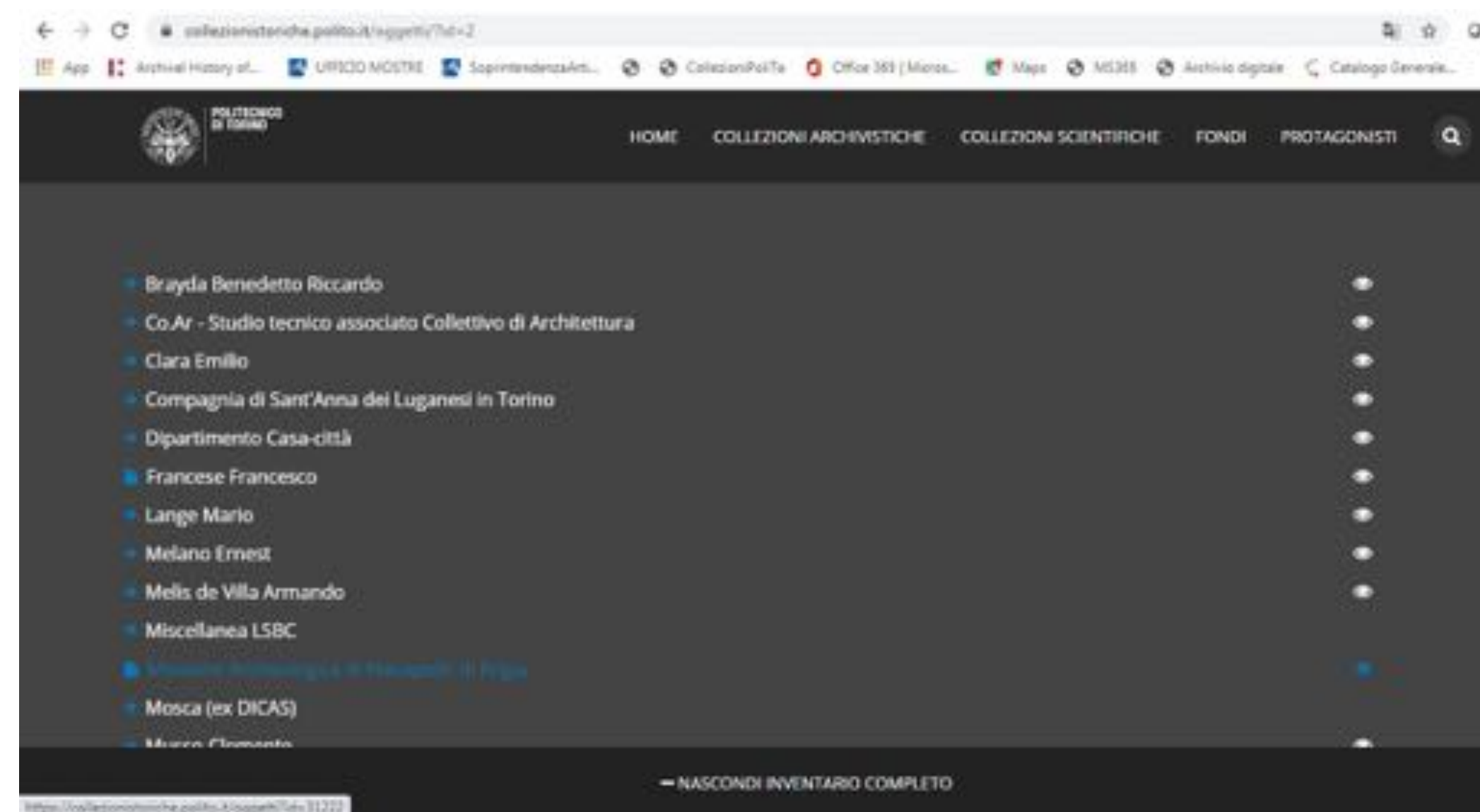
1981 è dedicata all'architettura ellenistico-romana e bizantina in Asia Minore e in Grecia, ugualmente formata da fotografie ordinate geograficamente e cronologicamente, da rilievi e da schizzi⁵.

Nel mese di febbraio 2020 l'archivio della Missione di Hierapolis e la serie Asia Minore del fondo Verzone sono stati trasferiti in uno spazio più ampio e meglio accessibile, nel seminterrato del corpo aulico del Castello del Valentino. L'emergenza sanitaria ha temporaneamente interrotto la ricomposizione dell'ordine dei faldoni, che sono stati tuttavia messi in sicurezza, inscatolati, all'interno degli armadi di destinazione. Al termine della ricollocazione fisica, la schedatura dettagliata redatta da Rossana Rosato con il coordinamento scientifico di Donatella Ronchetta e la collaborazione di diversi studenti della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio⁶, costituirà la base dell'inventario che sarà realizzato utilizzando il sistema di descrizione del patrimonio storico di Ateneo, *Collective Access*, così da essere disponibile online per la consultazione.

Si segnala inoltre la presenza, presso l'Architeca - Archivio Cinematografico e Multimediale di Architettura del Dipartimento di Architettura e Design (DAD), di un documentario e un cortometraggio dedicati alla Missione archeologica di Hierapolis, entrambi prodotti dal Laboratorio di Tecnologia della Rappresentazione del Politecnico di Torino. Il primo, *Hierapolis di Frigia 1957-1987* di Ferdinanda Vigliani, è realizzato in occasione del trentennale della missione; il secondo, *Il tracciamento del Martyrion* di Paolo Bertalotti, Giorgio Comollo e Alfredo Ronchetta, del 1989, è dedicato all'architettura paleobizantina del *martyrion*, primo edificio a essere indagato da Paolo Verzone nel 1957.

⁵La serie Asia Minore, conservata in tre cassettiere dedicate e alcuni rotoli, è rimasta presso la sede dell'archivio della Missione di Hierapolis. OLIVIA MUSSO, *L'Asia Minore nelle ricerche di Paolo Verzone. Il materiale dell'Archivio Fotografico documentazione fondamentale*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1999/2000, relatrice Donatella Ronchetta; O. MUSSO, *Il carteggio tra Paolo Verzone ed Enrica Fiandra* in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986, tra Storia dell'Architettura, Restauro, Archeologia*, CELID, Torino 2005, pp. 154-157.

⁶Si ringraziano per la collaborazione gli architetti Alberto Gnani, Luca Malvicino, Francesca Perlo, Sarah Elena Pischetta, Andrea Romeo, Simone Vallero.



Una schermata di Collective Access, accessibile all'indirizzo collezionistoriche.polito.it. Evidenziata in azzurro la scheda Fondo dedicata all'Archivio della Missione archeologica di Hierapolis.

Nel luglio 2020, grazie alla generosità di Mauro Luca De Bernardi, l'archivio della Missione di Hierapolis ha acquisito i documenti personali e una selezione di libri dedicati alla Turchia e ai viaggi in Oriente, frutto degli interessi e dell'attività di missione di Daria De Bernardi Ferrero tra il 1959 e il 1999, in veste prima di giovane ricercatrice, poi di capomissione. Questa nuova acquisizione, la cui sezione documentaria è costituita prevalentemente di fotografie, integra e completa quanto già presente nell'archivio della missione e vi si inserisce quale fondo aggregato De Bernardi Ferrero.



La vita alla missione

Donatella Ronchetta

Solo qualche “souvenir” della vita a Hierapolis, una vita ordinata, organizzata con rigore, con i suoi ritmi, i suoi tempi e i suoi spazi, dalla casa al campo di scavo, ma anche con i suoi momenti di festa e di riunione, che non è semplice sintetizzare in poche righe, ma di cui – chi c'è stato – ha un ricordo indelebile.

La casa

I primi tempi a Hierapolis erano all'insegna di una certa quota di improvvisazione: per sistemare i membri della Missione, il professore aveva affittato nel villaggio (*Ecirli*) una casa in opera a telaio (in mattoni crudi con intelaiatura di travetti di legno) su due piani. A livello della strada sterrata (il primo piano) entrava l'asinello, mentre al piano superiore un unico grande camerone era provvisto di “tende” che definivano i vani per la notte con il loro letto. Non c'era la luce elettrica, ma con un lume a petrolio si lavorava, redigendo il diario della giornata e raccontando a casa con orgoglio, ma serenamente, le piccole avventure. Un'avventura era la stessa fuliggine che usciva dal lume mentre si scriveva e che, senza saperlo, copriva il viso di nerofumo, rivelato nel passaggio al proprio letto, da una tenda su cui era cucito uno specchio!

Un'altra, ma più che di avventura si trattava di sventura, era la presenza delle cimici che, paracadutandosi dal tetto o salendo dai supporti del letto, riempivano il pigiama di macchioline di sangue ...

L'acqua veniva pompata in un piccolo vano che fungeva da stanza da bagno. E un episodio legato a questo luogo, che rimarrà sempre nella memoria, è il professore che doveva farsi la barba. Un ragazzino che veniva a darci una mano nelle incombenze mattutine era apostrofato con vigore dal professore per avere l'acqua da un rudimentale rubinetto: «*Mehemet tulumba*», Mehemet pompa! Molte mattine Verzone usciva dal “bagno” con una guancia liscia e una insaponata ...

Le cimici e il raglio dell'asinello (oltretutto il villaggio era distante dal sito archeologico e la strada tra le vasche era in salita) dopo qualche tempo spinsero il professore a cercare una soluzione più dignitosa: il laghetto in cui erano sommersi colonne e pezzi di decorazione architettonica (l'agora) era stato circondato da una struttura articolata in piccoli ambienti che potevano contenere due letti. E così fu che ci trovammo a due a due alloggiati in letti quasi matrimoniali.

Ci trasferimmo nuovamente quando arrivarono dall'Italia denari che permisero di acquistare un lotto di terreno nella zona meridionale del villaggio e di costruire la casa della Missione Archeologica Italiana, con il deposito per i ritrovamenti archeologici e l'attrezzatura di scavo (carriole *el arabasi*, pale *kürek* e picconi *kazma*) e in un secondo momento gli strumenti meccanici (tubi innocenti, decauville, camion con gru ...) inseriti in un ampio giardino. La casa ha impianto a L, dove il braccio a nord-ovest è su due piani e tutto il blocco è articolato in più camere.

Ogni due camere è disponibile un bagno con doccia e il portico che si sviluppa



AH, Partecipanti 3, 1985, foto Bolognini.



davanti a queste ha la funzione di diaframma per contenere il calore. Si raggiunge il primo piano con una scala a pioli di legno.

L'altra manica (est-ovest), in cui è compresa anche la cucina, è strutturata in un grande ambiente, dove un lungo tavolo permette di approntare i pranzi e di accogliere e distribuire lungo i lati, dopo il riposo pomeridiano, gli archeologi, i restauratori e i topografi che lavorano e discutono su problemi che sono venuti alla luce nella mattina. L'organizzazione della Missione è strettamente definita: orari di lavoro, orari di pranzo e cena, passeggiata dopo cena, nel villaggio, dove molti amici turchi offrono il *cay*.



AH, Partecipanti 3, 1985, foto Bolognini.

Le lettere di Massimo Calcagno a casa riassumono la vita della missione archeologica e con entusiasmo raccontano le diverse avventure. Illustra i risultati della ricerca nei vari settori della città (necropoli nord, teatro, agorà, ...) che hanno permesso di chiarire momenti importanti della sua storia. La narrazione è così vivida che i suoi genitori decidono di partire per Hierapolis. La visita alla città lascia stupefatti i signori Calcagno: l'area è interessantissima, non immaginavano certo, nonostante le fotografie ricevute, le stalattiti

formate dai depositi delle acque ricche di calcare, i monumenti e i complessi monumentali: il teatro, le necropoli, il *Martyrion* di San Filippo ... sembra loro che gli aspetti significativi della Missione, scavo e opera di restauro, abbiano necessità di molti sostegni finanziari. Ada Calcagno propone, come inizio di una donazione, l'acquisto di un biglietto della lotteria turca (*Milli Piyango*). E vince una bella somma.

Grande festa alla Missione! Tuttavia gli inquilini del primo piano hanno una luminosa idea: il giardino è stato in gran parte espropriato per costruire la strada che serve e ora separa la casa italiana dalla nuova casa di un fabbro (*demirci*), che vi ha anche costruito il suo laboratorio. Il *demirci* potrebbe fabbricare una scala di ferro con pianerottolo per salire al primo piano con un costo che potrebbe essere coperto dalla vincita della *Milli Piyango* della mamma di Massimo. C'è un piccolo inconveniente, tuttavia ... dopo le risatine, per non prendere in giro la costruzione del fabbro, la scala viene provata da tutti a turno: le alzate dei gradini non sono tutte uguali e salendo si sente il suono di un inciampo! Sono passati molti anni ma il "tac" di chi entra nella propria camera alla sera tardi fa ancora sorridere.



AH, Partecipanti 3, 1987.



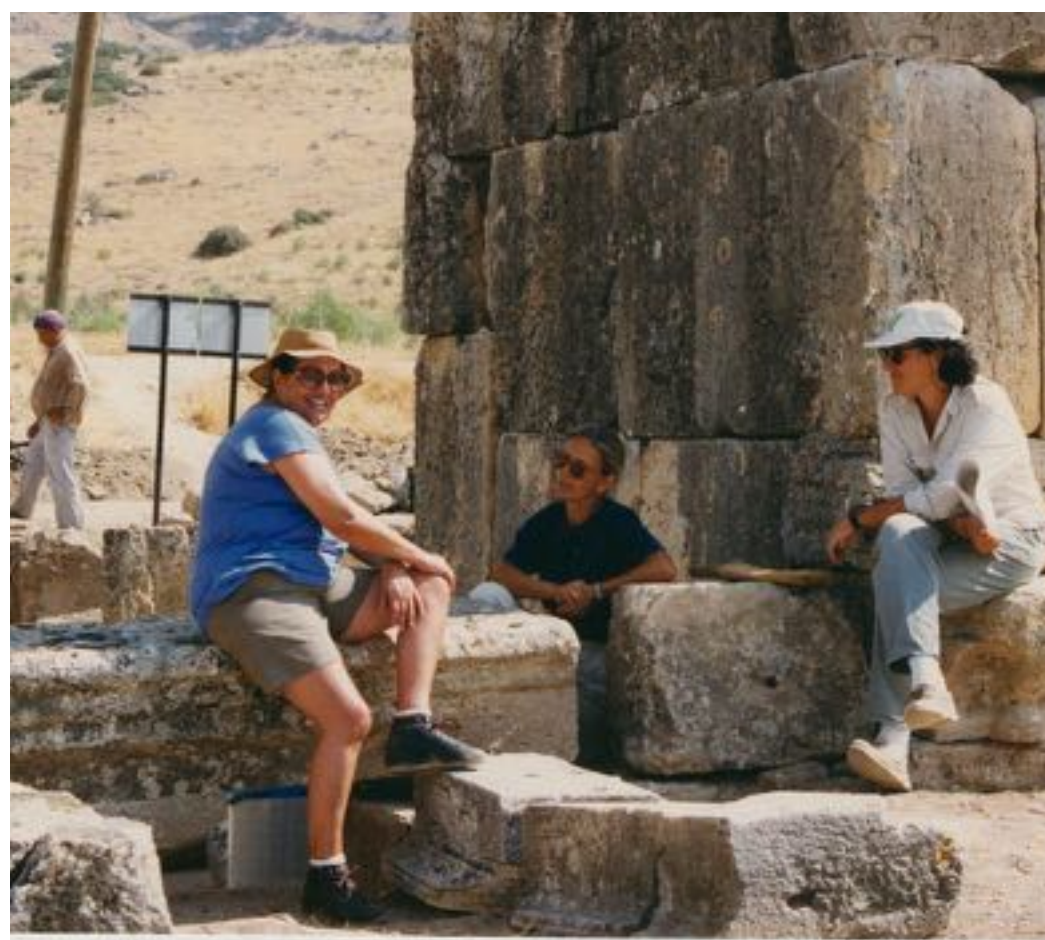
Giornate di lavoro e socialità

La vita nelle settimane di scavo alla Missione Archeologica era sempre molto intensa, alternando momenti di studio accurato alle visite di colleghi, amici e promotori e alle pause per i pasti.

Ogni angolo è idoneo a ritrovarsi per un confronto, per fare il punto su di un aspetto: in una bella fotografia della fine degli anni settanta, all'interno del grande ambiente del *Calidarium* delle terme urbane, il professor Verzone ha convocato i suoi allievi per fare il punto della situazione del lavoro compiuto. Si riconoscono con lui Laura Palmucci e Patrizia Chierici, che dispongono su di un rudimentale tecnigrafo quanto emerge negli isolati in un'urbanistica non ancora definita.



AH, Partecipanti 2, 1969.



AH, Partecipanti 5, 1993.

Anche i blocchi del sedile o quelli del recinto di una tomba si prestano a un dialogo improvvisato, ma non per questo meno attento: Donatella Ronchetta e Svevo Salvini ascoltano con entusiasmo la signora Helga Winkler, sponsor della Missione, che con orgoglio commenta i lavori di scavo e restauro intrapresi grazie e lei.

Ogni giorno la Land Rover della missione, che molti ricorderanno anche parcheggiata nel cortile del Castello del Valentino, fa la spola tra gli scavi e la casa della Missione a Pamukkale.



AH, Partecipanti 5, 1994.

Talvolta è così stipata tra strumenti e ricercatori, tra cui l'équipe di geomática e topografia impegnata a redigere la carta archeologica di Hierapolis, che alcuni devono accomodarsi sul suo tetto. Risate e sorrisi segnalano come il trasporto in questa modalità, lungi dal turbare, rappresenti un momento di intensa socialità e un buon espediente per prendere il fresco!



AH, Partecipanti 1, 1962.

Assai meno fortunata la sorte della FIAT 1.400, regalata alla Missione, così "appropriatamente" di colore blu da assorbire il calore ... lasciata al sole con i vetri chiusi, uno dei finestrini posteriori ha finito per esplodere un'estate. Era però la macchina che conduceva a Hierapolis i visitatori, tra cui anche la signora Verzone, accompagnata, in una bella fotografia della metà degli anni sessanta, dagli architetti e professoressa Vera Comoli e Daria



De Bernardi Ferrero. Nella foto in mostra si nota anche sullo sfondo un edificio moderno che racchiude un laghetto con acqua a 35°.

E infine, la sospirata pausa pranzo ... talvolta ampiamente improvvisata:



l'acqua potabile è arrivata dal villaggio in un otre sul dorso di un asinello; la cucina davanti alle terme è approntata con tubi innocenti e stuoie perché il fumo della legna che arde per preparare il "yemek" non annerisca i blocchi di travertino alle spalle della "cucina" stessa. Donatella Ronchetta, promossa capo-cuoco, controlla i tegami sul fuoco sotto gli occhi divertiti di Mehemet. Piccoli, intensi, momenti anch'essi di socialità con la popolazione locale, sempre curiosa rispetto al modo di operare dell'intera Missione, parte essa stessa della vita quotidiana a Hierapolis.

AH, partecipanti 2, 1968.

L'archivio di Hierapolis: come un tirocinio diventa reale esperienza formativa

Lorenzo Totaro

Un tassello importante del mio percorso all'interno della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio è sicuramente rappresentato dal tirocinio curriculare svolto presso il Laboratorio di Storia e Beni Culturali (LSBC) del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico e dell'Università degli Studi di Torino.

La proposta, giunta dal Direttore della Scuola, è stata quella di seguire passo dopo passo, in collaborazione con Enrica Bodrato, Responsabile Tecnico LSBC, l'evolversi della realizzazione della mostra inerente l'Archivio della Missione Italiana di Hierapolis di Frigia.

Tale archivio, precedentemente allocato nella Torre Sud-Est del Castello del Valentino, e trasferito in locali appositi nei piani seminterrati del castello, in concomitanza con la mostra e il catalogo, raccoglie al suo interno tutto il materiale prodotto durante la missione di scavo nel periodo in cui è stata coordinata dal Politecnico di Torino (dal 1957 al 1999), sotto la direzione prima di Paolo Verzone e poi di Daria De Bernardi Ferrero.

Preziosi documenti e appassionanti testimonianze sono stati negli anni accuratamente conservati dall'allora dipartimento di Storia, poi Casa-città e infine DIST. In occasione del trasloco è nata la volontà di far rivivere quel materiale che – attraverso una scrupolosa attività di ricerca, recupero e pulizia – sarà presto a disposizione per la consultazione e al contempo viene, almeno per campioni, esposto agli stessi membri del dipartimento, prima ancora che ai fruitori esterni.

Il lavoro che ne è derivato ha permesso di valorizzare non solo le competenze dei curatori, ma anche l'interesse del dipartimento, e per suo tramite dello stesso Ateneo, a tramandare una tradizione decennale di storia e cultura. Nello specifico, dopo aver visionato nella sua interezza il vasto repertorio archivistico, è stata posta particolare attenzione alla scelta del materiale espositivo, affinché nulla si perdesse degli elementi cardine della missione



di scavo. A seguire, sono stati individuati gli ambiti entro cui suddividere la mostra, andando successivamente a reperire quanto prescelto e a collocarlo in apposite cornici, già di proprietà del dipartimento, e riadeguate ad hoc per l'evento.

Dunque, anche la valutazione in merito all'ordine e alla disposizione del materiale è elemento chiave del lavoro preparatorio: partendo dall'inquadramento generale del sito grazie all'uso di planimetrie e incisioni storiche, si arriva all'accurata selezione di schizzi e fotografie relativi agli elementi costitutivi del tessuto urbano della città di Hierapolis.

Inoltre, nell'ambito di un progetto di costante innovazione tecnologica, si è dato ampio respiro a un processo di digitalizzazione che ha avuto come risultato la realizzazione di un catalogo multimediale fruibile tramite licenza open source e posto a servizio dell'intera collettività.

Fornire il proprio contributo all'interno di tali attività – in parte distanti dalla mia personale formazione accademica – è stata l'occasione per approfondire le modalità con cui condurre una missione di scavo, sviscerando racconti, aneddoti ed esperienze vissute in prima persona da Donatella Ronchetta, già docente del Politecnico e archeologa, o indirettamente da Mauro Luca De Bernardi, figlio di Daria De Bernardi Ferrero, direttore della missione al termine dell'incarico di Paolo Verzone, mentre Chiara Devoti e Enrica Bodrato sono state veicolo di conoscenze tecniche e di avvincenti storie, anche interne alle organizzazioni storiche del dipartimento, che hanno favorito la conoscenza di questa importante missione.

Ciò detto, sin dall'inizio era stato posto l'obiettivo di portare a compimento la mostra entro il mese di aprile 2020, ma il rapido dilagare dell'emergenza epidemiologica da covid-19 ha fatto sì che detto termine ultimo non potesse essere rispettato, dirottando all'autunno dello stesso anno l'esposizione fisica del repertorio documentale. Al contempo, nell'intento di non demordere e non vanificare quanto fino ad allora compiuto, sin da subito si è voluta dare una spinta maggiore alla realizzazione del catalogo multimediale della mostra, con il fine di favorire un primo approccio conoscitivo verso il tema oggetto di esposizione.

In effetti, non si può non far presente che l'esperienza di contatto diretto con il materiale archivistico è momento imprescindibile e di formazione personale,

e di necessaria utilità per poter al meglio allestire gli spazi espositivi.

Toccare con mano i negativi delle foto scattate in quei giorni, leggere i commenti redatti a fine giornata dai ricercatori, rivivere tra le righe le emozioni e gli stati d'animo di coloro che hanno preso parte allo scavo non può che esser stato un aspetto di assoluta crescita umana e anche professionale.

Ricordo per mamma Daria

Mauro Luca De Bernardi

Come può un figlio “recensire” la vita della propria madre in maniera distaccata? Impossibile credo, ad altri quindi lascio questo compito.

Ecco il breve ricordo dedicatole dal Politecnico:

“La professoressa ha legato il suo nome alla missione archeologica italiana a Hierapolis (Pamukkale), che ha fondato e diretto fino al suo ritiro dall’attività: in Turchia era chiamata “la Signora” ed era considerata una vera e propria personalità, stimata e rispettata anche al di fuori degli ambienti accademici. Il suo straordinario impegno è stato riconosciuto ufficialmente nel 1994 con il conferimento dell’onorificenza di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana su proposta del Consiglio dei Ministri.

L’Ateneo le riconosce il merito di aver creato un filo conduttore tra architettura, storia, tecniche di restauro e valorizzazione del patrimonio con una impostazione lungimirante e innovativa.”

In modo meno accademico, ecco il ricordo di una sua ex allieva e poi affezionata amica che in occasione del funerale volle dire due parole:

“La sento ancora parlare con l’autista per decidere il percorso del camion sullo scavo, dare indicazione ai cuochi sul pranzo, la risento ridere alle battute dei ragazzi. L’ho vista a Caunos, alle due del pomeriggio, sotto un sole cocente, rifugiarsi sotto un grande albero e spiegarci il bellissimo teatro affacciato sul mare, con una passione ed un amore per noi e per l’oggetto del suo grande sapere: il teatro”.

Per quanto riguarda me, vi sono però fatti oggettivi benché a volte dal forte contenuto emozionale che mi sento di ricordare: come studiosa lo è stata ai massimi livelli e le è stato riconosciuto un modo di leggere l’architettura, quella antica in primis, molto particolare, che ha segnato tanti allievi che poi si sono sparsi per il mondo, così come per il mondo si sono sparsi i suoi testi. Come docente non saprei dire: personalmente da studente ho evitato accuratamente di finire sotto di lei; ma la sua figura di guida mi si para davanti quando si parla di Turchia e di Hierapolis.

Qui parlano sostanzialmente le testimonianze dei suoi allievi, tanti, che la descrivono “comandona”, ma attentissima alle esigenze dei ragazzi a lei affidati: in Turchia si andava per lavorare, certo, ma era imperativo ai suoi occhi conoscere la gente e i luoghi, così affittava a proprie spese per i weekend un pulmino che affidava all’autista della Missione, ben contento di scorrazzare giovani in luoghi belli e a volte nascosti all’occhio del turista occasionale. Spesso, mi raccontano, si aggregava anche lei, cosa pare non disdicevole, visto che sui meravigliosi luoghi del modo classico, improvvisava entusiastiche lezioni di Architettura e Urbanistica del mondo antico.

Un altro elemento notevole, passa col nome di “mele cotte”; uno dei problemi che chiunque andasse in Missione doveva affrontare era il “mal d’Asia” ovvero una irrefrenabile diarrea provocata ufficialmente da problemi di igiene e dal cambio di abitudini, ma sostanzialmente dalla tendenza al bagordo tipica dell’età giovanile. A questo punto, senza molto pudore, al “malato” veniva tolto il suo rancio consueto, sostituendolo con mele cotte condite con limone e chiodi di garofano, ricetta esclusiva e, soprattutto, risolutiva della Capomissione!

Mi dicono che non ne lasciasse passare nessuno, di errori intendo, ma sempre al fine di fornire nuova formazione ai giovani virgulti: ciò non toglie che serpeggiasse il timore del “solfone”, ovvero di un’acorata sgridata e non vi è allievo che non l’abbia subito.

Tutto ciò l’ho sperimentato personalmente quando il CISDA, indimenticata struttura di ausilio alla didattica per gli architetti, mi mandò a Hierapolis con quindici allievi e napoleonicamente mi sentii da lei dire: “Questi te li gestisci tu!”.

La sua concretezza si manifestava anche nel rifiuto dei titoli onorifici: lei



Daria De Bernardi Ferrero a pranzo con la commissaria, 1987. PoliTo, DIST-LSBC, AH, Protagonisti 3.

era signora, non professoressa e men che meno “direttrice”; in turco “*sighinora bayan*” ovvero in italica lingua “signora signora”!

Mi dicono che dirigesse la missione con un certo ordine e rigore, una ventina di membri e una settantina di operai, rigore che venne disturbato solo quando a lei si unì mio padre: fu utilissimo essendo stato uomo di cantiere, ma assolutamente intollerante alla disciplina militare o presunta tale. Inutile dire che non tardò a diventare l’idolo degli allievi!

Una cosa su tutte però la distingueva dal punto di vista umano: la riconoscenza per chi l’aveva preceduta. Il prof. Paolo Verzone emerito del Politecnico di Torino, titolo a lei sempre negato, e fondatore della Missione nel 1957. Fu sempre da lei considerato il Direttore, e questo anche quando l’età lo costrinse a rinunciare alla direzione ufficiale, e così è stato fino al giorno della sua dipartita. Shakespearianamente non chiuse mai gli scuri al sole che tramonta. Un po’ diverso da ciò che le capitò da parte di chi ne prese il posto, ma si sa, i tempi sono cambiati e a lei la cosa importava assai poco.



Daria e Attilio De Bernardi presso la casa della missione, 1990 c.
AH, fondo De Bernardi Ferrero.

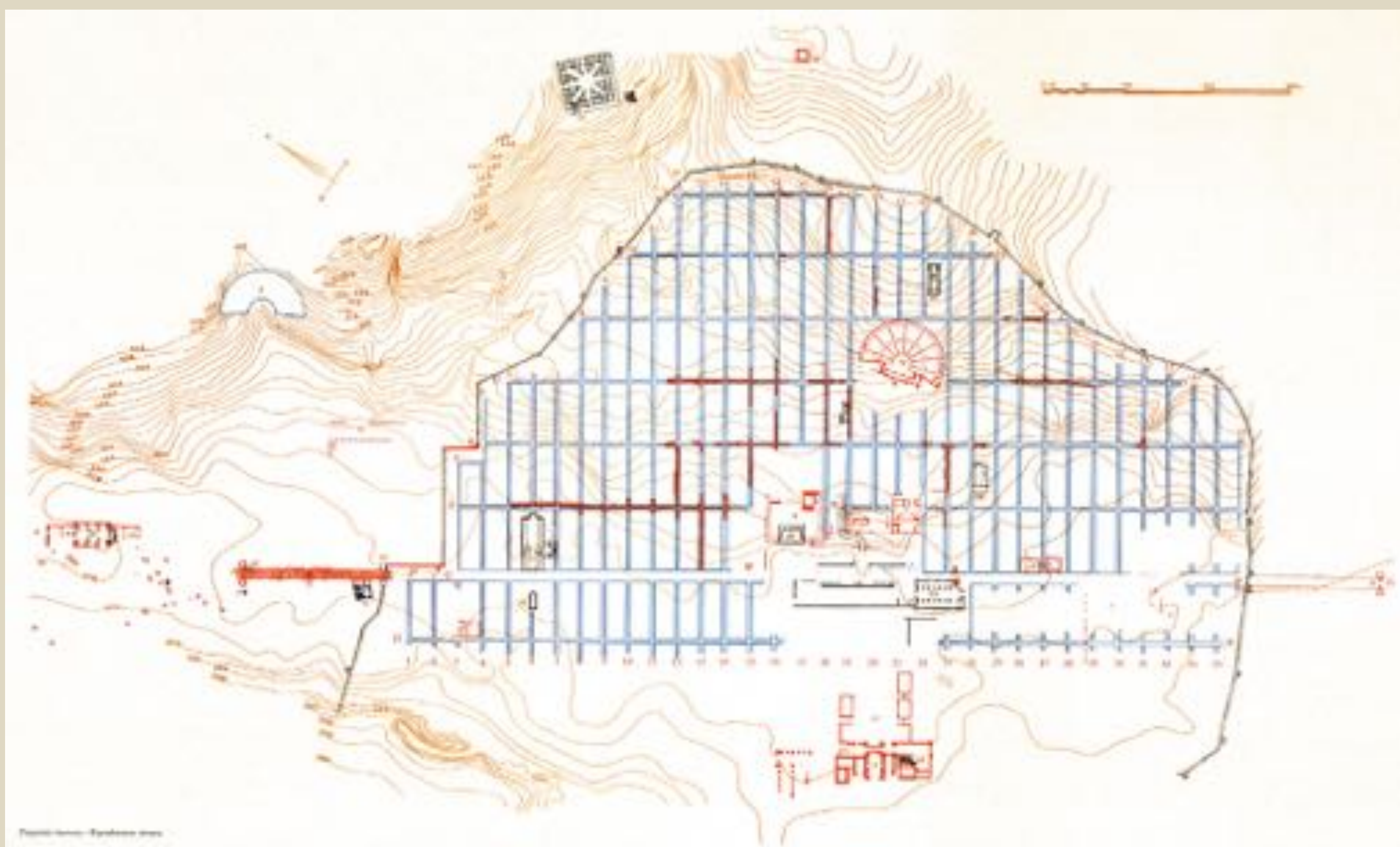
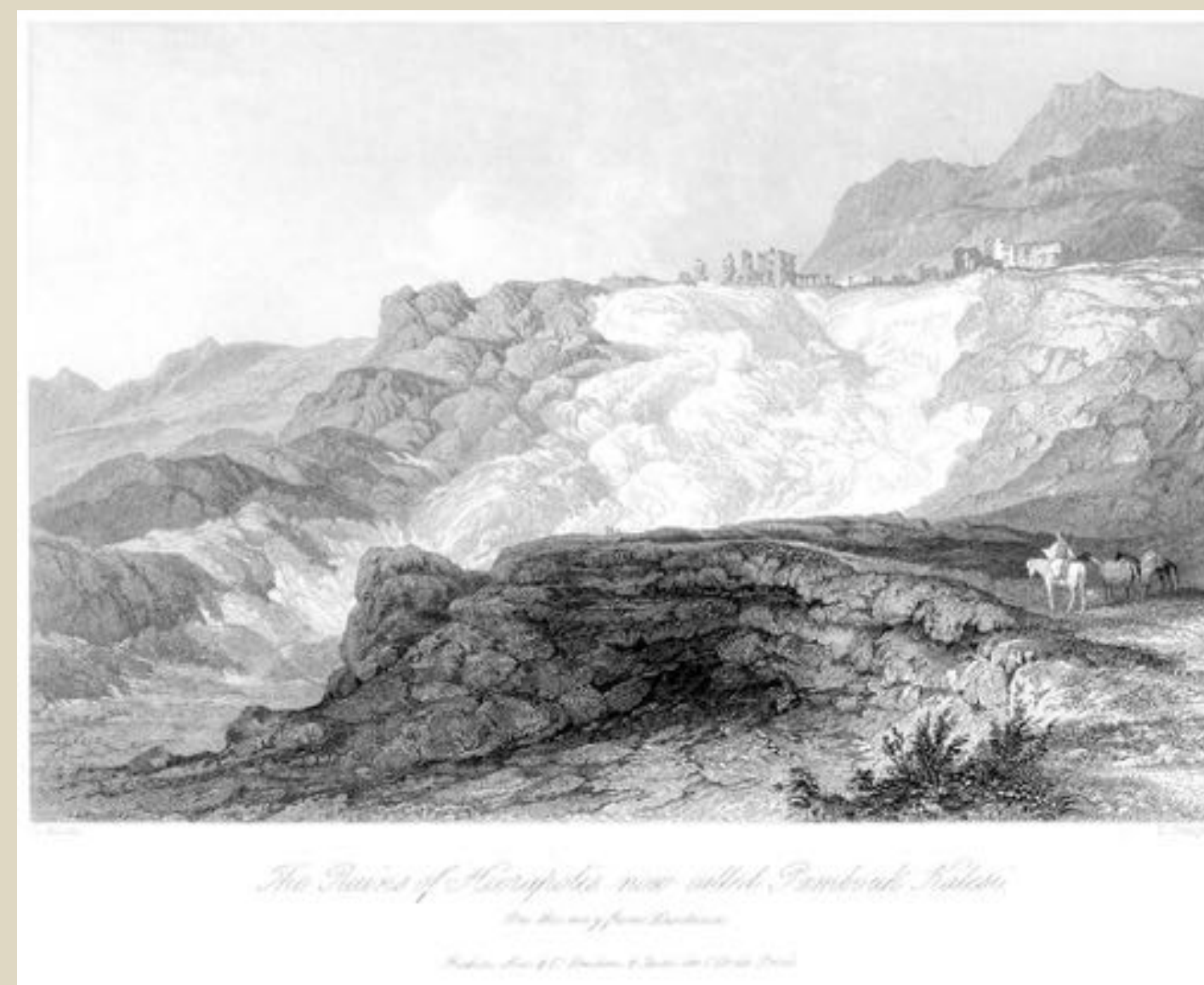
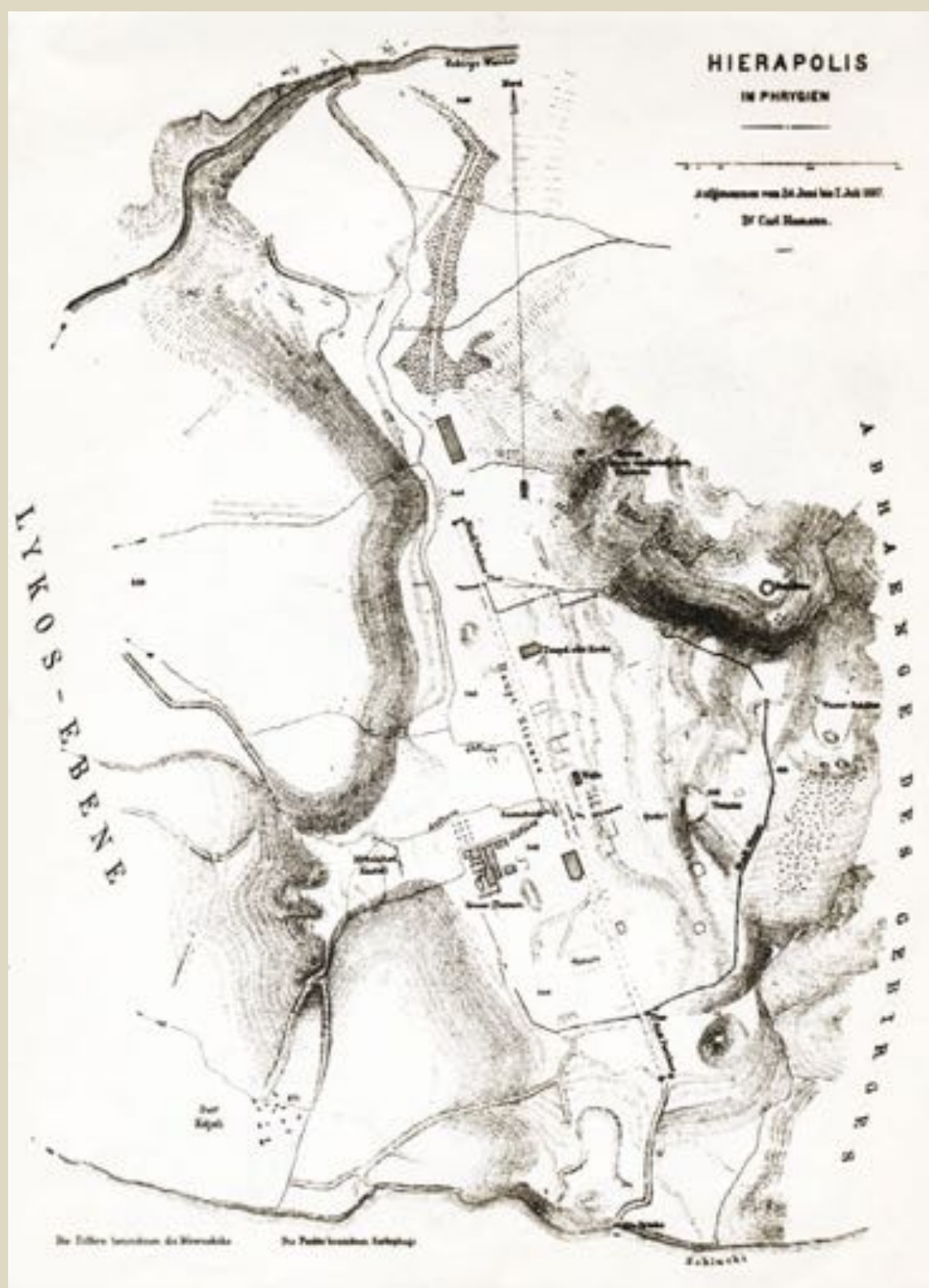


AH, Fondo De Bernardi Ferrero, DIA 1962-63.



SCHEDE MOSTRA



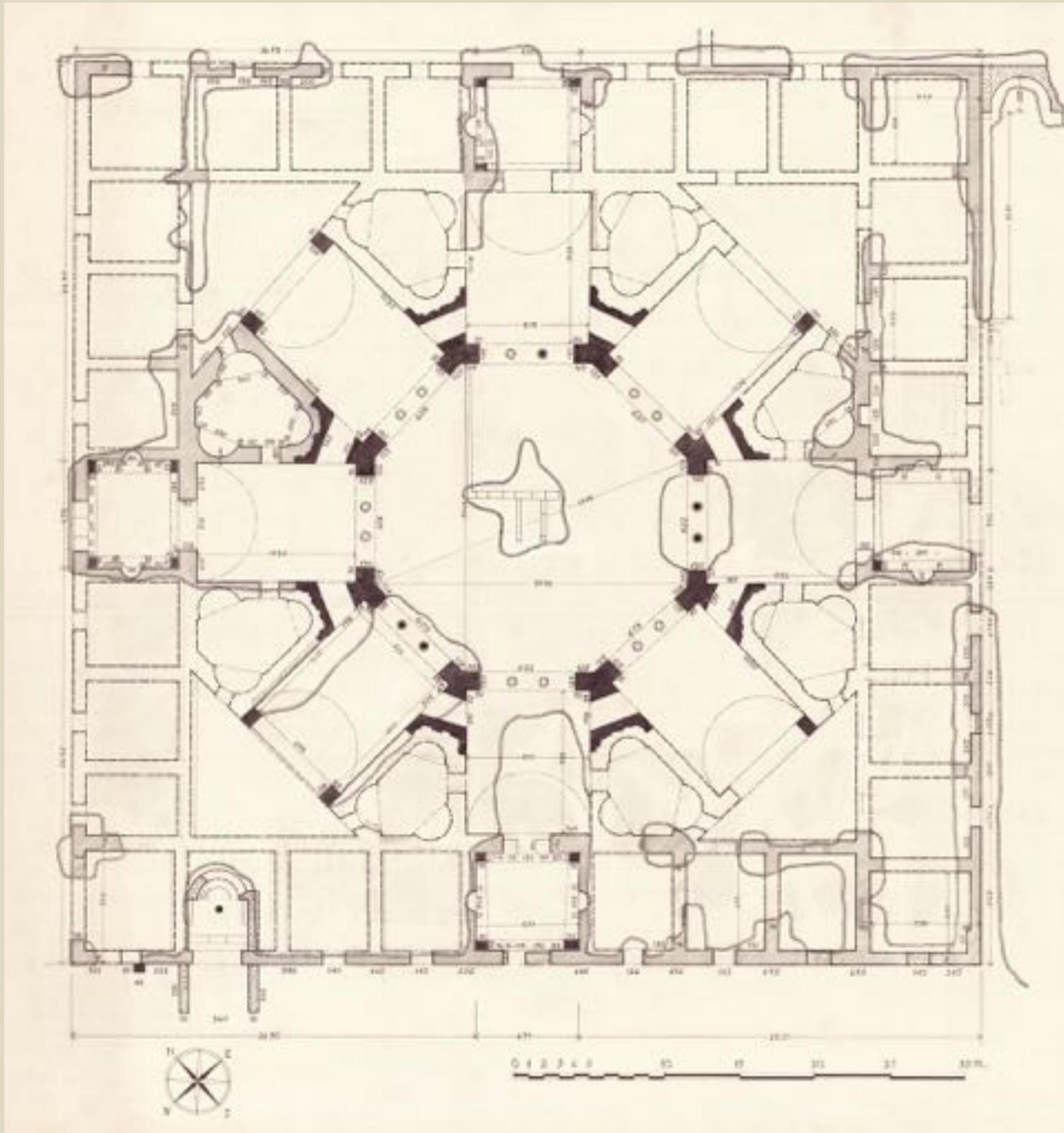


IL SITO

«La città è famosa fin dall'antichità per le sue curiosità naturali: l'acqua delle sue sorgenti, che esce tiepida dalla roccia, è carica di calcare che si deposita a contatto dell'aria formando delle concrezioni in forma di bacini e di stalattiti oppure se è mantenuta in ruscelli (e non lasciata libera di espandersi) dei veri e propri muri. Le rovine coprono una larga superficie e si possono perfettamente riconoscere nei particolari [...] cosicché il materiale di essi si conserva pressoché completo. In queste condizioni è possibile riconoscere non solo le linee generali dell'urbanistica con la strada porticata che costituiva la spina della città, la rete ortogonale di vie che ne formavano il tessuto e le mura che la limitano, ma distinguere i quartieri di abitazione dalle zone occupate da edifici pubblici e riconoscere la natura e lo stile di questi».

P. VERZONE, 1958.

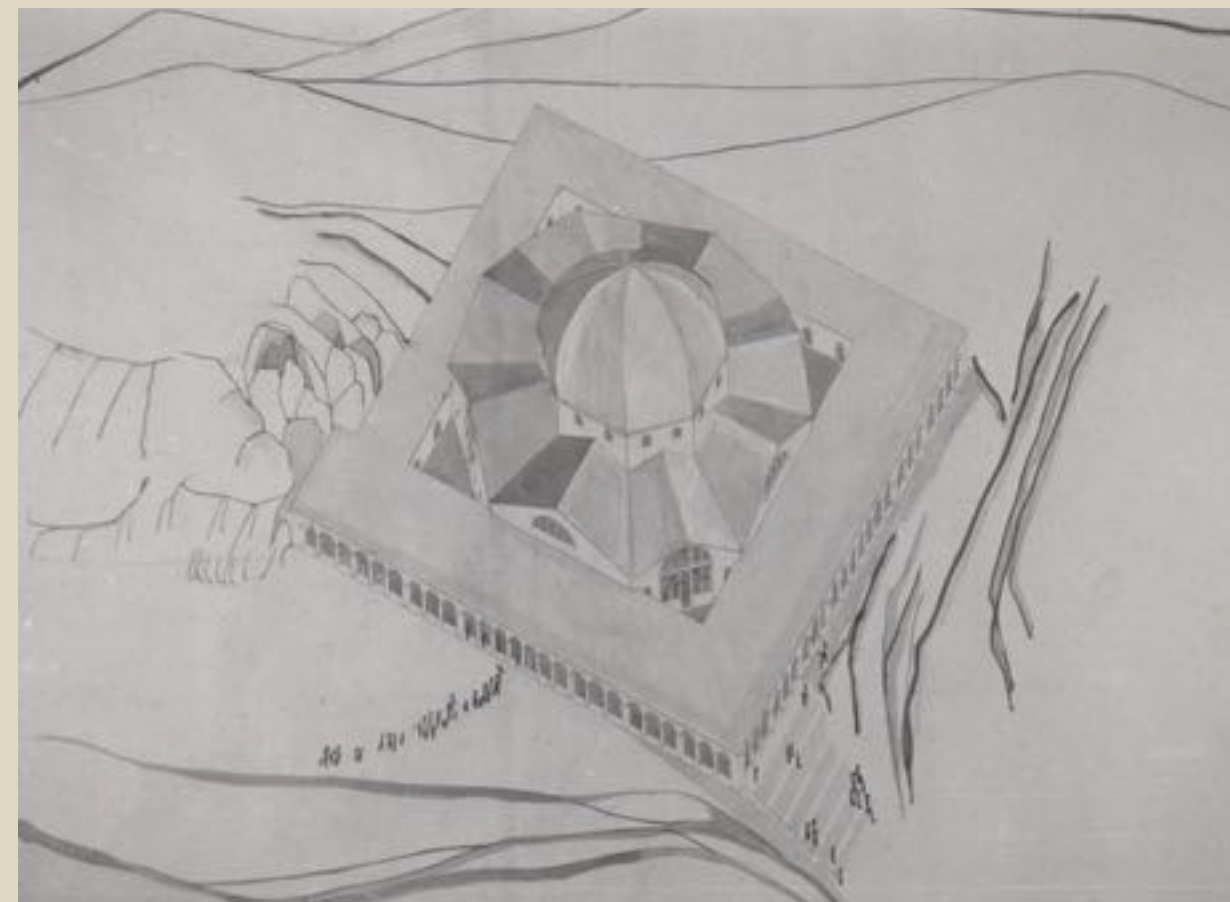
IL MARTYRION



«Era quest'ultimo probabilmente il *Martyrium* di S. Filippo, [...] che aveva a Hierapolis la sede del suo culto. Gli scavi operati dalla nostra Missione hanno cominciato a rivelare la singolare ed interessante struttura di questo grande martyrium: dall'ottagono centrale, coperto da cupola, si irradiavano, parrebbe, otto nicchie di pianta rettangolare e nei pilastri, fra di essi, erano ricavate delle cappelle, o vani, con tre absidiole».

P. VERZONE, 1958.

TAV II



«Elemento catalizzatore dei suoi interessi fu il grande edificio sulla collina che ad Est dominava la città, identificato da precedenti studiosi come il *martyrion* in onore di San Filippo. E proprio da questo edificio partirono le prime indagini di scavo insieme alla prima stesura della pianta della città».

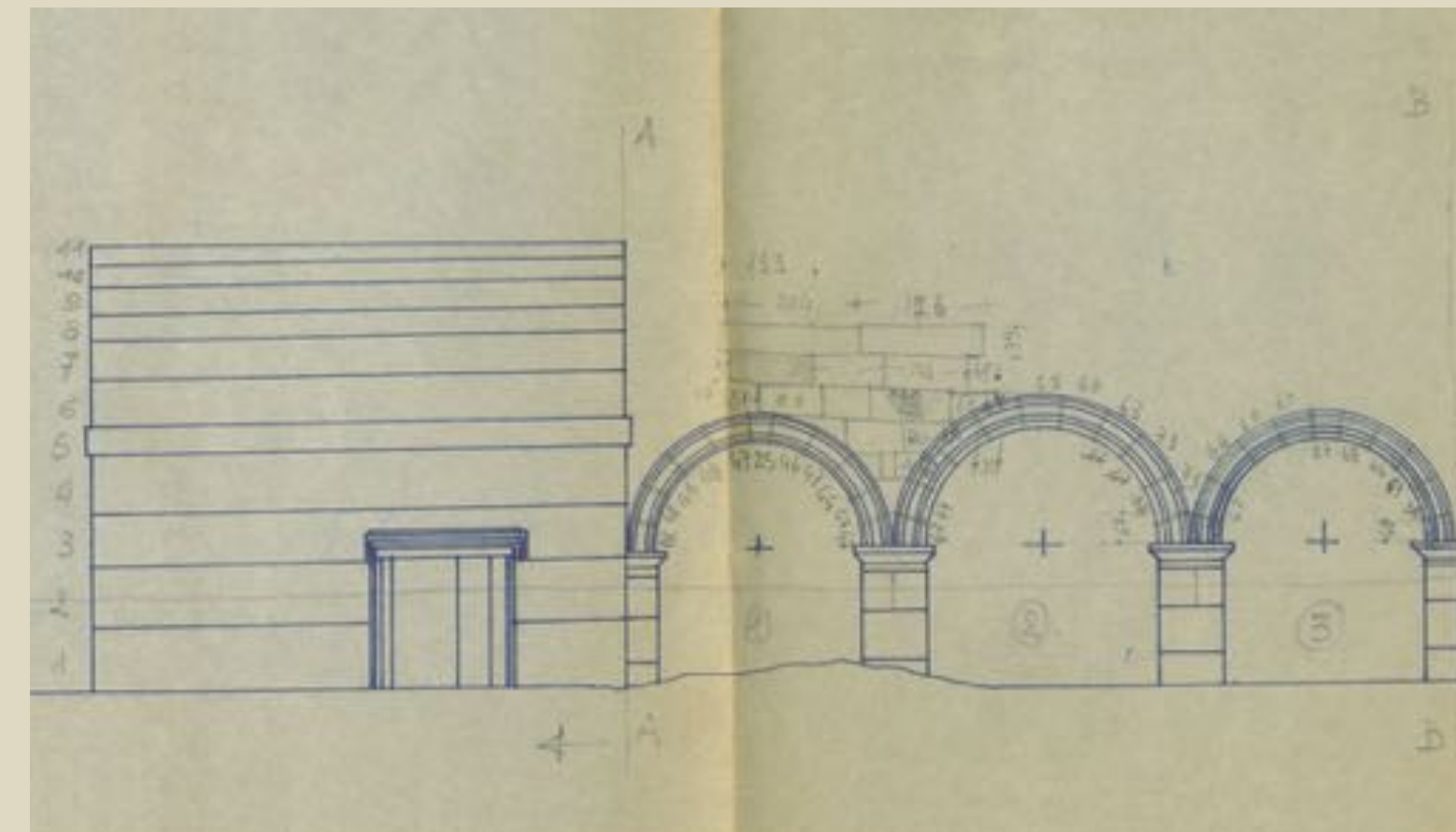
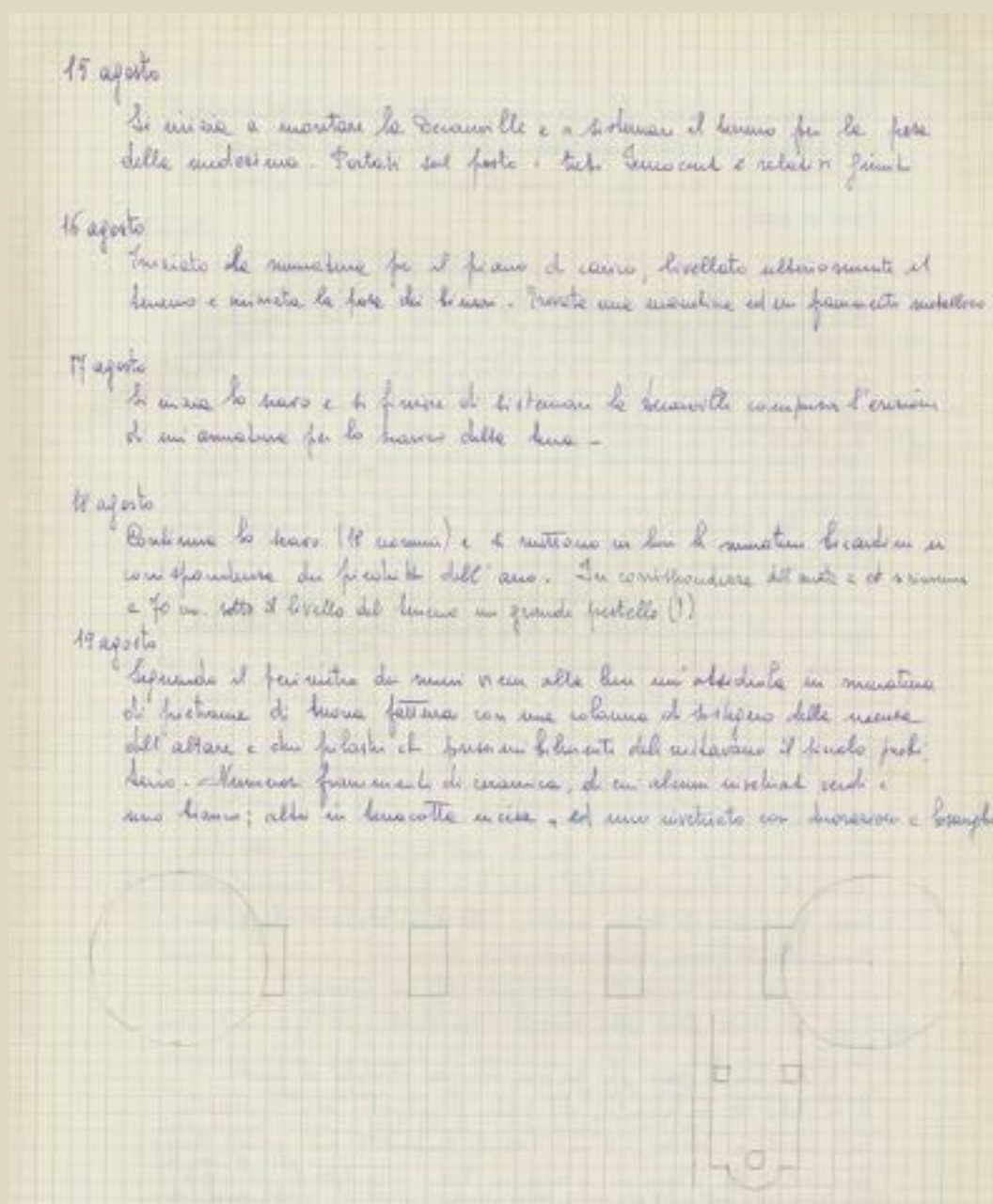
D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.



LA PORTA DI FRONTINO

«Nel 1958 ha inizio lo scavo della porta Nord detta di Caracalla dagli studiosi tedeschi (1898) e una sommaria indagine della via principale di età flavia; la porta interrompe, come un setto scenografico, la visuale della grande via; essa è costituita da pilastri collegati da tre archi e stretta fra torri cilindriche, ricordo di prototipi militari, senza avere nessuna funzione difensiva in quanto isolata e non collegata a mura urbiche. Al di sopra delle arcate [...] corre l'iscrizione bilingue in marmo con dedica a Domiziano (e non già a Caracalla), che ci informa che essa fu "curata" con le torri e la via da Sesto Giulio Frontino, il famoso scrittore latino, autore del trattato sugli acquedotti di Roma e proconsole d'Asia [...]; la strada che dal trattatista per noi ha preso il nome, è lastricata e fornita di marciapiedi [...]».

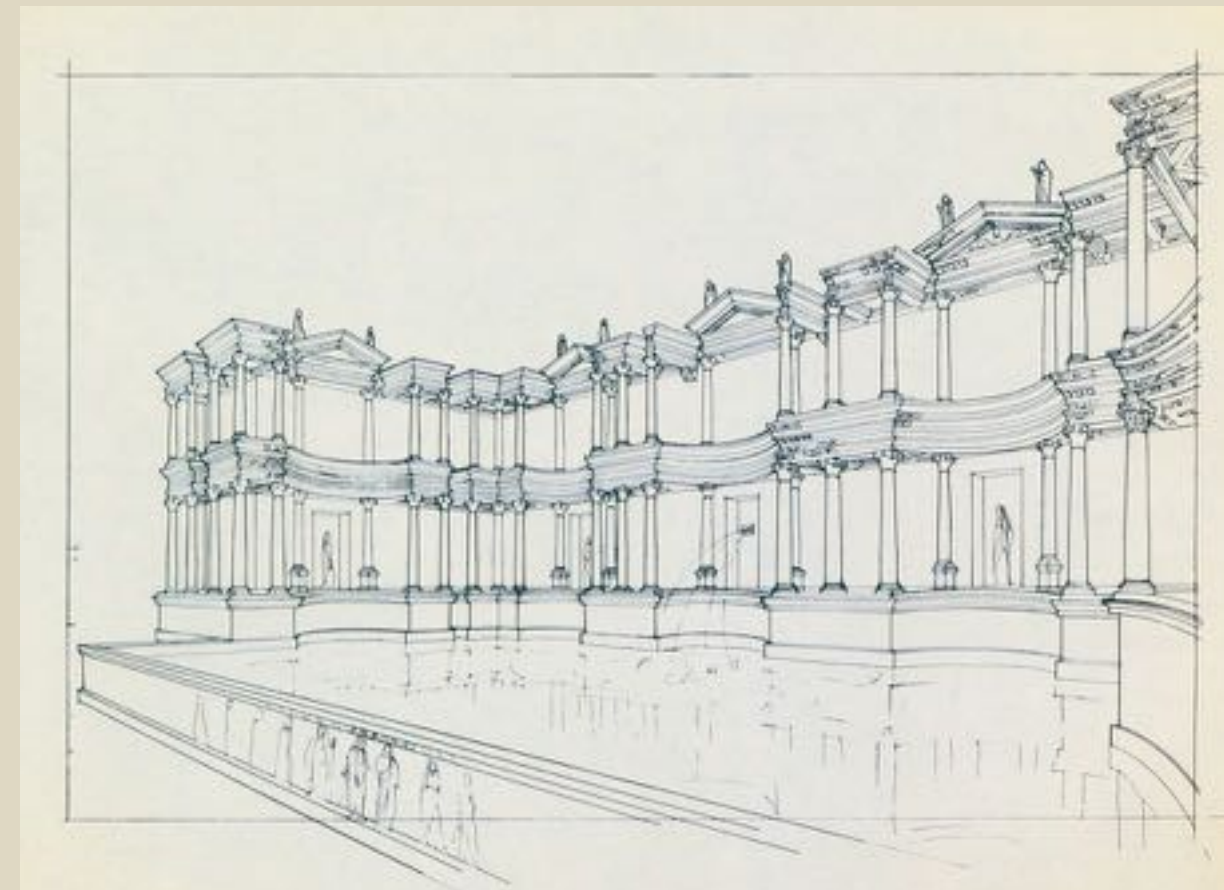
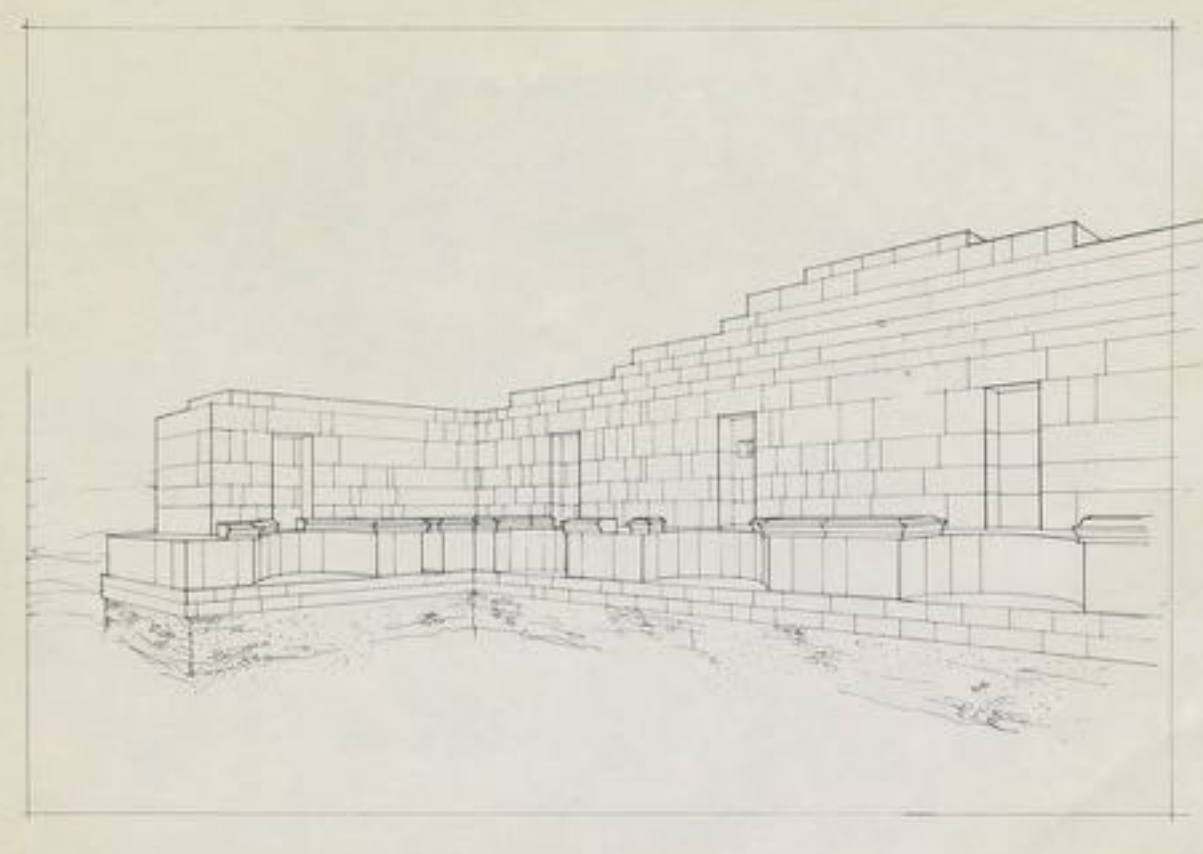
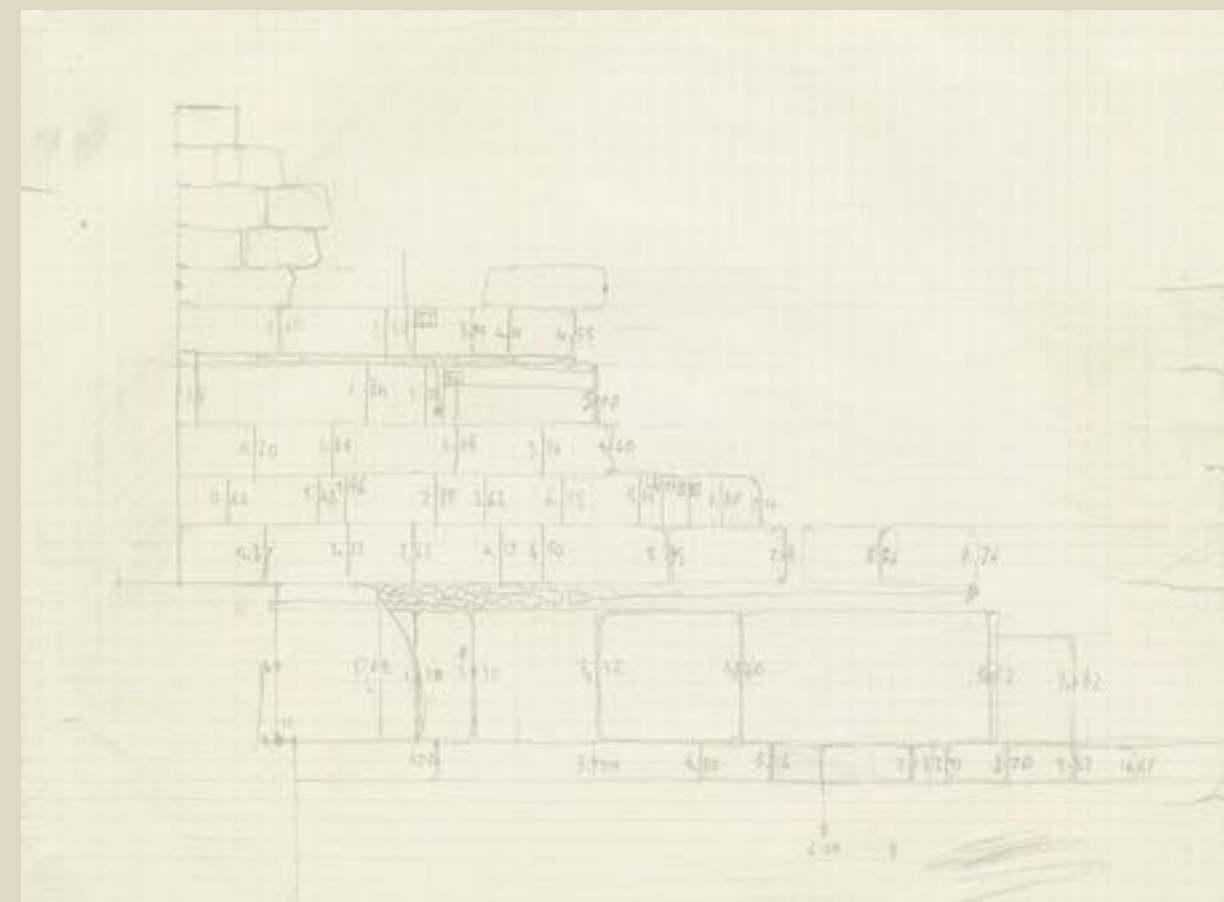
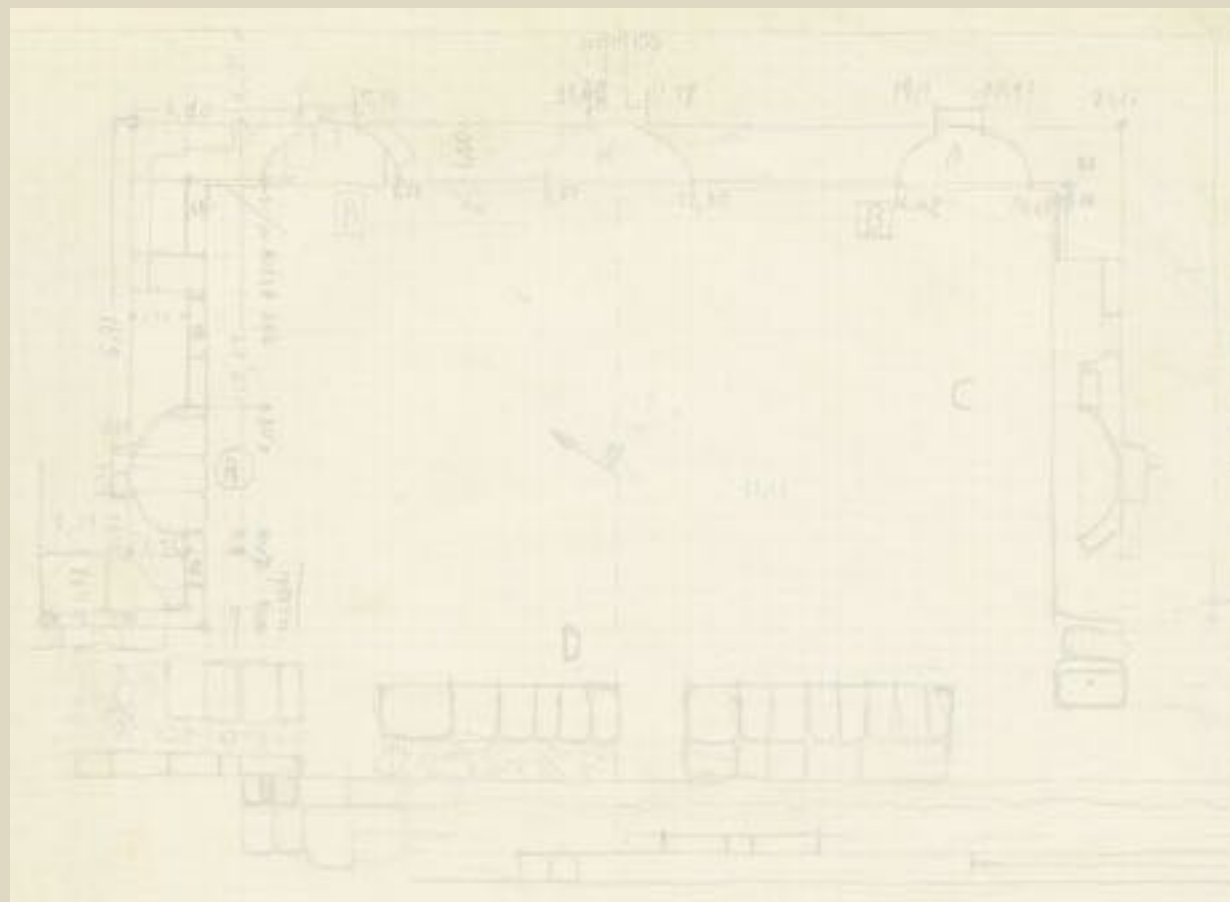
D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.



IL NINFEO

«L'acqua potabile era assicurata alla città da due acquedotti: si trattava di semplici canali ricavati nella pendenza delle colline ad Est, ricoperti da lastre di pietra ed ancora parzialmente riconoscibili. L'acqua [...] raccolta in un apposito serbatoio (*castellum aquae*) mediante tubi di terracotta raggiungeva le vie cittadine, e distribuita all'interno delle case delle persone abbienti; coloro che non potevano permettersi questa comodità attingevano l'acqua alle grandi fontane monumentali, ninfei, che adornavano la città; di questi il ninfeo centrale, ancora conservato nello spicco del muro per un'altezza rilevante, è stato scavato dalla Missione negli anni Settanta».

D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.



IL TEATRO

«Fino al 1957 il teatro era largamente interrato [...]. Era necessario liberare la zona dell'orchestra e della cavea dal crollo di blocchi di calcare e di marmo appartenenti alla ricca decorazione della frontescena, dal terriccio e dai minuti detriti. In tal senso si orientò la richiesta del Ministero della Cultura a Paolo Verzone [...]. Il lavoro di svuotamento della cavea si protrasse saltuariamente per più di vent'anni, poiché i soldi a nostra disposizione erano assai limitati ed il lavoro lento in quanto non si trovavano allora in Turchia apparecchiature motorizzate; tutto fu eseguito con attrezzature per il cui funzionamento la forza motrice era quella umana. Di aiuto era una Decauville (rotaie con vagoni) che permetteva di trasportare i blocchi ed il materiale minuto estratto dalla cavea nel piazzale retrostante».

D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.

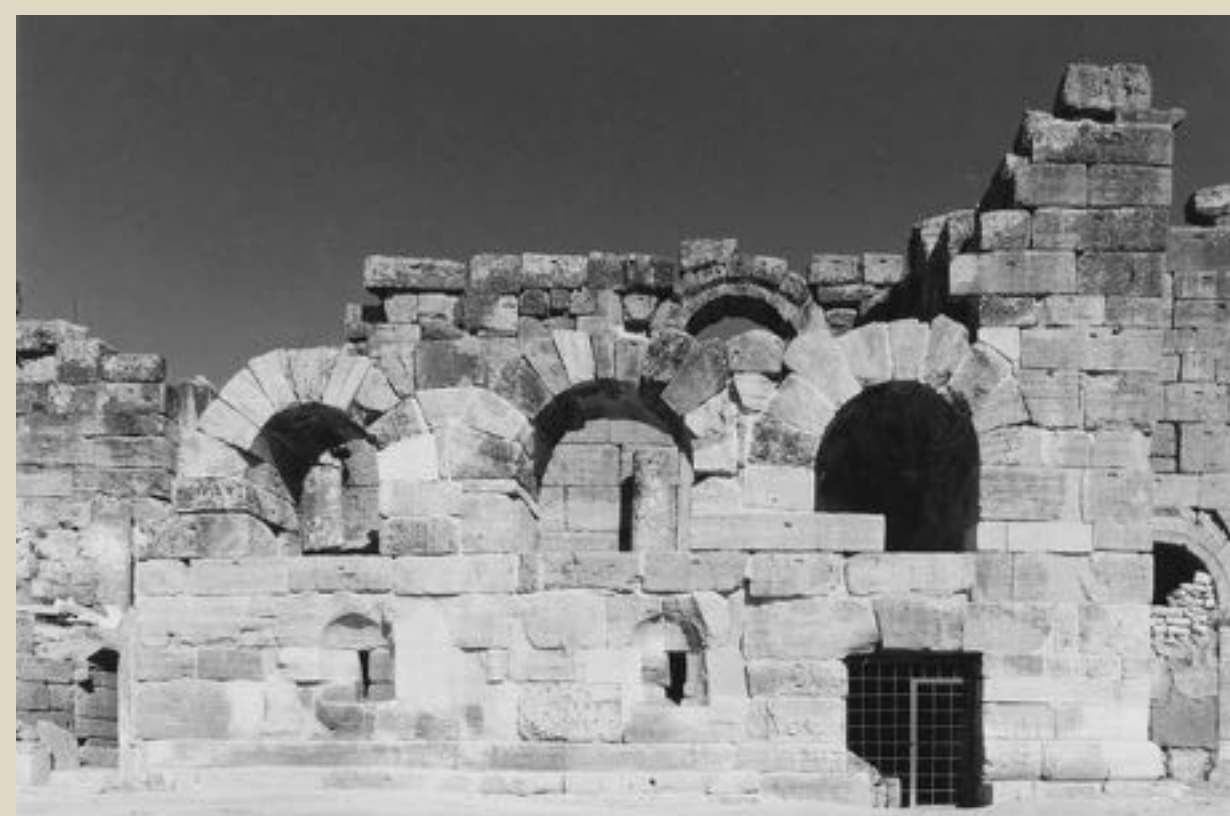




«Il teatro occupa quattro isolati attigui e per meglio sfruttare la pendenza della collina secondo una pratica ellenistica che limitava al massimo le sostruzioni in muratura [...] esso non fu orientato secondo gli assi delle strade ma ruotato di alcuni gradi, esattamente secondo l'asse Nord-Sud. [...] nel teatro di Hierapolis tuttavia le ali della gradinata superiore dei sedili erano state per necessità costruite su muratura e le sostruzioni sono ampi corridoi coperti da volte a botte».

D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.



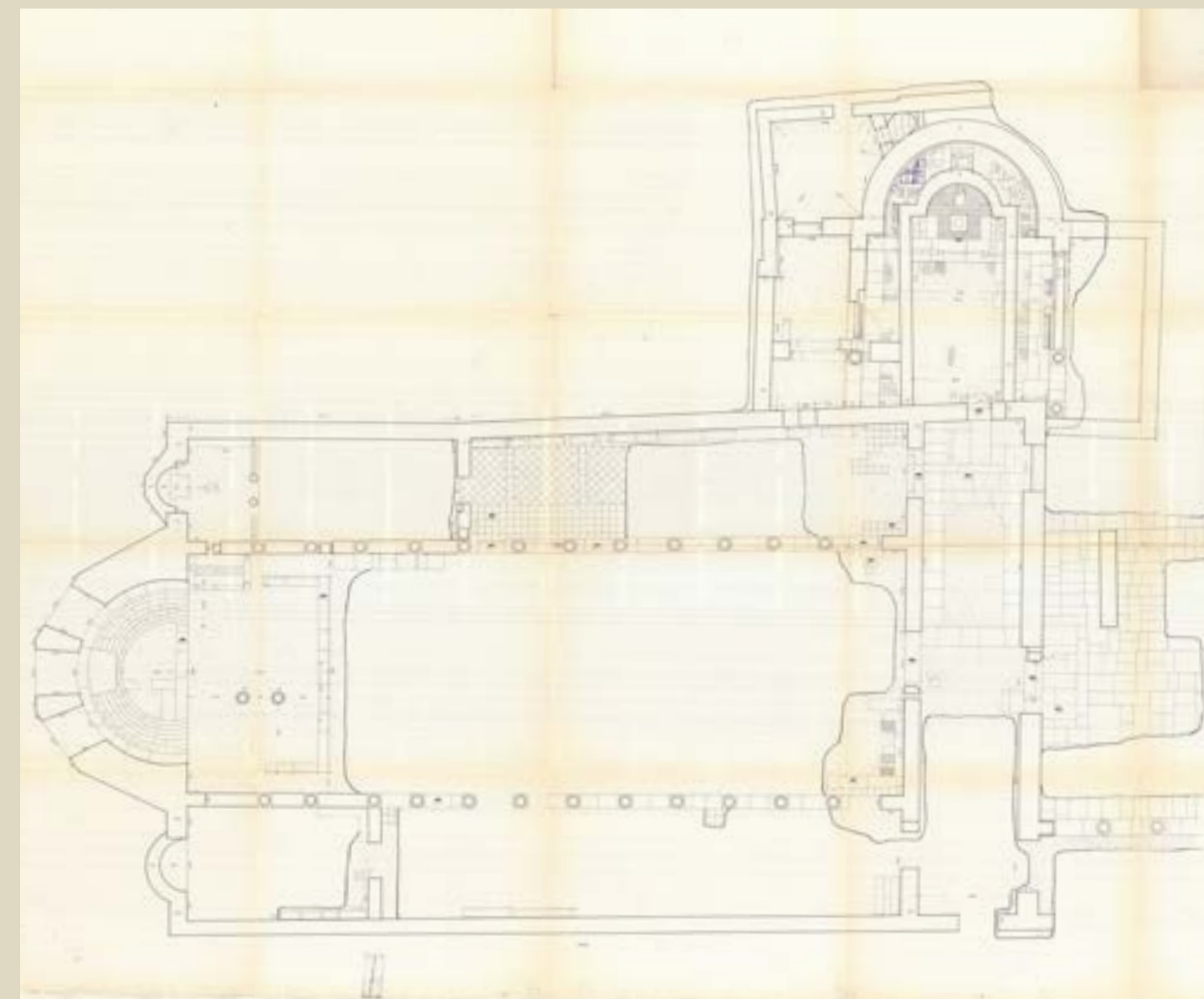
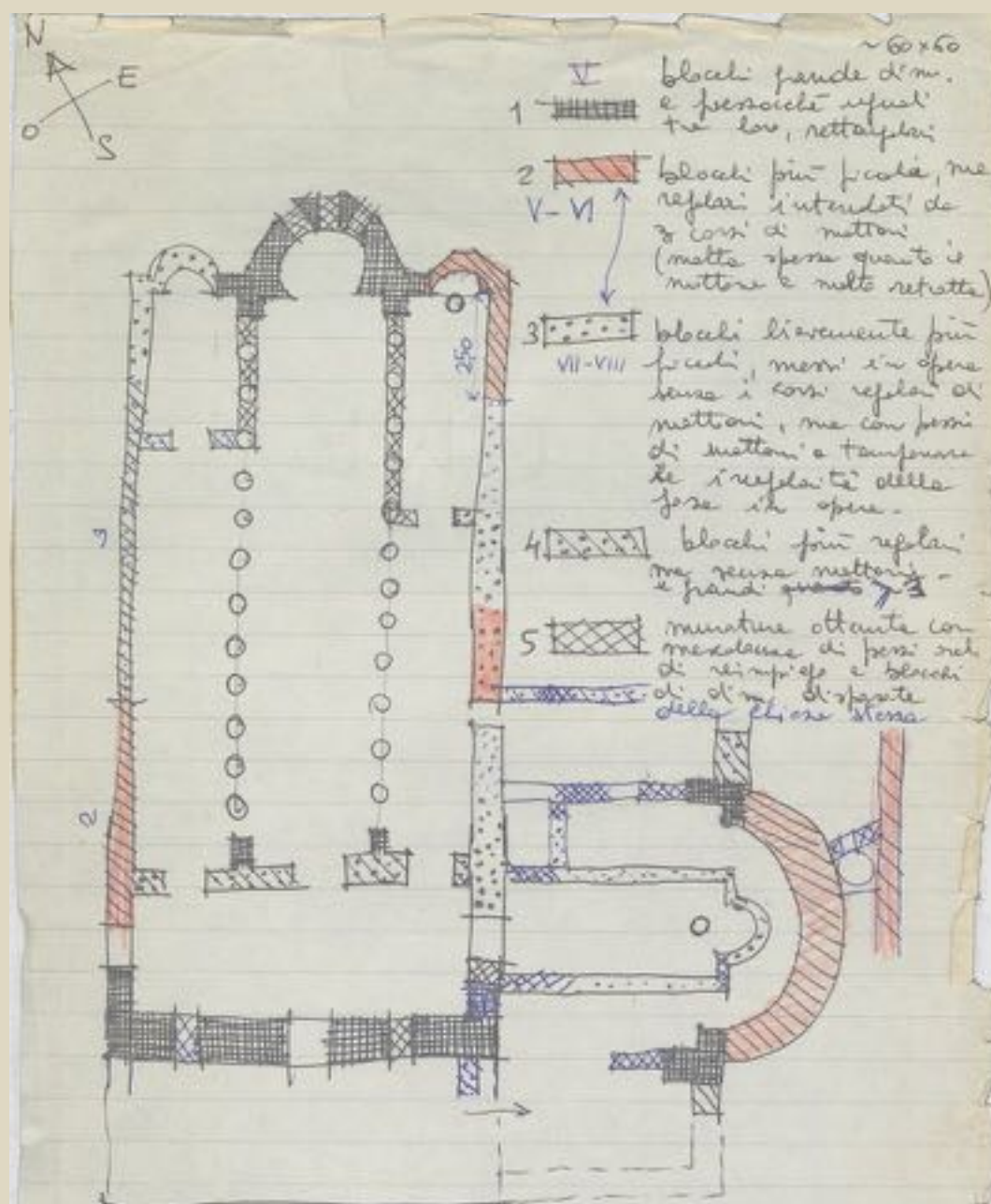


«Gli interventi più importanti di conservazione del teatro, soprattutto dal punto di vista strutturale, hanno avuto inizio nel 1991 [...]. Nel 1994 si è proceduto ad eliminare il grande crollo che copriva parte del retroscena a Sud [...]. Sono stati rimossi circa cinquecento blocchi di travertino, una ventina soltanto in marmo, previa numerazione strato per strato e settore per settore al fine di poterli rimontare, in un secondo tempo, secondo la giacitura di caduta. [...]. Grande importanza hanno i lavori effettuati nel 1996, che hanno investito oltre la facciata, anche l'estremo nord del corridoio di smistamento, in cui sono stati sistemati sei file di sedili dell'ultimo cuneo e rimontati alcuni blocchi del muro di *analemma*. E' stata inoltre liberata dai detriti la zona a Sud [...] per prepararla al rifacimento delle volte di sostegno dei sedili [...]».

D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.



LA CATTEDRALE



«[...] la cattedrale, imponente edificio del sesto secolo coperto molto probabilmente da cupole: questo monumento con le sue strutture a volta, di spirito e forme giustinianee segna l'apogeo della costruzione bizantina: l'Impero d'Oriente, nello scorcio tra l'antichità ed il Medio Evo realizzò basiliche a volta che sembrano anticipare gli schemi romanici».

P. VERZONE, 1958.

LE TERME

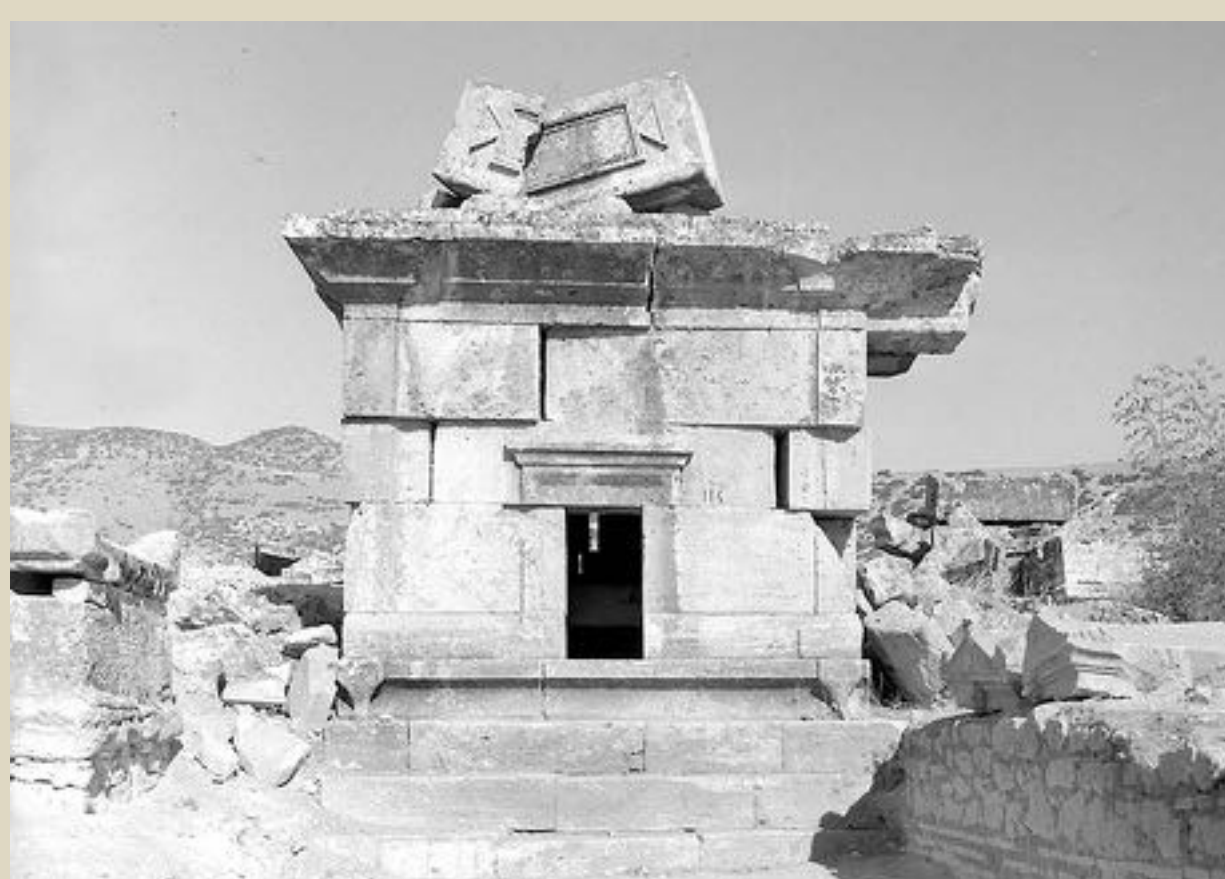
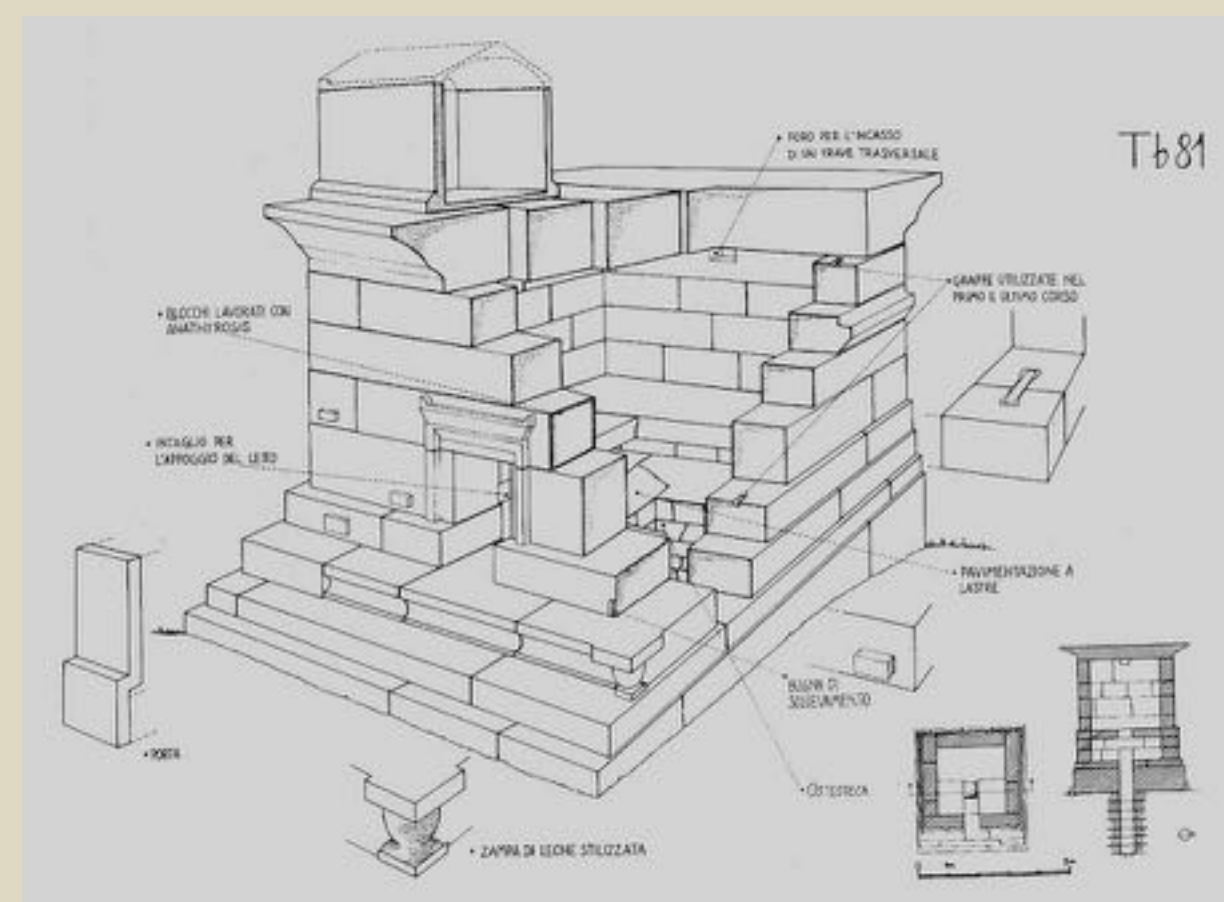
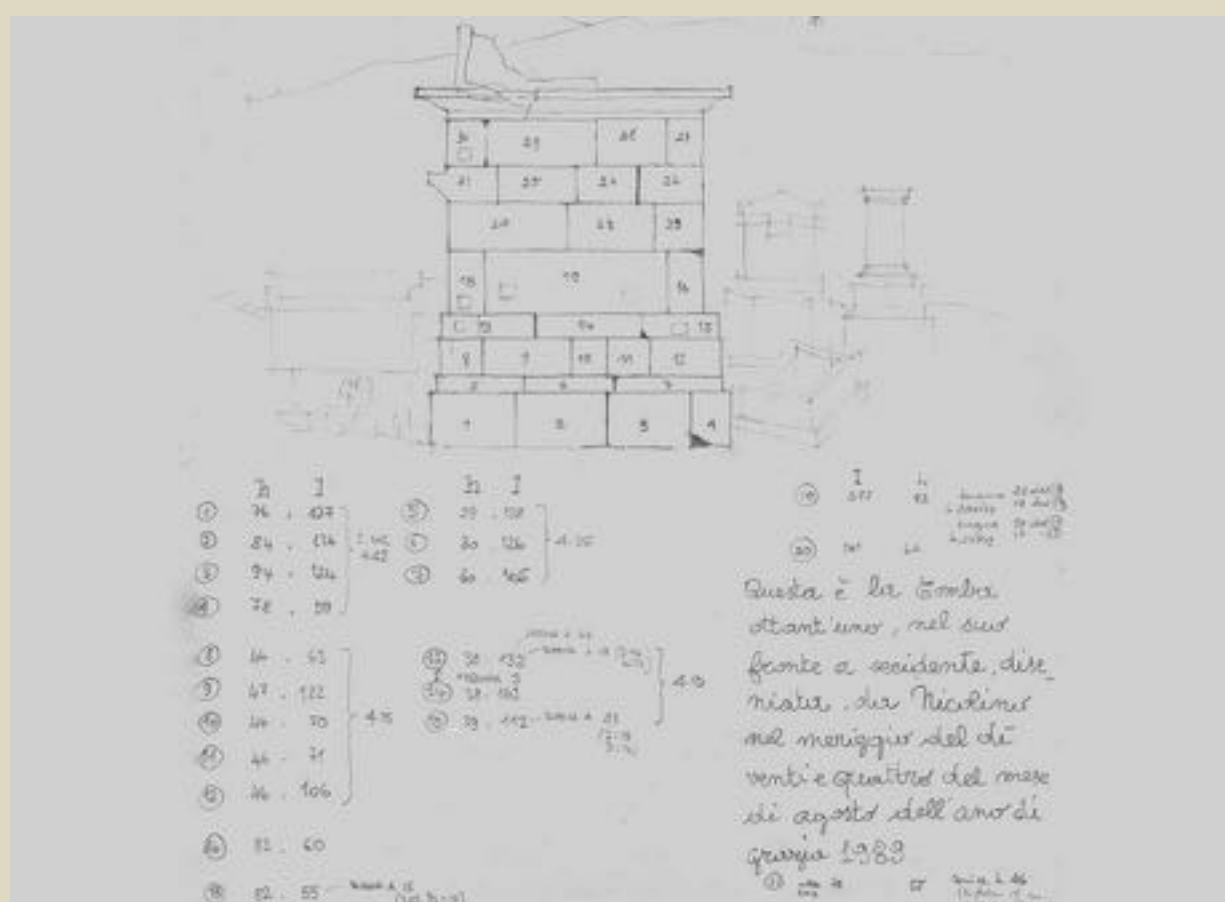
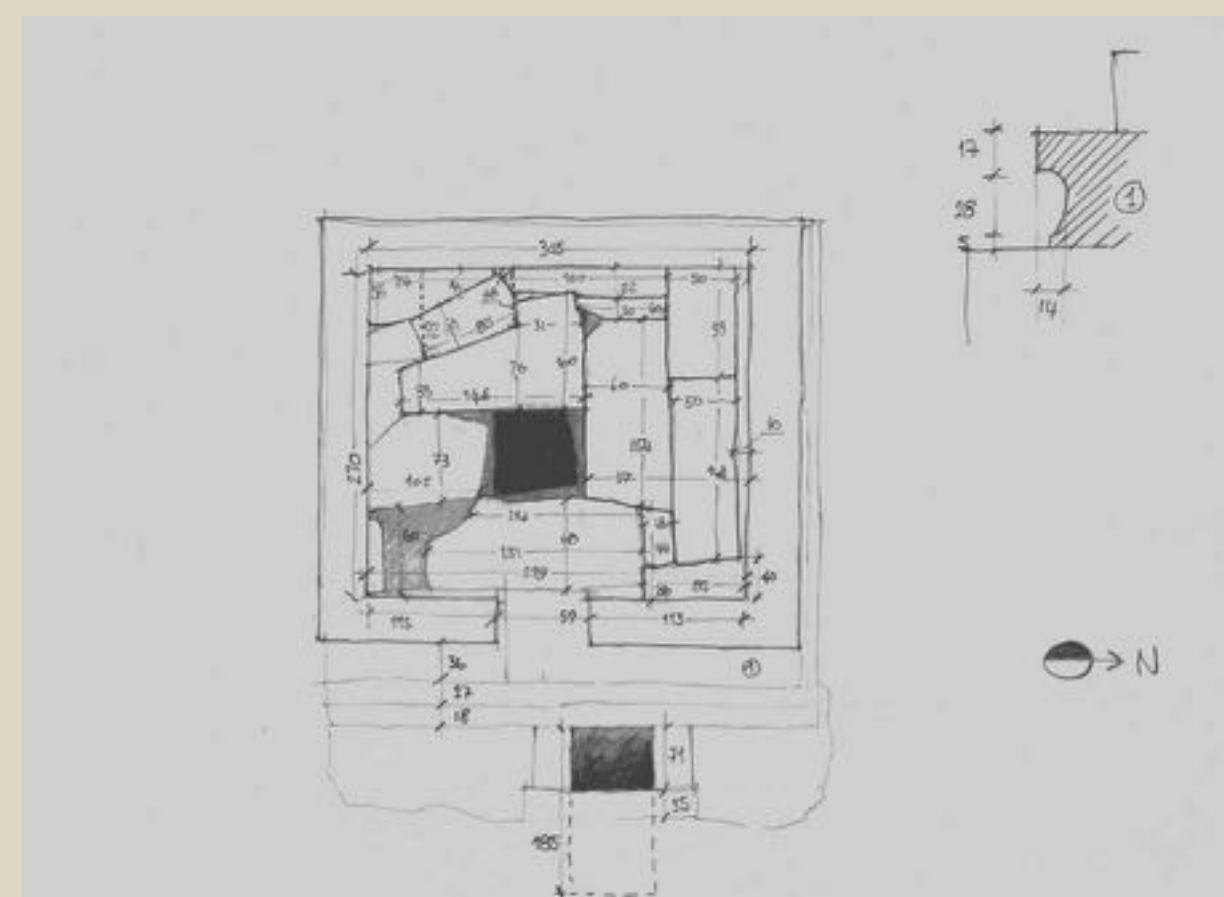
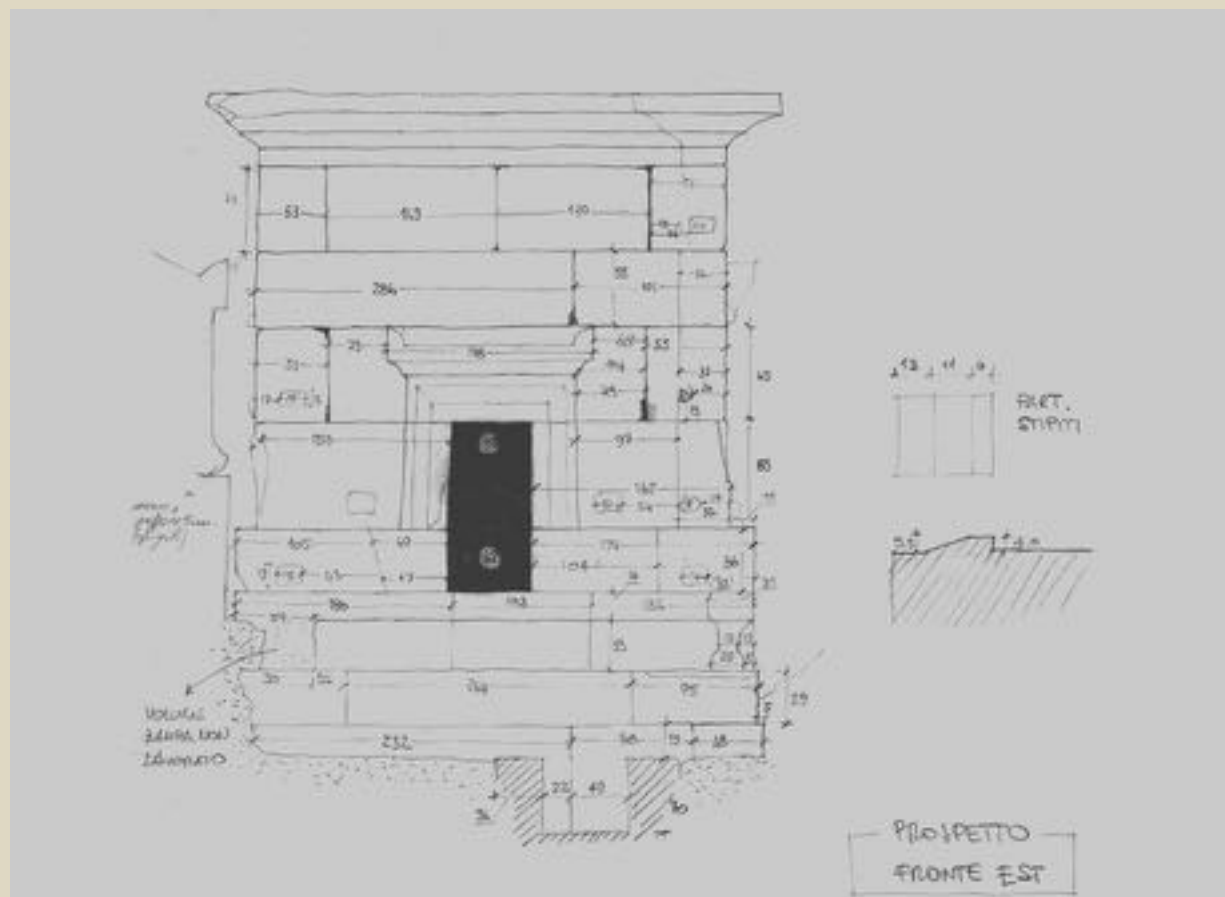


«Sempre al II sec. D.C. nel clima di realizzazione di opere pubbliche che ha investito la città, si può far risalire la costruzione delle grandi terme nella zona sud-occidentale [...]. Tutta la zona è purtroppo ricoperta dal calcare lasciato dalle acque calde non più regolarmente incanalate durante lo scorrere dei secoli. Lo scavo risulta pertanto assai faticoso e oneroso ed un saggio eseguito nel 1960 in un'area libera da incrostazioni ha rivelato che il piano del pavimento marmoreo di una delle sale e verosimilmente di tutto l'edificio, si trova a cinque metri di profondità dal livello attuale di calpestio».

D. DE BERNARDI FERRERO, 1998.

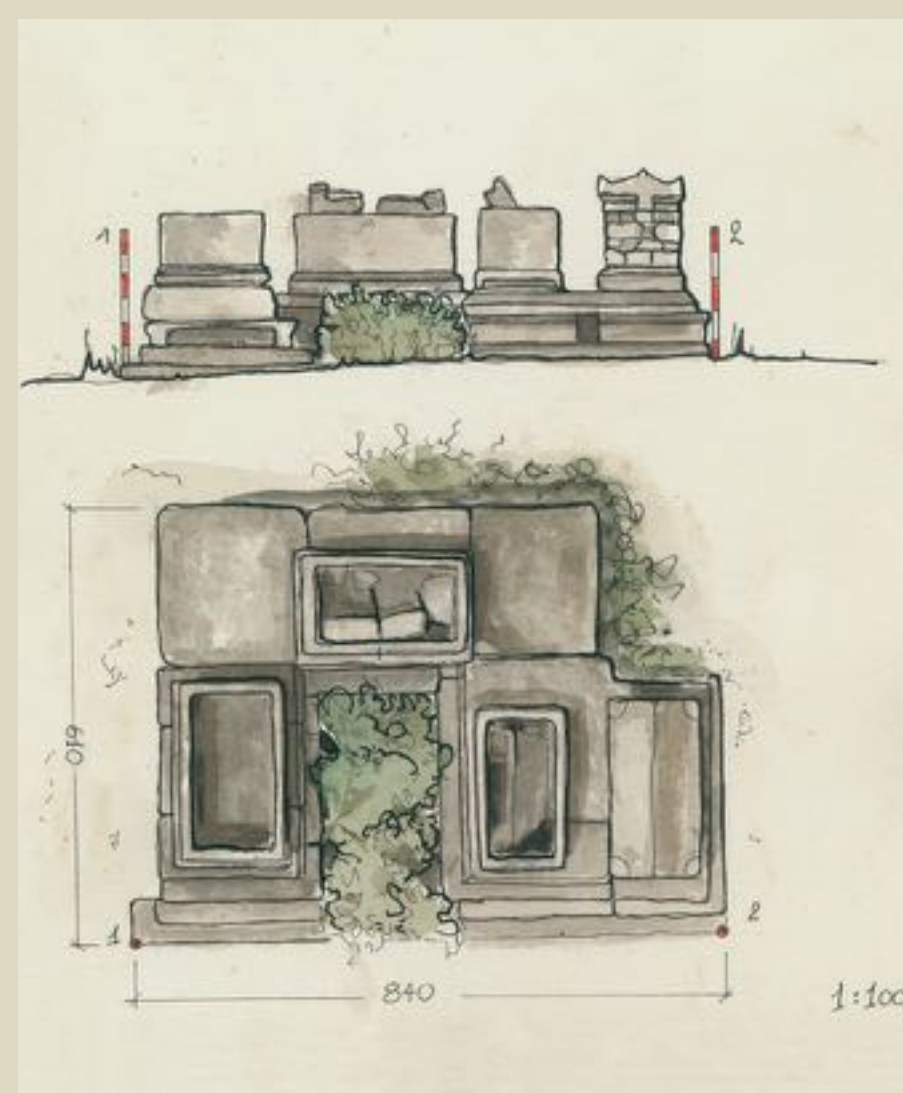
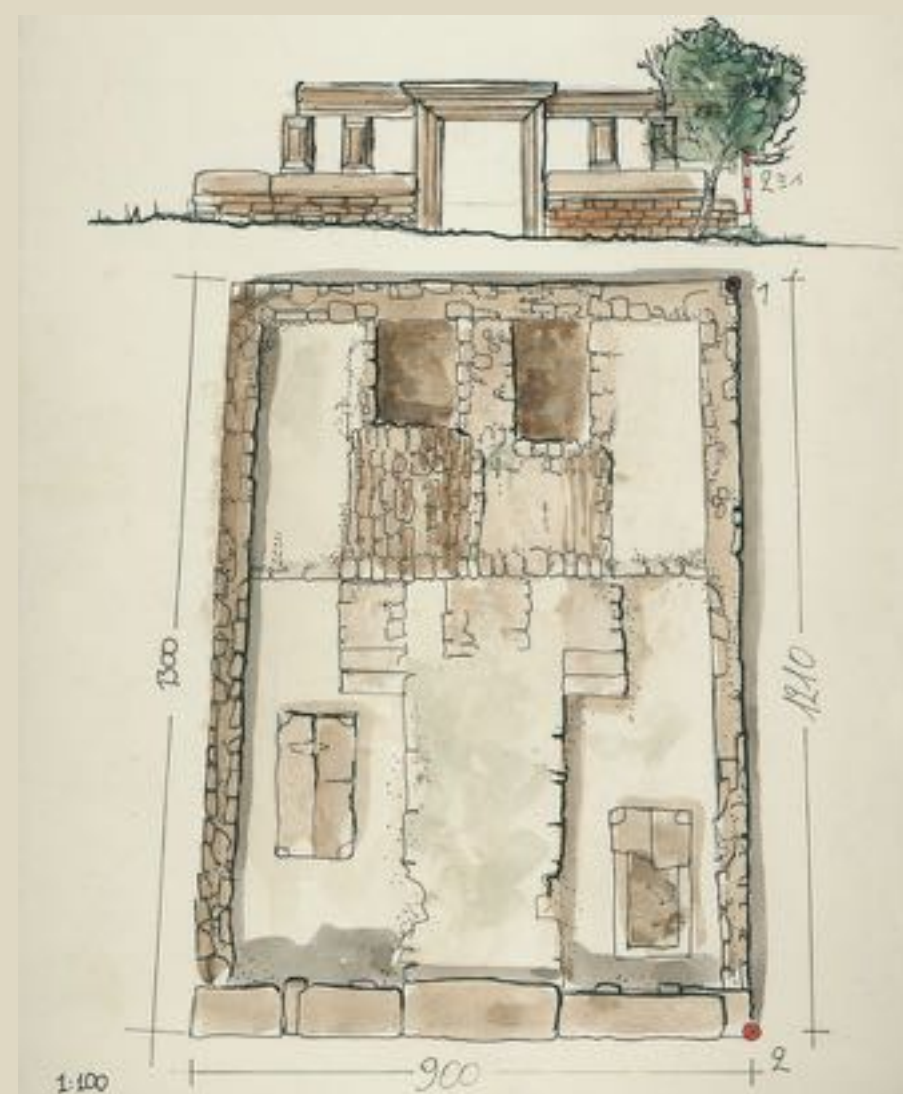


LA NECROPOLI NORD



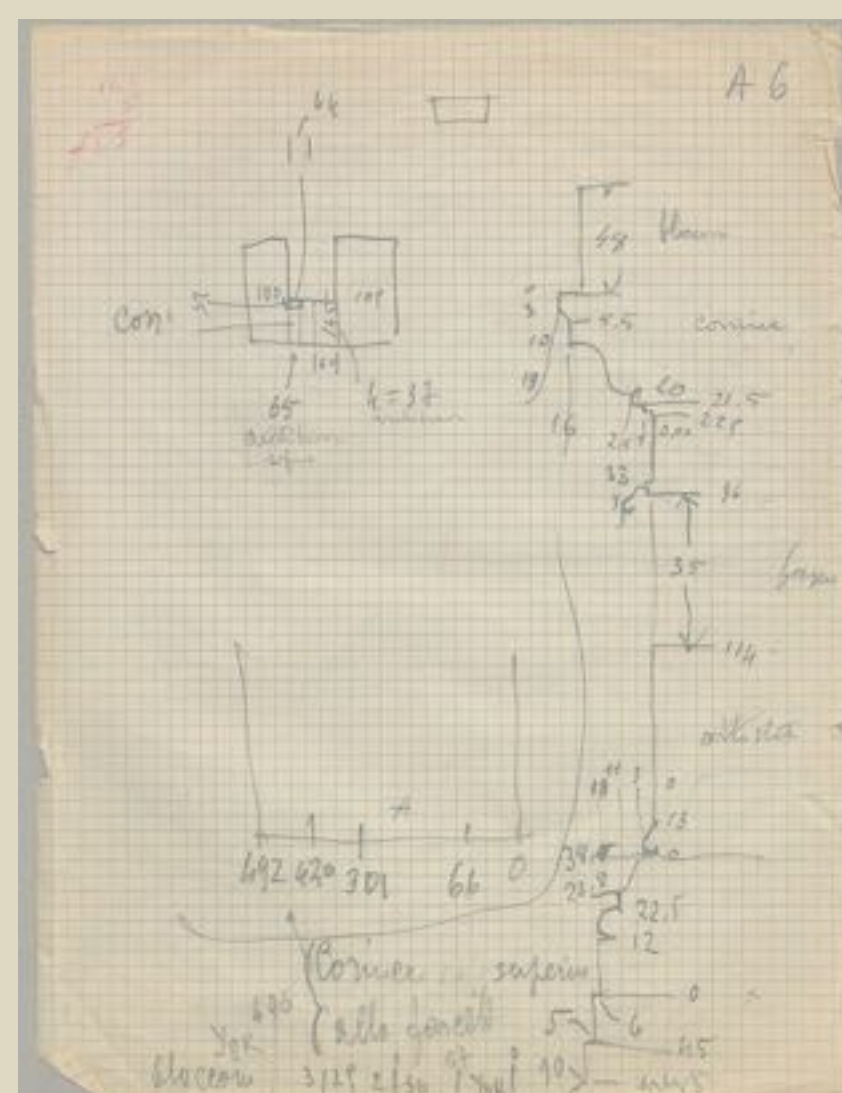
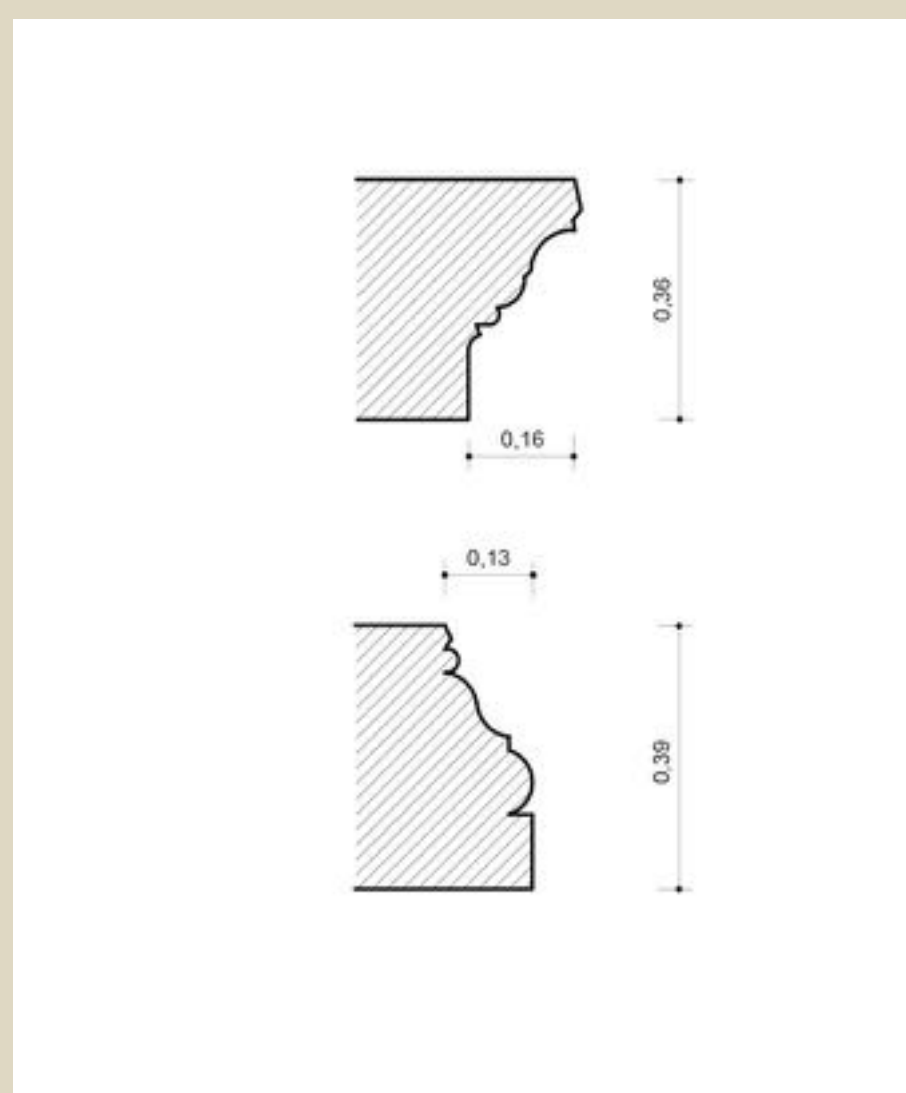
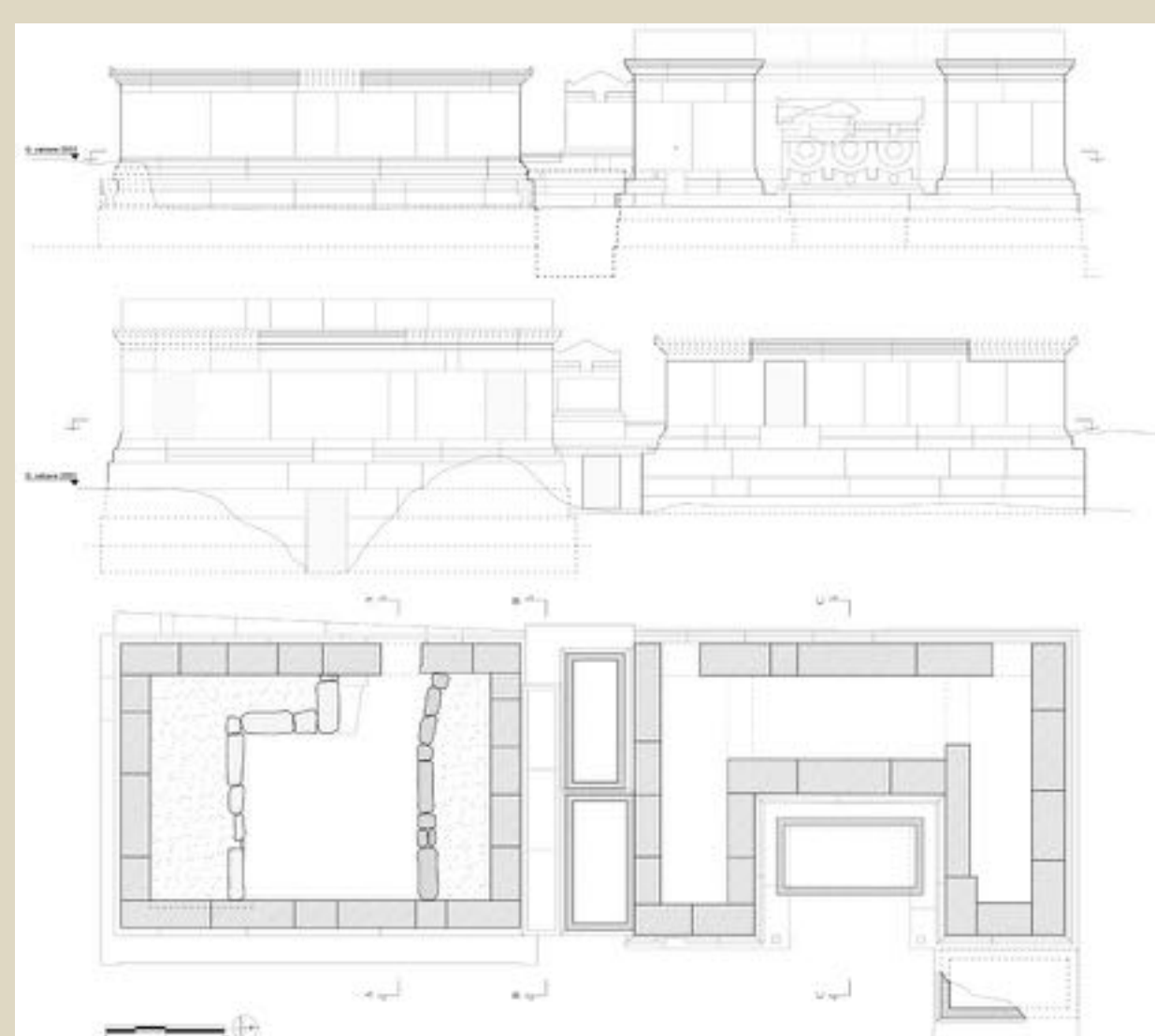
«Anche le necropoli, e specialmente quella settentrionale, offrono elementi di grande interesse; numerosissime tombe, spesso conservate nella loro integrità, monumenti funerari e sarcofagi si assiepano ai fianchi delle vie uscenti dalla città o si aggruppano nei colli ad essa circostanti offrendo un quadro di insieme che invano cercheremmo nelle altre città morte dell'Asia Minore».

P. VERZONE, 1958.



« [...] è necessario segnalare la particolarità di alcuni edifici che sembrano riferirsi ai caratteri dell'architettura civile urbana, per l'utilizzo di uno schema distributivo in più vani collegati e l'inserimento in facciata di aperture per l'illuminazione interna, schermate con graticci lapidei o cadenzate da pilastrini in pietra. [...] Sono edifici che, nella successione di diverse fasi di edificazione, mostrano una complessità di articolazione tra spazi aperti - cortili dedicati alla collocazione di sarcofagi e probabilmente riti funerari e ambienti chiusi in funzione di camera funeraria o osteoteca [...]».

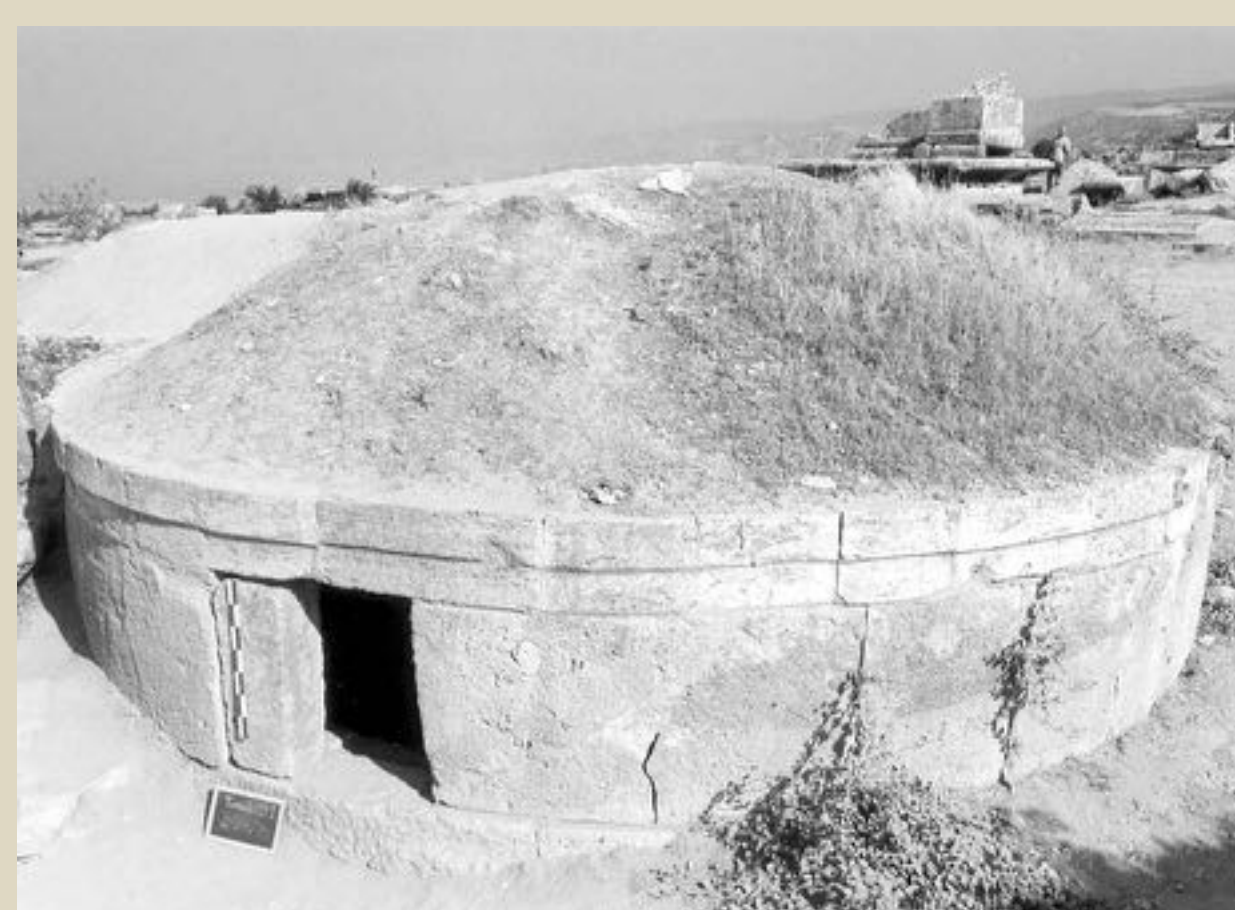
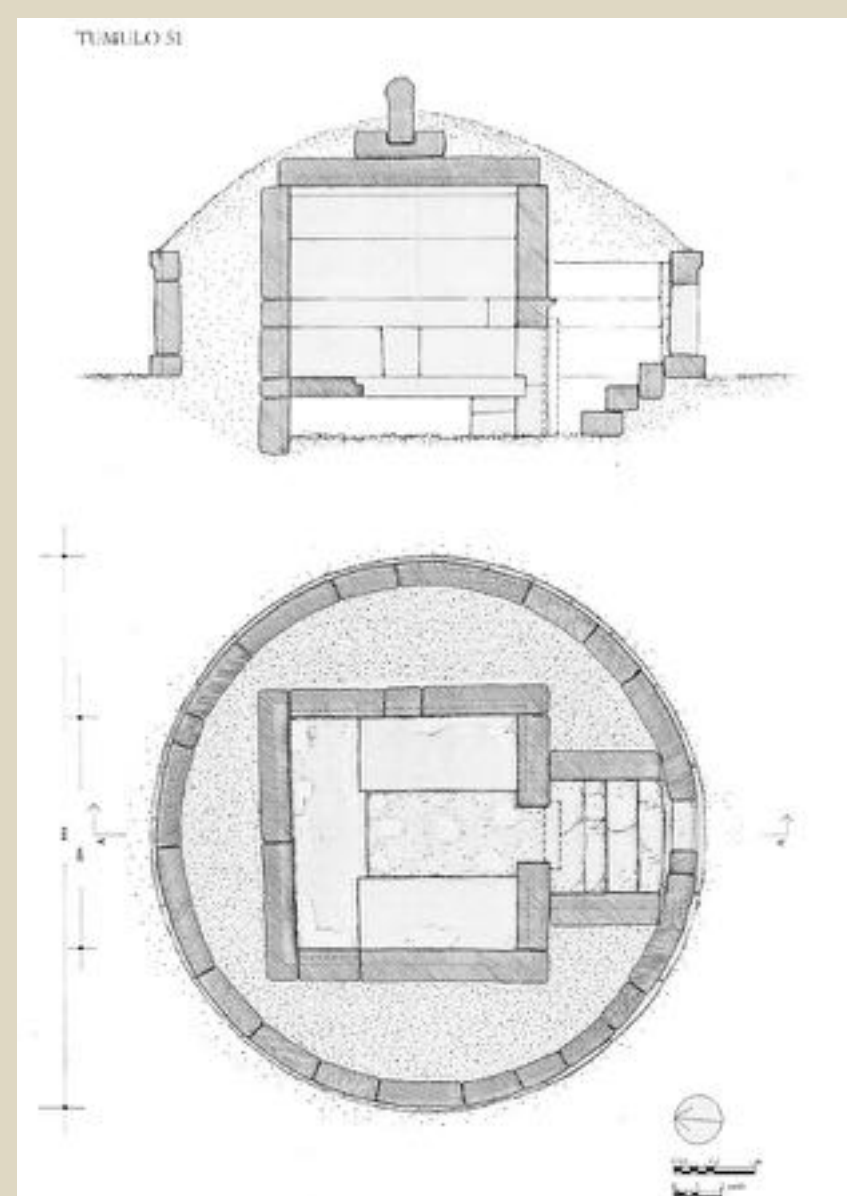
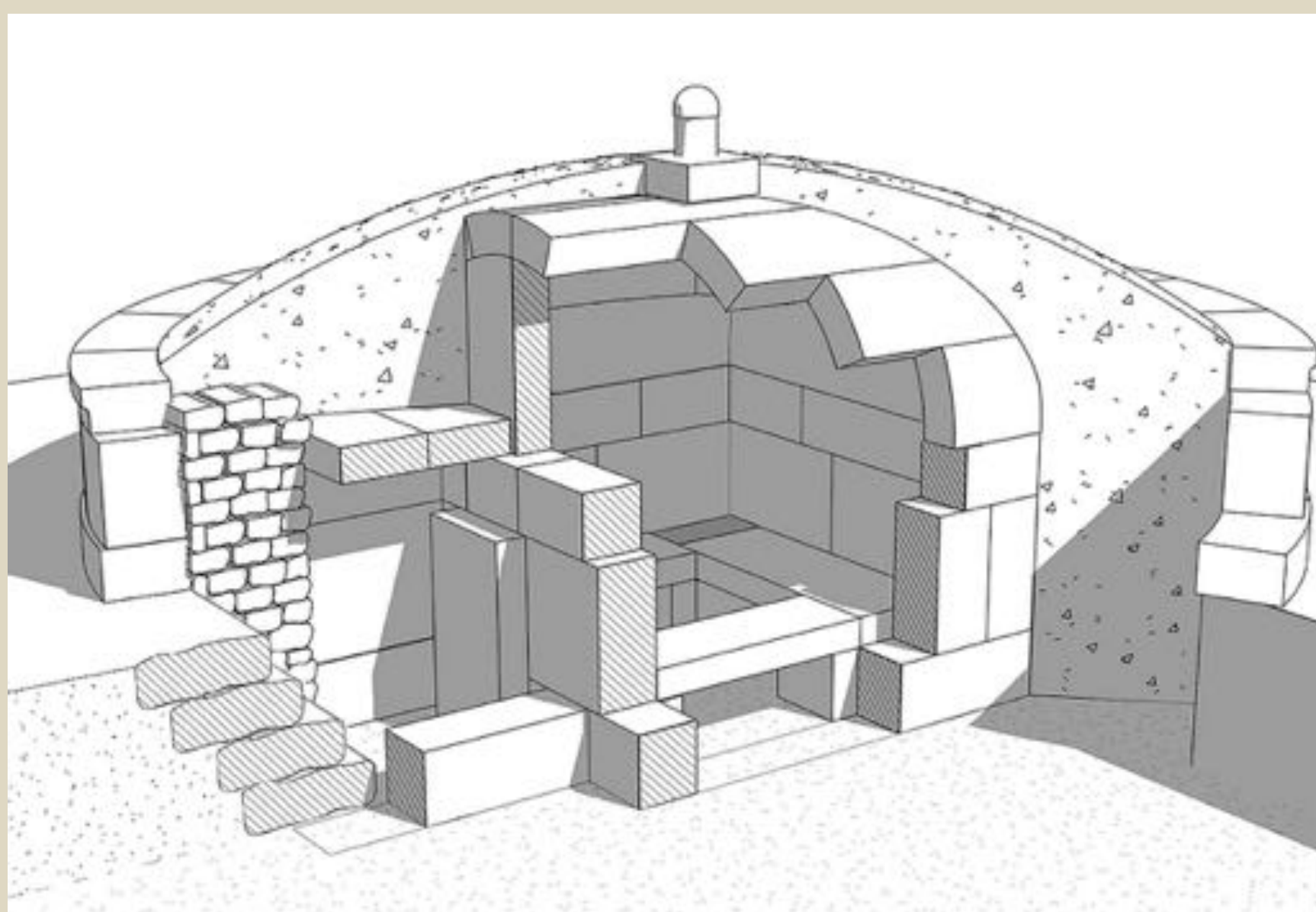
D. RONCHETTA, 2017.



« Il sepolcro, uno dei più interessanti della Necropoli Nord, appare come una grande esedra a C organizzata in un basamento monumentale, funzionale all'innalzamento di sarcofagi e fruibile al suo interno, sovrastante un articolato spazio ipogeo per deposizioni scavato nel tavolato. [...]

Tra i due avancorpi della pianta a C, appoggiato sull'ultimo gradino di base, è collocato un sarcofago marmoreo di grandi dimensioni, semilavorato a ghirlande e grappoli d'uva la cui finitura delle superfici lascia supporre una decorazione dipinta, da riferirsi ad un periodo successivo, non troppo distante dalla chiusura del cantiere».

D. RONCHETTA, 2017.

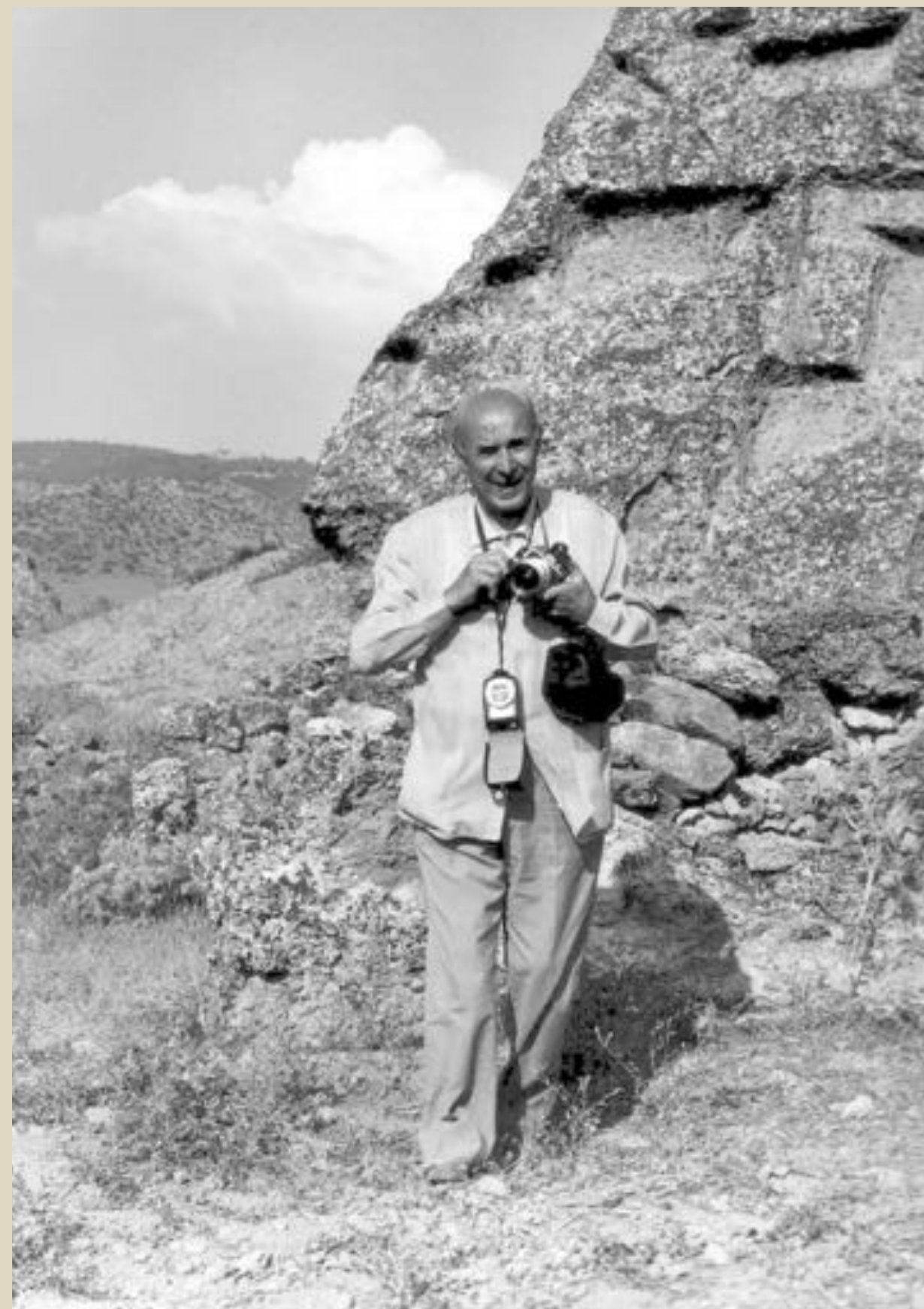


«Lo studio metodico ha riguardato anche gli edifici a tumulo, individuati in tutte le necropoli ierapolitane, rilevati e studiati i caratteri progettuali e di cantiere così da poter schematizzarne l'appartenenza a due sottoclassi tipologiche riferibili alla diversa posizione topografica e situazione geomorfologica di edificazione. I dati, raccolti soprattutto sui tumuli della Necropoli Nord, anche attraverso lo scavo e la parziale ricomposizione, hanno portato ad una conoscenza profonda del tipo, letto anche nelle componenti geometriche del progetto e nella tecnica costruttiva applicata nei cantieri».

D. RONCHETTA, 2017.



RITRATTI



«Solo una buona conoscenza dell'arte del terzo e del quarto secolo, da cui siamo ancora lontani, potrà chiarire le origini dello stile bizantino. Alla risoluzione di questi problemi abbiamo cercato di portare un contributo con le particolari ricerche e saggi di scavo a Hierapolis di Frigia».
P. VERZONE, 1958.

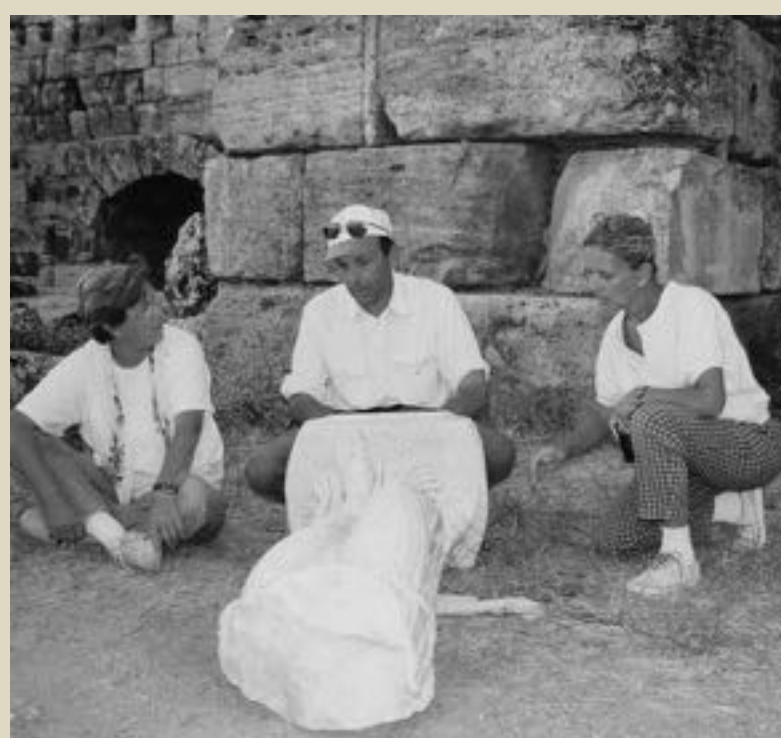




«In quanto al vestire noi avremmo molto a imparare dagli Orientali. I capi d'opera de' più abili sarti di Parigi e Vienna sono agli occhi dei nostri vicini d'Oriente, tutto ciò che si può immaginare di più incomodo e di più miserabile. [...] I Turchi vanno a cavallo cogli abiti che hanno indosso quando dormono; nessuno si riveste per fare una visita di riguardo [...]. Qui si vede dappertutto il costume antico; il turbante è altrettanto bello quanto utile. Secondo che si vuole essere difesi contro il sole o contro la pioggia, si gira e si rigira lo scialle; col cappello si sarebbe sempre esposti a pigliare una solata. I calzoni sono un sacco largo diciotto braccia, legato alla cintola, con due buchi alle due estremità inferiori, donde sbucano fuori i piedi coi calzerotti a colori diversi; due, tre, sei o otto giacchette di tela leggera [...], proteggono il corpo secondo i bisogni [...].»

CONTE DI MOLTKE, 1878.





«J'allai dans plusieurs de ces maison, j'avoueraï même que je m'en fis un divertissement. L'ordre y est admirable, tout y est réglé comme dans les Monasteres les plus réguliers, on s'y leve, on s'y couche, on y mange, on y travaille à la même heure. [...] La désobéissance, la mauvaise humeur, les querelles, y sont punies avec sévérité».

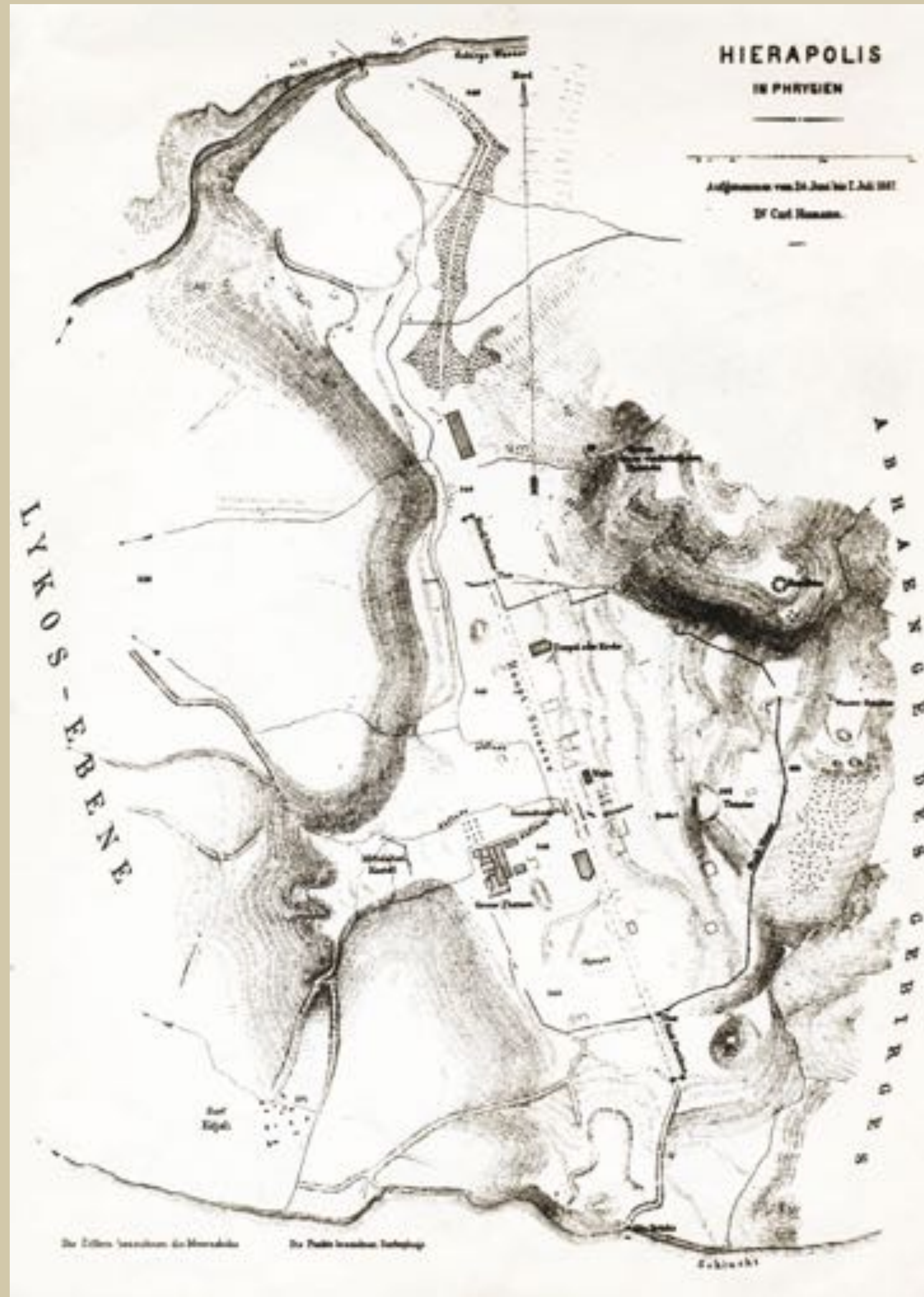
MÉMOIRES DU COMPTE DE BONNEVAL,
LONDRES 1737.



FOCUS

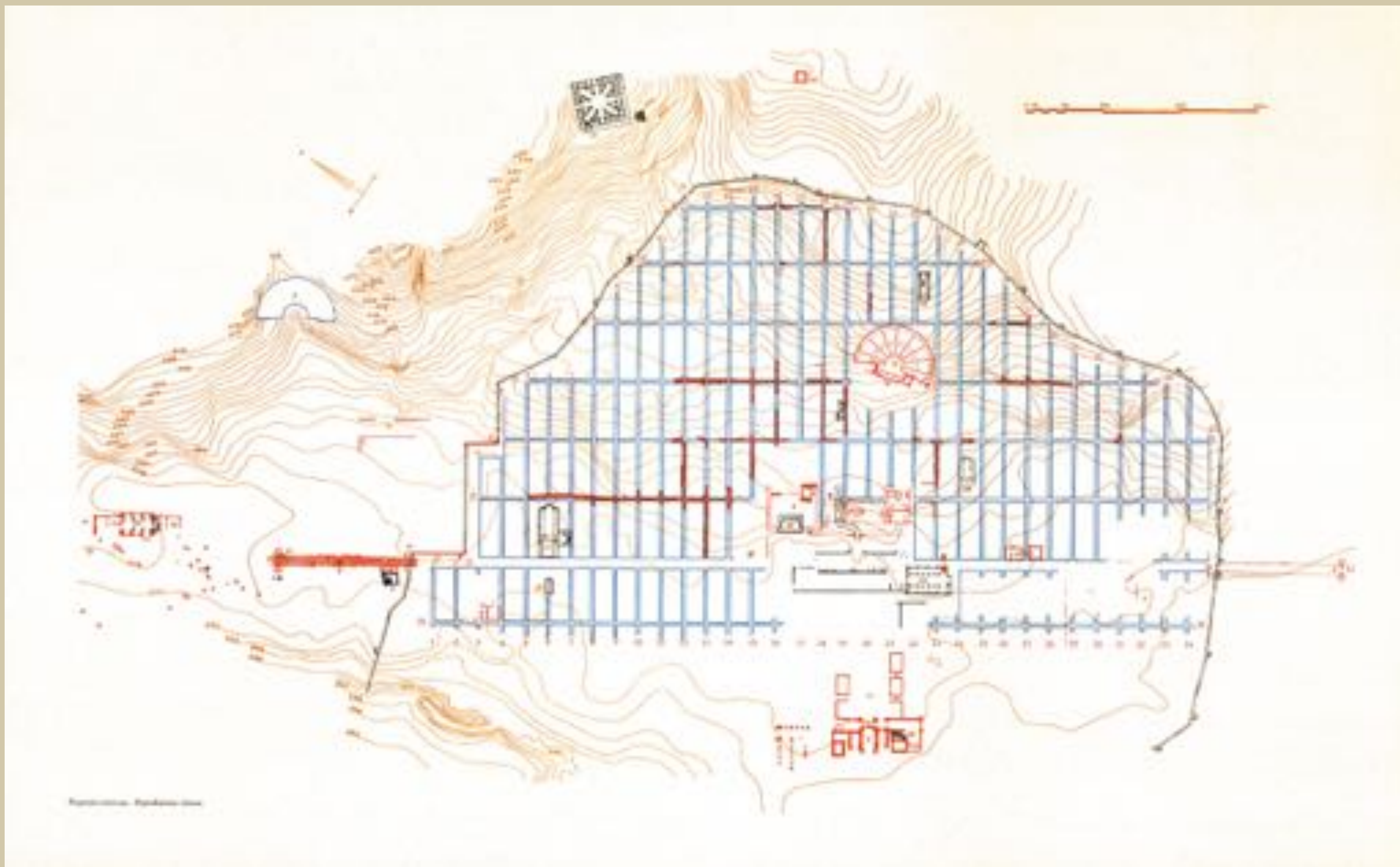


1. Carta topografica del sito di Hierapolis di Frigia, rilevato da C. Humann, 1887. C. HUMANN, C. CICHORIUS, W. JUDEICH, F. WINTER, *Altertümer von Hierapolis*, «Jahrbuch des Kaiserlich Deutsch Archeologischen Insituts», IV, Berlin 1898.





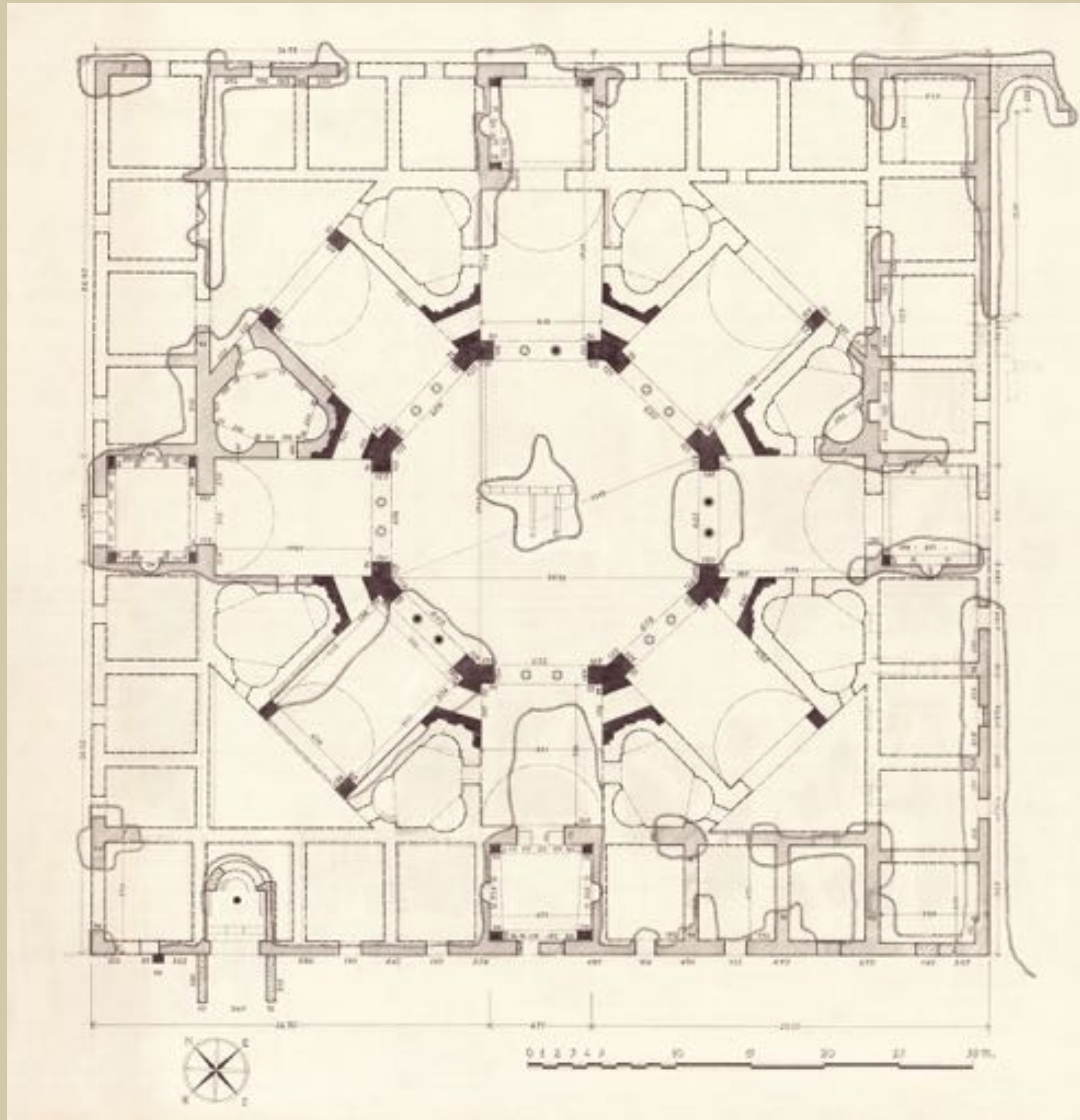
2. *The Ruins of Hierapolis now called Pambouk Kalesi, on the way from Laodicea*, 1836. R. WALSH, T. ALLOM, *Constantinople and the Scenery of the Seven Churches of Asia Minor illustrated*. London/Paris, 1836-38.



3. Hierapolis di Frigia, planimetria del sito di scavo con le successive fasi di intervento fino agli anni novanta, AH, T.U.T._1

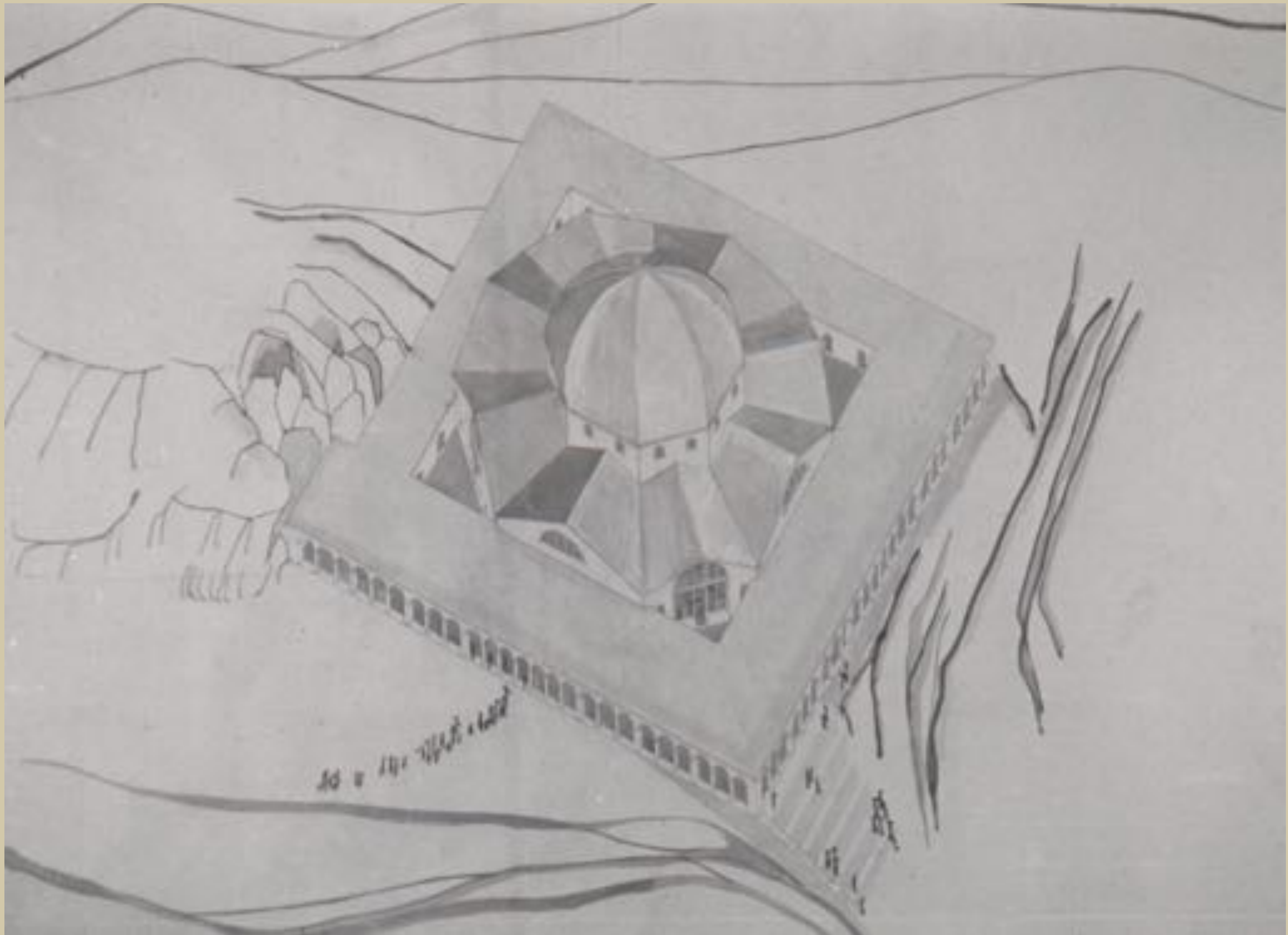
1. *Martyrion* di San Filippo, pianta quotata con periodizzazioni, china e matita su lucido, s.d. [1960 – 1970].

AH, rotolo 1





1. *Martyrion* di San Filippo, veduta aerea, 1992, diapositiva b/n. AH, Ottagono, DIA_92.3



2. *Martyrion* di San Filippo, ipotesi ricostruttiva di Paolo Verzone, s.d. [1960 – 1970], diapositiva b/n. AH, Ottagono DIA_6bis



3. *Martyrion* di San Filippo, integrazioni a uno degli otto pilastri della cupola, 1964, negativo b/n su pellicola.
AH, Ottagono VI, N64h.14



4. *Martyrion* di San Filippo, pilastri della cupola dopo il restauro, 1974, diapositiva (originale a colori).

AH, Ottagono, DIA_74.42



5. *Martyrion* di San Filippo, vista aerea con ricostruzione geometrica, 1999, positivo su carta fotografica (foto Paolo Verzone Jr., originale a colori). AH, Ottagono IX_1999.7



6. *Martyrion* di San Filippo, uno dei vani d'ingresso, 1999, positivo su carta fotografica (foto Paolo Verzone Jr., originale a colori). AH, Ottagono IX_1999.9



1. La Strada domiziana o Via di Frontino dopo i lavori di scavo e liberazione, 1999, positivo su carta fotografica (foto Paolo Verzone Jr., originale a colori). AH, Via di Frontino, 1999



2. La Porta domiziana o Porta di Frontino prima degli interventi di restauro, 1957, negativo b/n su pellicola.

AH, Via di Frontino e Porta I, N57

3. Porta di Frontino, appunti dal quaderno di scavo di Daria De Bernardi Ferrero, 1961, penna e matita su carta a quadretti.

AH, Multi1, appunti DeBernadi, 1961


15 agosto
Si inizia a montare la traversella e a sollevare il terreno fra le teste delle condotte. Partiti sul fondo - tubi scavati e relativi giunti.

16 agosto
Iniziate le manovre fra il piano di scavo, livellato all'incirca al terreno e rivestito la parte di terra. Iniziate una condotta ed un frammento sottile.

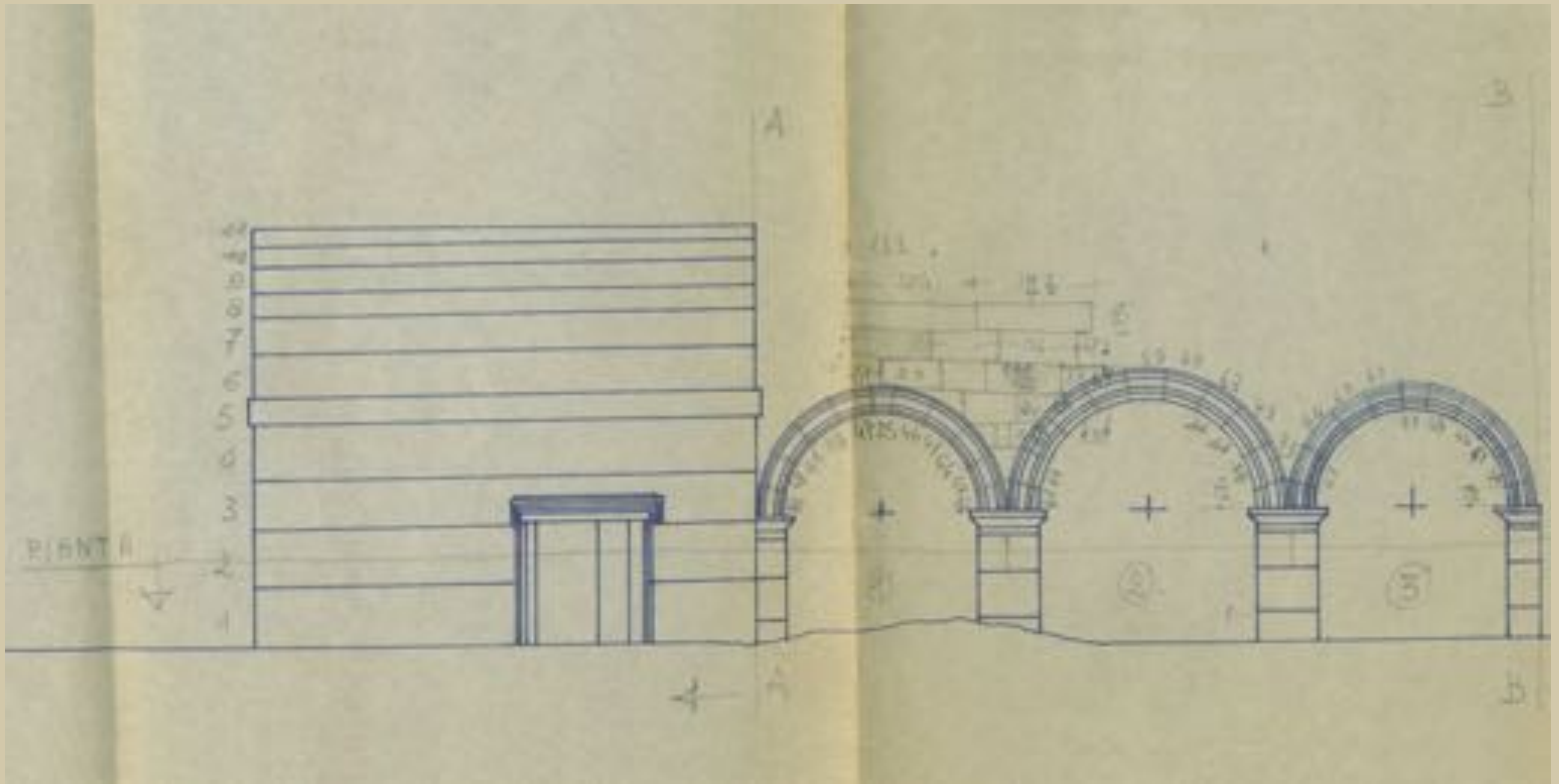
17 agosto
Si inizia lo scavo e si finisce di sistemare le traverselle compiendo l'erezione di un condotto fra le teste delle teste.

18 agosto
Comincia lo scavo (14 uomini) e si ritorna in loco le manovre livellando la loro profondità da quella dell'aria. In corrispondenza dell'aria e di scavo a 10 m sotto il livello del terreno un grande condotto (1).

19 agosto
Comincia il frazionamento del terreno con un'obliquità in manovre di livellamento di buona fattura con una colonna di sostegno della sezione dell'altare e due pilastri di sostegno filaretti del condotto il fondo più basso. Comincia frazionamento di scavo, di cui alcuni in alcuni punti e una linea; alla in traversella in aria, ed una condotta in direzione e lunghezza.



La corrispondenza dell'aria centrale è rivestita in frammenti di colonna con una rete di travatura, ad una profondità di 220 m sotto il livello del terreno prima dell'inizio dello scavo.



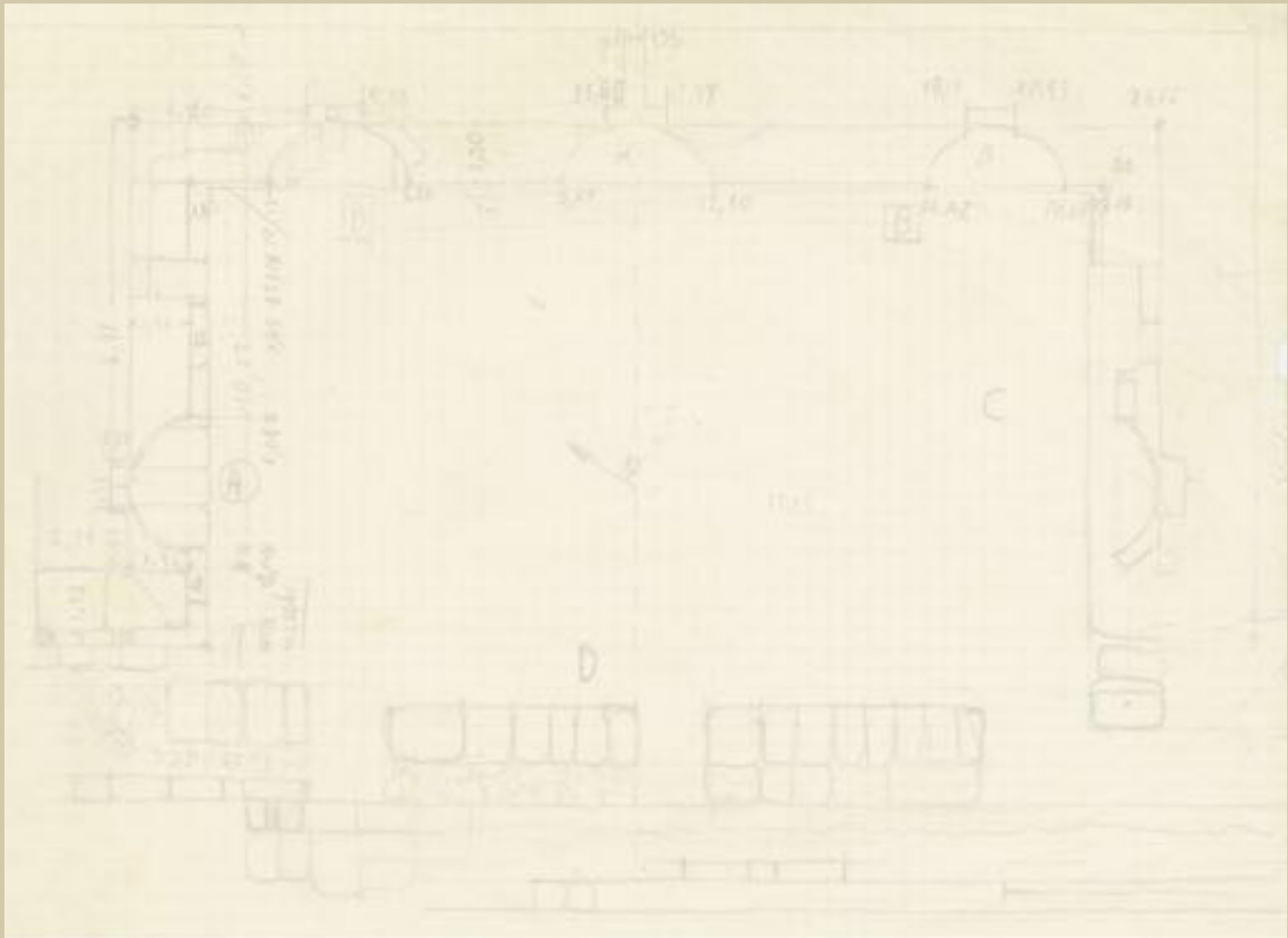
4. Porta di Frontino, prospetto quotato, 1962, copia eliografica su carta e matita. AH, Multi3, Frontino, 1962, DeBernardi



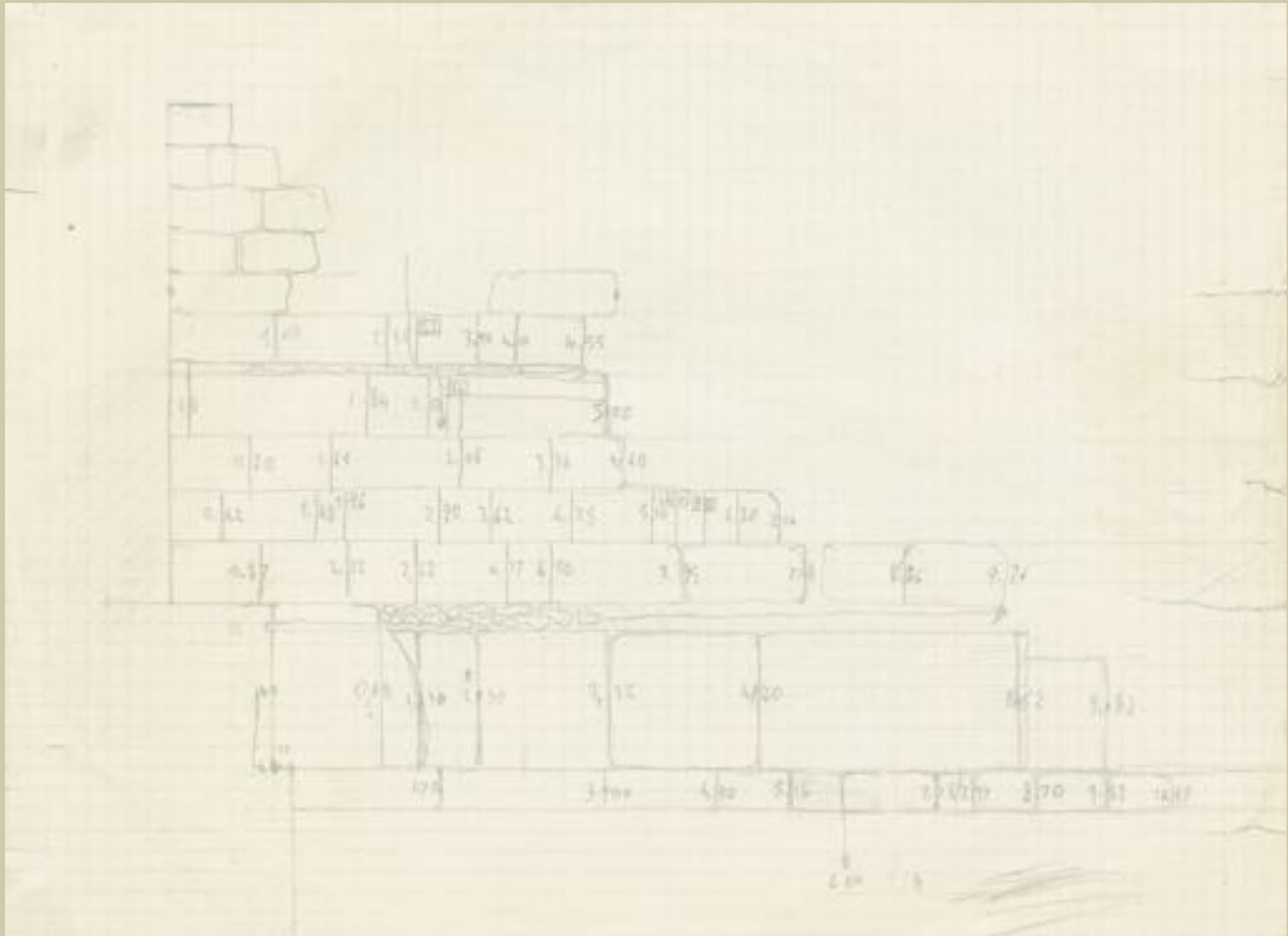
5. La Porta di Frontino durante il restauro, 1961, negativo b/n su pellicola. AH, Via di Frontino e Porta I, N61



6. La Porta di Frontino dopo il restauro, 1995, positivo su carta fotografica (originale a colori). AH, Porta di Frontino, 1992.1.14



1. Ninfeo, schizzo di rilievo, planimetria, s.d. [1967 – 1972], matita su carta a quadretti. AH, Multi2, Ninfeo



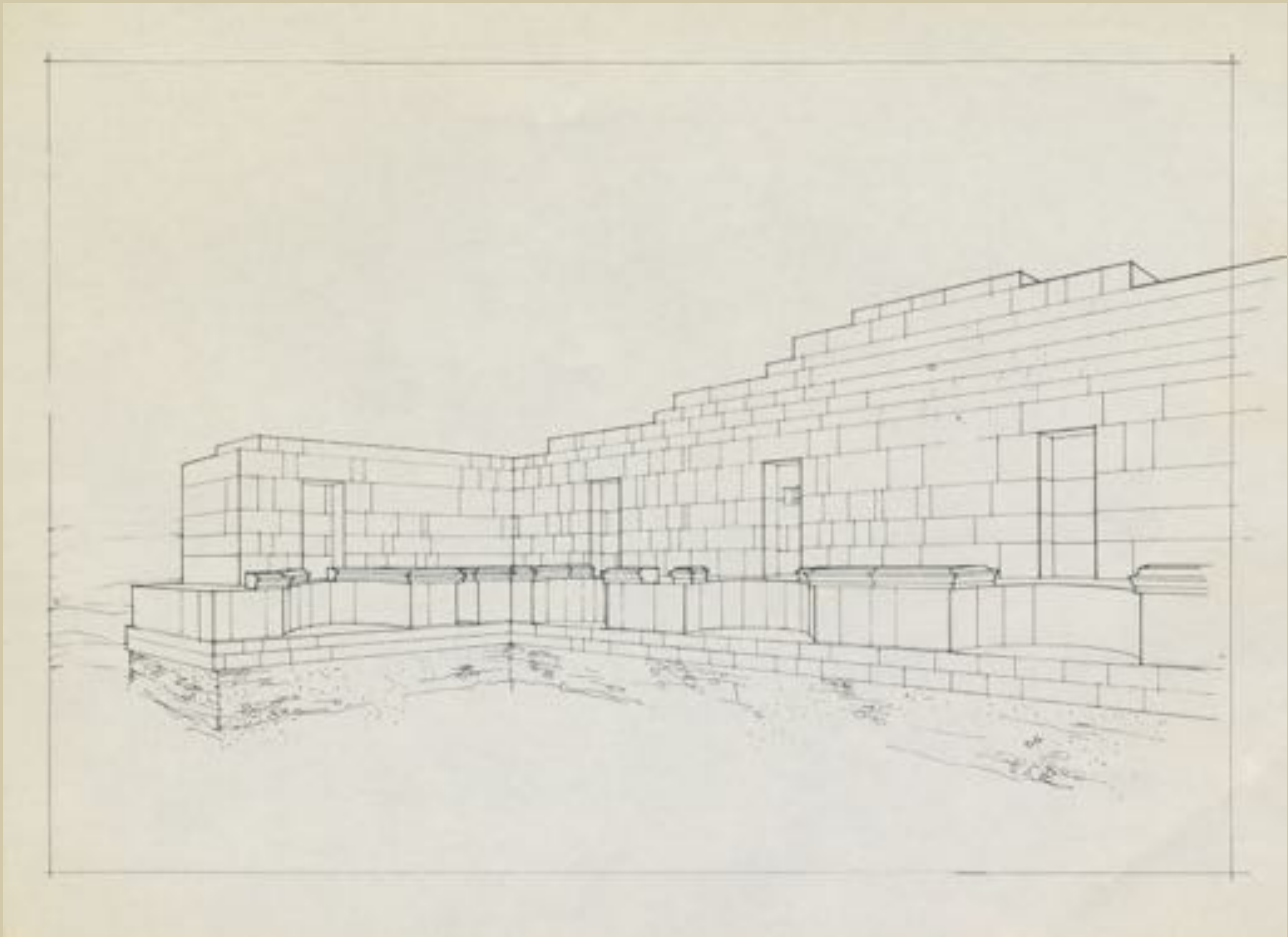
2. Ninfeo, schizzo di rilievo, prospetto parziale, s.d. [1967 – 1972], matita su carta a quadretti. AH, Multi2, Ninfeo



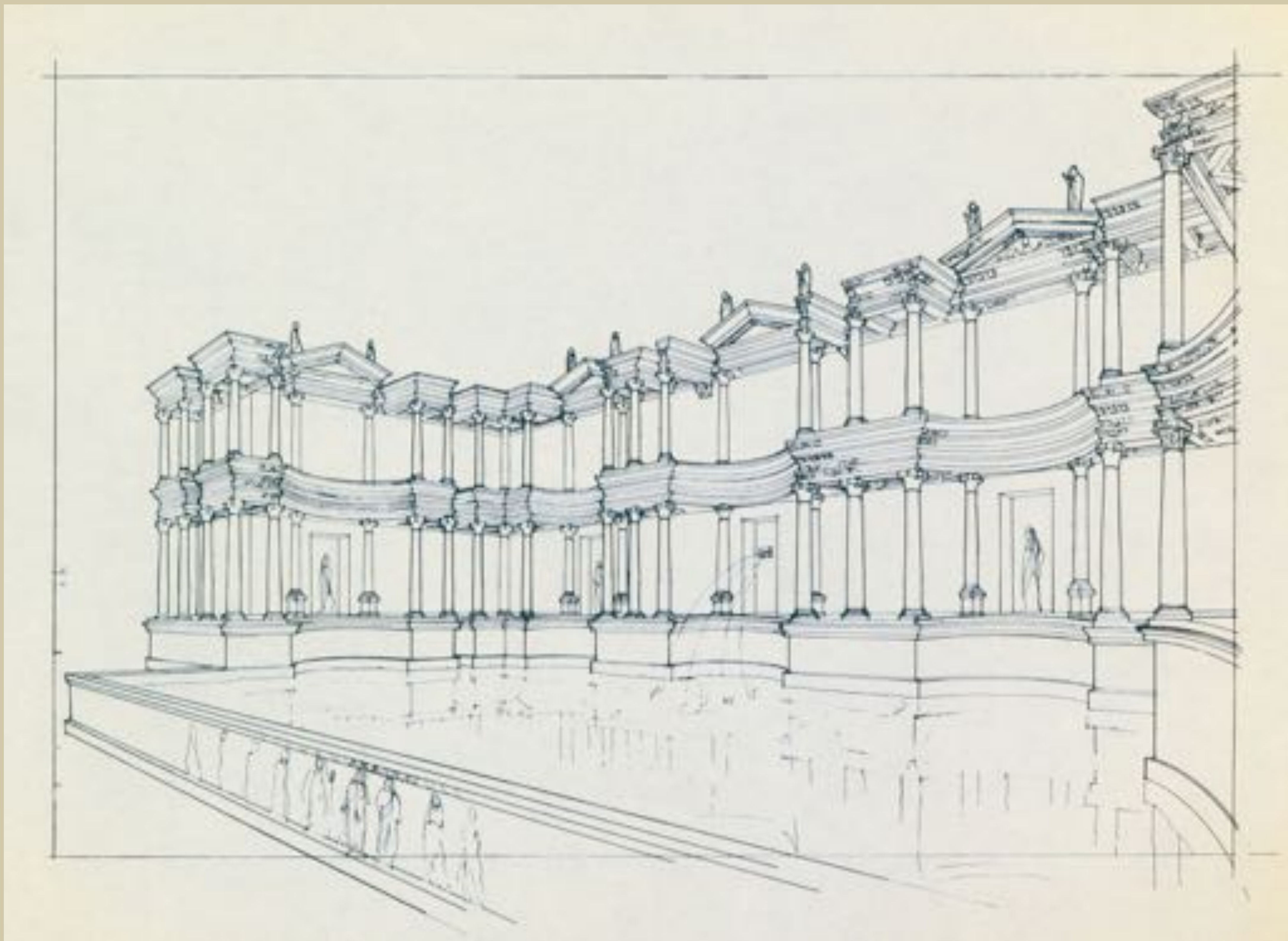
3. Il Ninfeo prima degli interventi di restauro, 1957, negativo b/n su pellicola. AH, Ninfeo dei Tritoni I, N57



4. Ninfeo, 1999, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Ninfeo dei Tritoni II, R99



5. Ninfeo, vista prospettica, s.d., copia eliografica su carta. AH, Multi2, Ninfeo



6. Ninfeo, ipotesi di ricostruzione, s.d., copia eliografica su carta. AH, Multi2, Ninfeo



1. Teatro, 1961, negativo b/n su lastra. AH, Teatro IV, sc.7 L61.42



2. Teatro, particolare del retroscena, 1964, negativo b/n su pellicola. AH, Teatro V, N64.28



3. Teatro, edificio scenico e cavea, 1961, negativo b/n su lastra. AH, Teatro IV, sc.7 L61.35

4. Teatro, elemento decorativo di età severiana proveniente da una delle nicchie, 1965, negativo b/n su pellicola.

AH, Teatro V, N65.17





5. Teatro, edificio scenico, orchestra e cavea, 1957, negativo b/n su lastra. AH, Teatro I, sc.7, L57.59



6. Teatro, vista della cavea, 1961, negativo b/n su lastra. AH, Teatro IV, sc.7, L61.34

1. Teatro, rimozione dei blocchi in crollo dalla scena con lo scivolo di legno, 1961, negativo b/n su pellicola.

AH, TEA.61



2. Teatro, rimozione dei blocchi in crollo della scena e della cavea con l'uso della *decauville*, s.d., negativo b/n su lastra.

AH, sc.7



3. Teatro, rotaie della *Decauville* per la rimozione dei blocchi, 1961, negativo b/n su pellicola. AH, TEA E1A



4. Teatro, archi di sostegno del proscenio durante il restauro, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



5. Teatro, vista del proscenio e degli archi di sostegno, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



6. Teatro, un operaio restaura gli archi di sostegno del proscenio, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



7. Teatro, restauro del fronte dell'iposcenio con integrazione delle trabeazioni, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



8. Teatro, dettaglio dell'integrazione della trabeazione, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



9. Teatro, il fronte dell'iposcenio con anastilosi delle colonne tortili e integrazione della trabeazione, 1982, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 2, dia.1982



10. Teatro, porta del
parascenio sud
prima del restauro,
1978 - 1981, diapositiva
(originale a colori).

AH, Teatro 4, dia.1978-81



11. Teatro, dettaglio
dell'architrave e della
cornice della porta
del parascenio sud
prima del restauro,
1978 - 1981, diapositiva
(originale a colori).

AH, Teatro 4, dia.1978-81

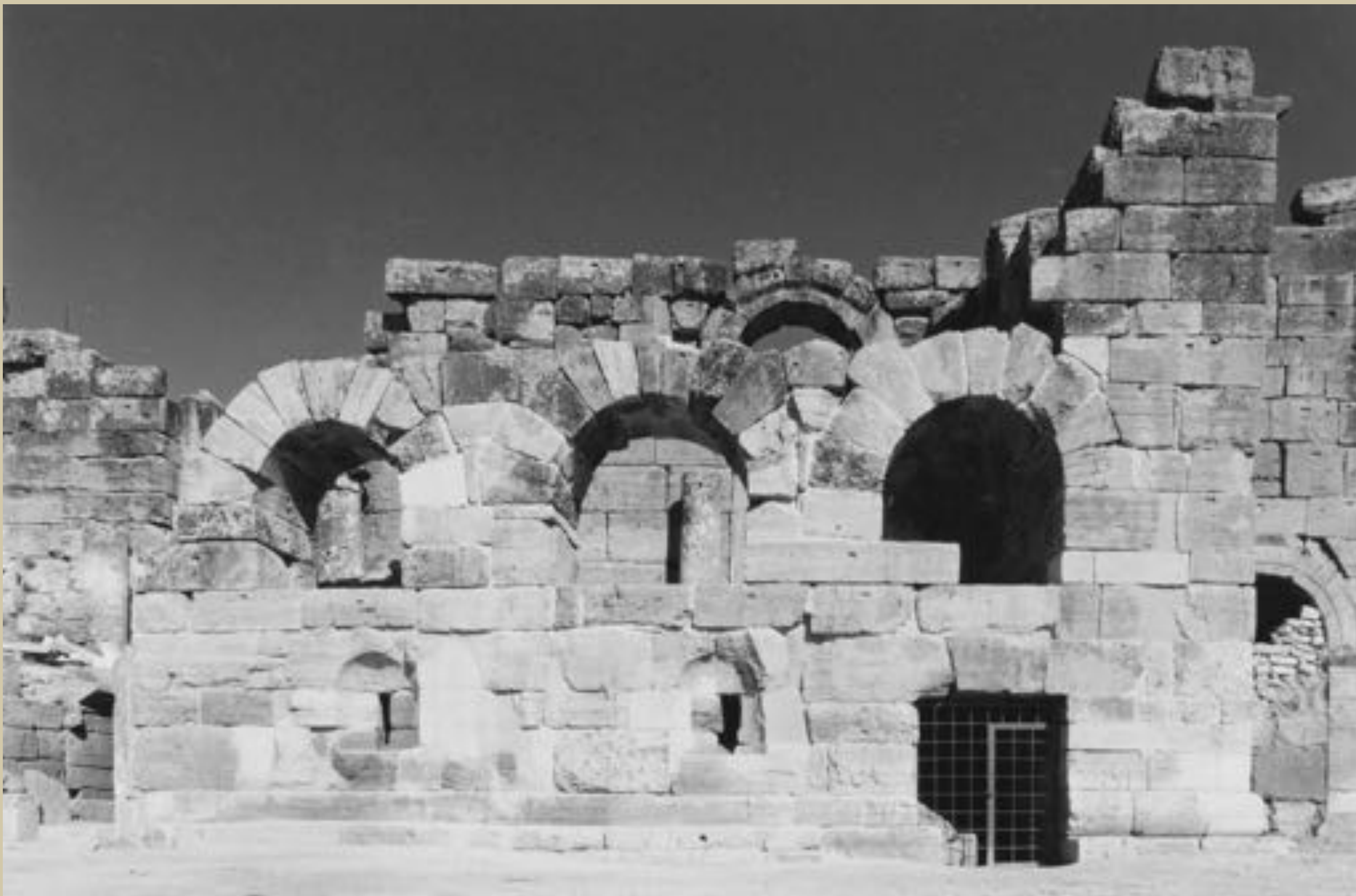


12. Teatro, restauro
dell'architrave e della
cornice della porta del
parascenio sud, 1995,
diapositiva (originale a
colori). AH, Teatro 9, dia.1995





1. Teatro, 1995, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 9, dia.1995.001



2. Teatro, vista del muro del retroscena restaurato, 1997, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 10, dia.1997.033



3. Teatro, edificio scenico e cavea, 1999, diapositiva (foto Paolo Verzone Jr., originale a colori). AH, Teatro XLVI, 1999

4. Teatro, particolare di una delle nicchie dell'iposcenio, s.d. [post 1980], diapositiva (originale a colori).

AH, Teatro, dia





5. Teatro, vista dell'unione tra edificio scenico e cavea, 1995, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 9, dia.1995.086



6. Teatro, vista d'insieme della cavea, 1995, diapositiva (originale a colori). AH, Teatro 9, dia.1995.010



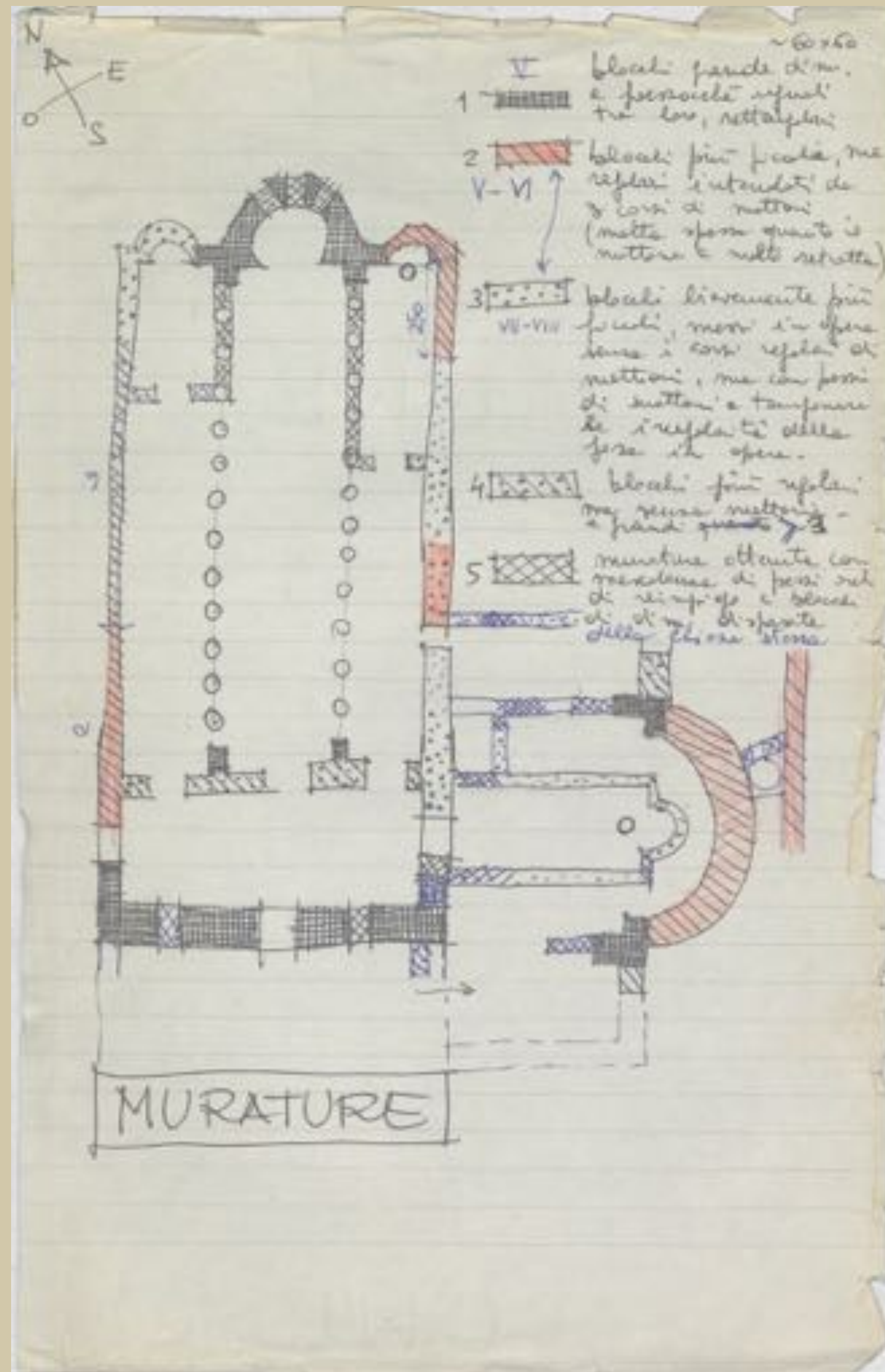
1. Cattedrale, basi delle colonne di separazione tra navata principale e navata secondaria, 1972, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Cattedrale III, N72.11

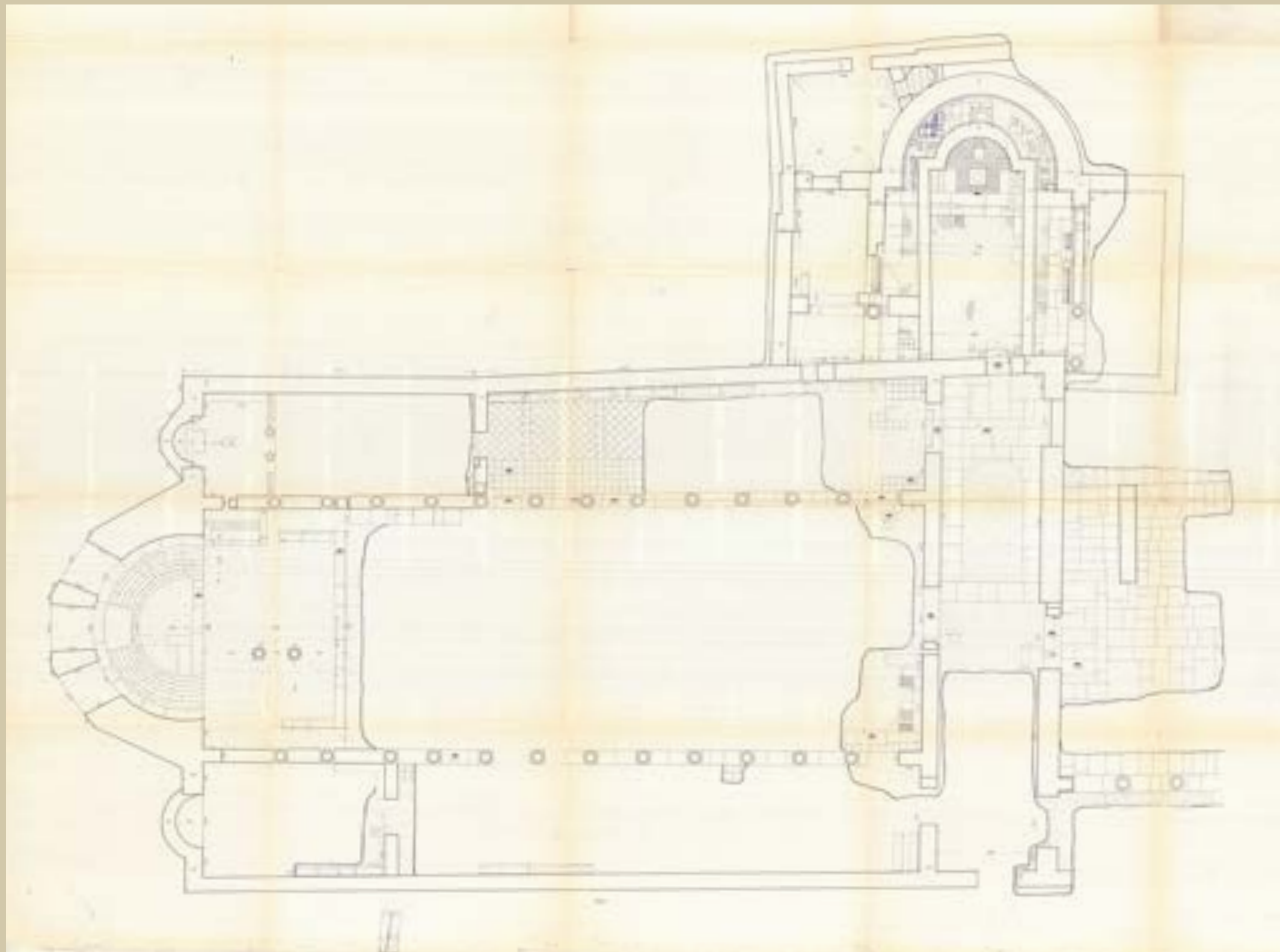


2. Cattedrale, resti dell'area absidale, 1972, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Cattedrale III, N72.25

3. Cattedrale, schizzo della planimetria con segnalazione delle diverse tipologie di muratura, 1975, Laura Palmucci, penna inchiostro nero, rosso e blu su carta a righe.

AH, Cattedrale 1





4. Cattedrale, planimetria, s.d. [1970 - 1980]. AH, Cattedrale Tubo I



5. Cattedrale, Laura Palmucci con gli operai sull'area di scavo, 1970, negativo su pellicola. AH, Cattedrale I, N70.1



6. Cattedrale, resti dell'abside laterale, 1972, diapositiva. AH, Cattedrale 1, dia72



1. *Pamboukkalessi, vue prise au milieu des ruines de l'ancienne palestre, 1836. L. de LABORDE, Voyage de l'Asie mineure, Paris, 1838.*



2. Terme, veduta generale all'inizio dei lavori della Missione, 1961, negativo b/n su pellicola. AH, Cattedrale I, N61



3. Terme, 1961, negativo b/n su pellicola. AH, Terme urbane II, 1961.2



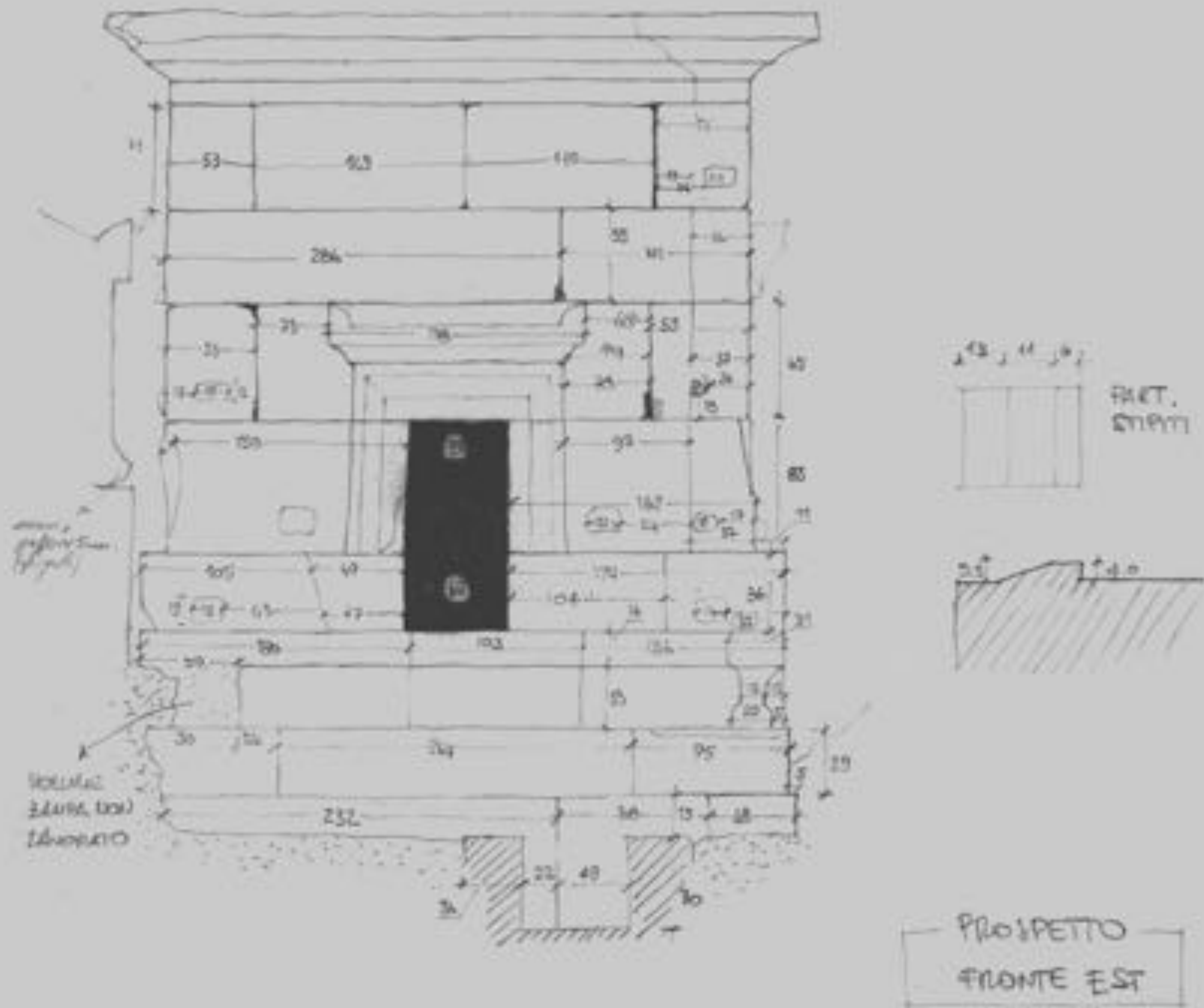
4. Terme, 1961, negativo b/n su pellicola. AH, Terme urbane II, 1961.2b



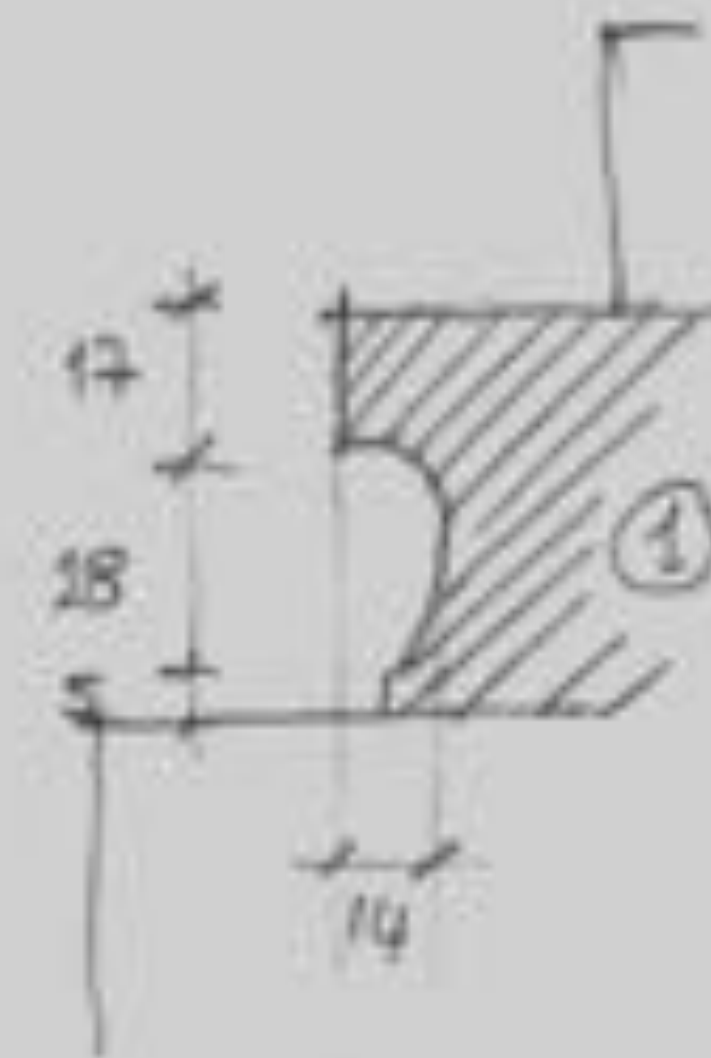
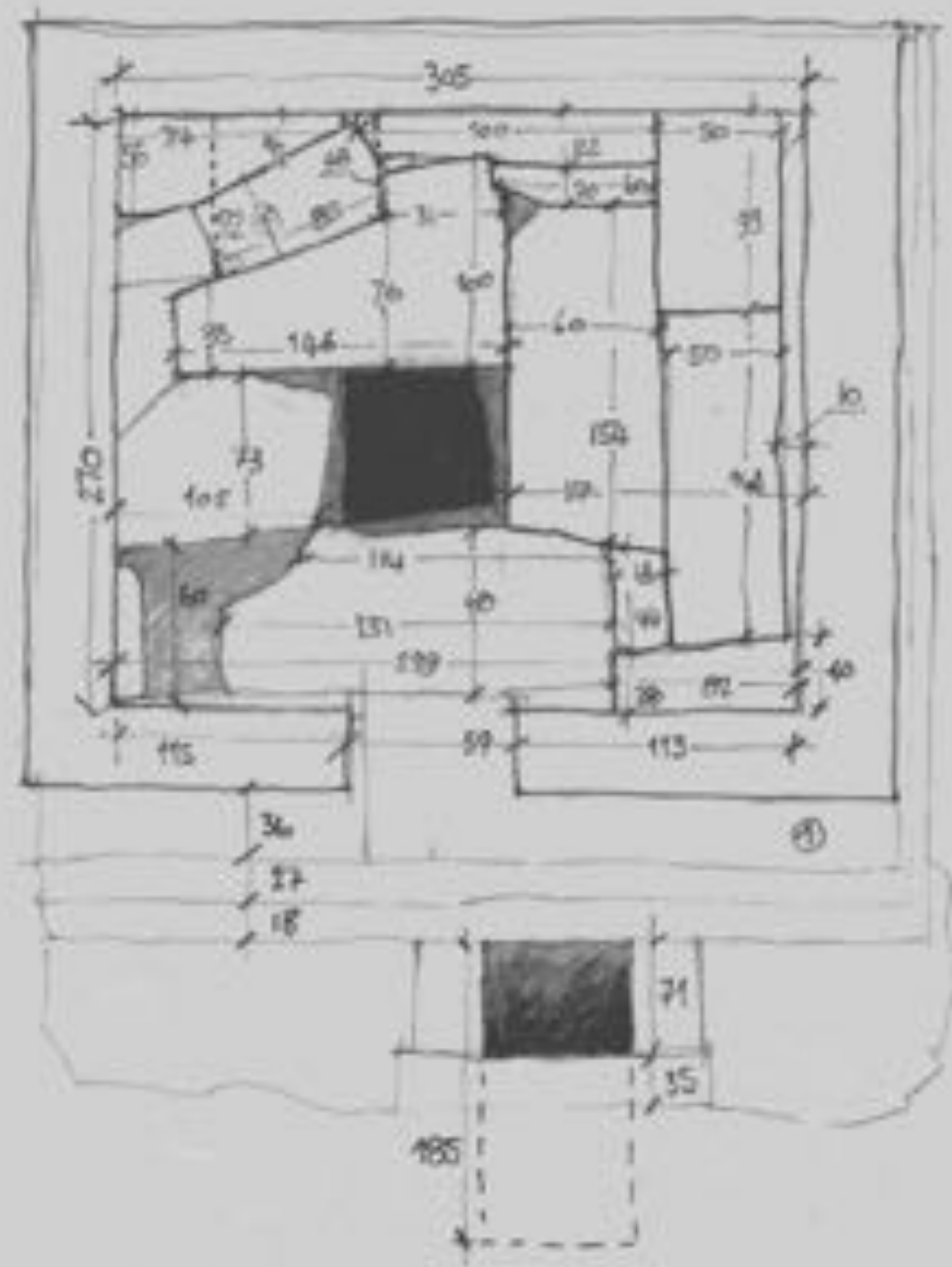
5. Terme, resti di uno dei grandi ambienti a nicchie originariamente coperto con volta a botte, 1978, negativo b/n su pellicola. AH, Terme urbane V, 1978, C78



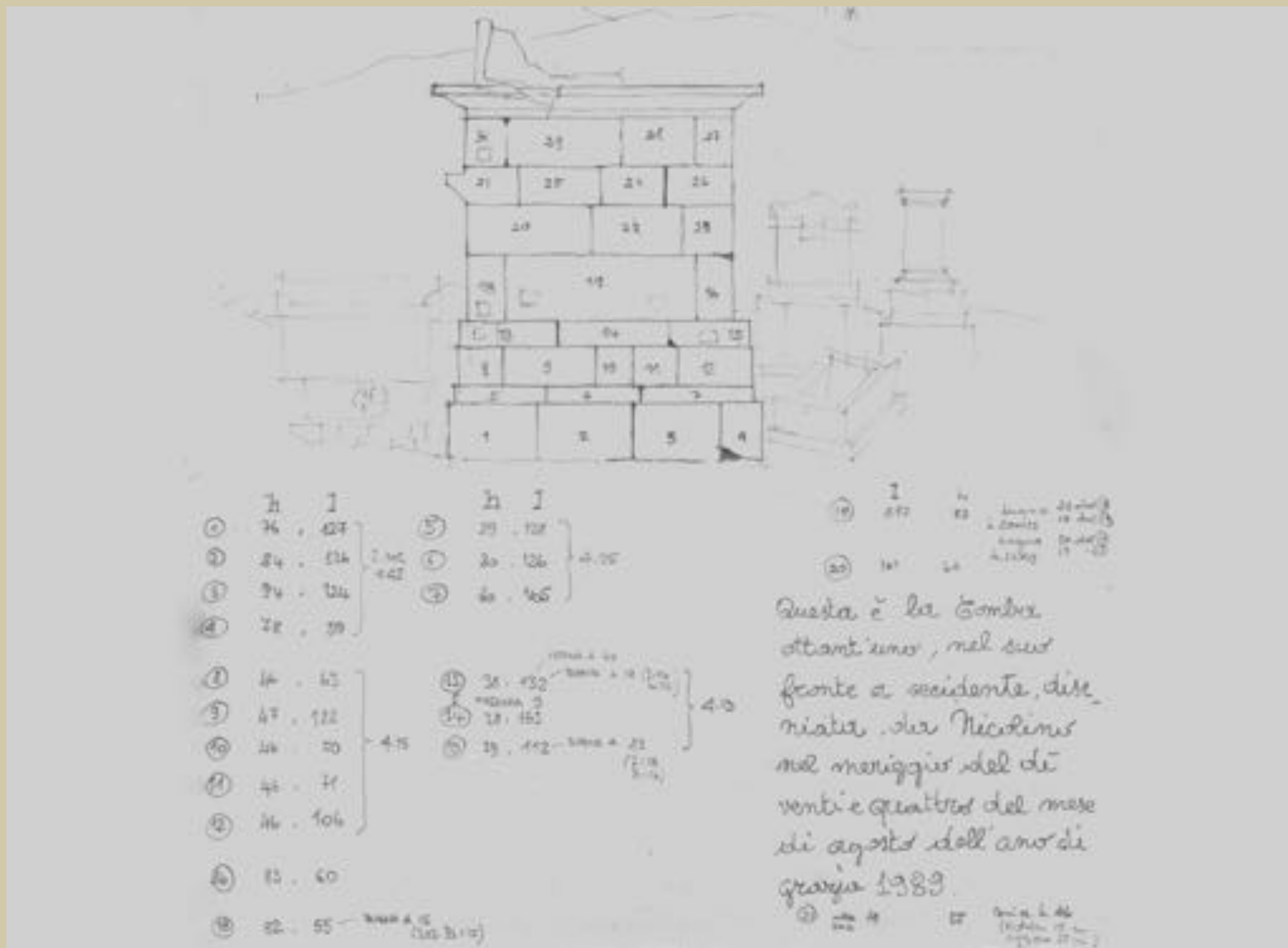
6. Terme, sala delle terme urbane con la vasca marmorea riportata alla luce, 1999, positivo su carta fotografica (foto Paolo Verzone Jr., originale a colori). AH, Terme urbane V, 7



1. Tomba 81. Rilievo sul campo del prospetto est, 1989, matita su carta. AH, Necropoli CL

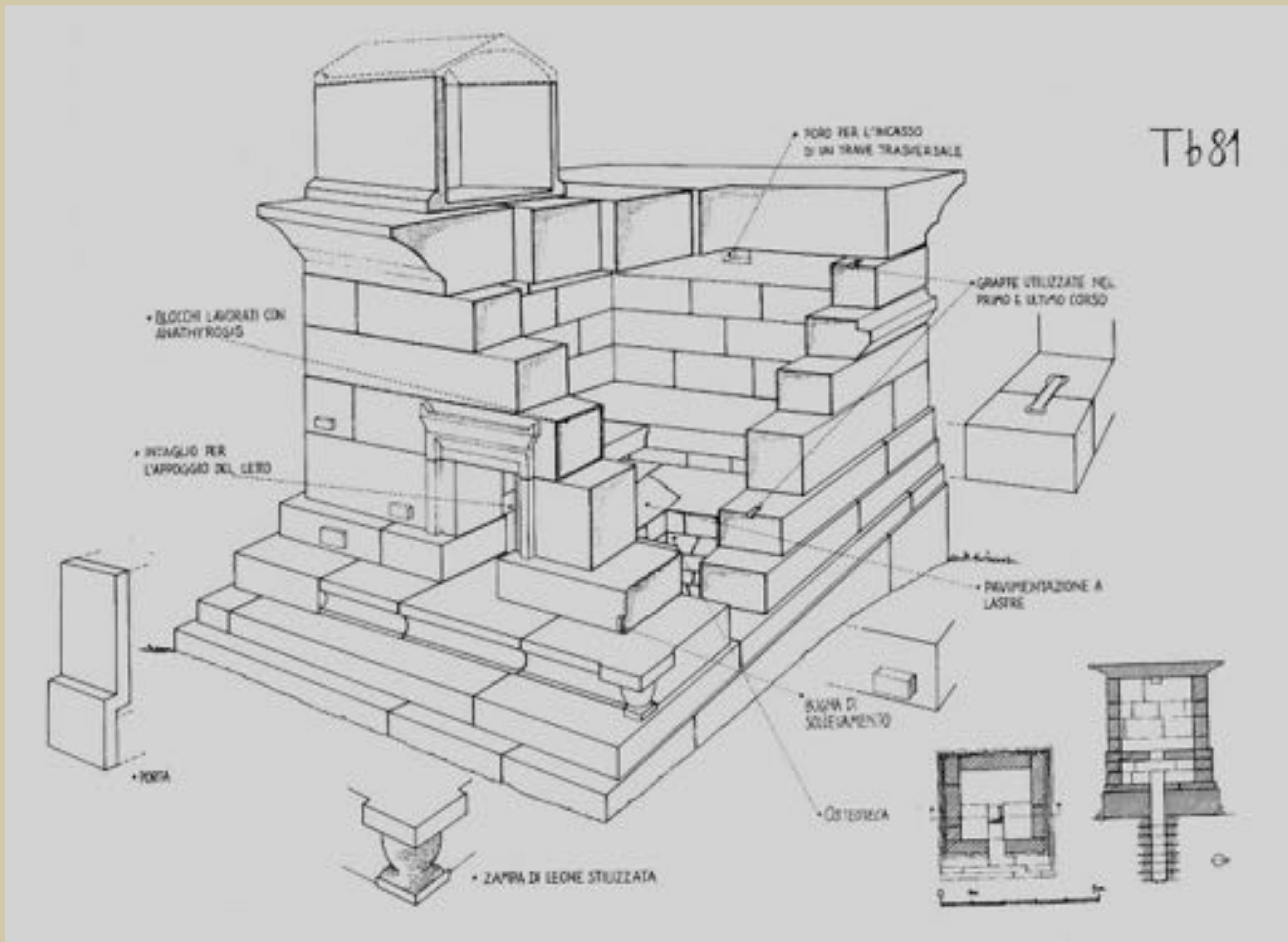


2. Tomba 81. Rilievo planimetrico, 1989, matita su carta. AH, Necropoli CL



Questa è la Tomba
 ottant'uno, nel suo
 fronte a occidente, dis-
 rinata da Nicolinus
 nel pomeriggio del di
 venti e quattro del mese
 di agosto dell'anno di
 grazia 1383.

3. Tomba 81. Rilievo sul campo del prospetto ovest, 1989, matita su carta. AH, Necropoli CL

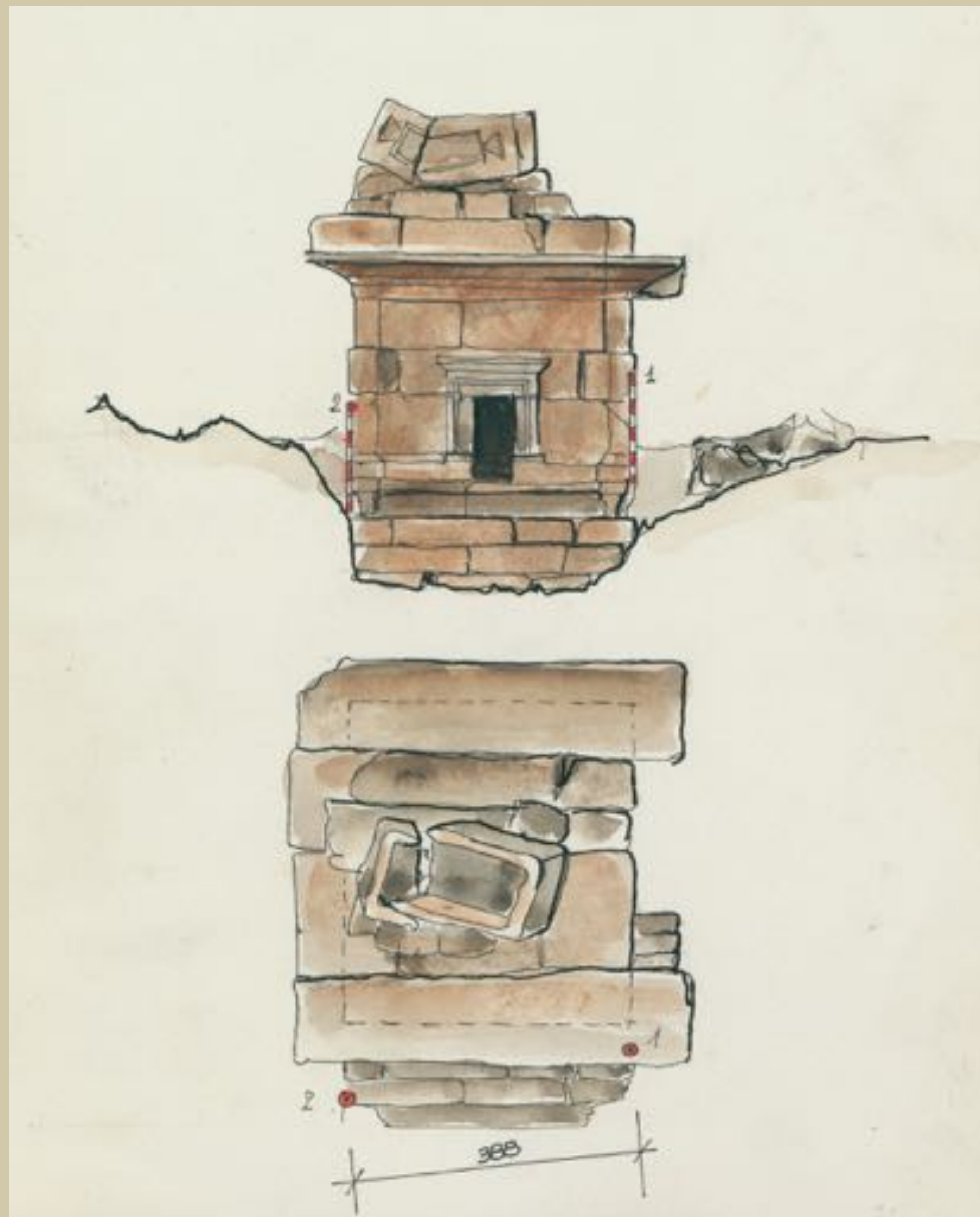


4. Tomba 81. Spaccato assonometrico, 1989, inchiostro su carta. AH, Necropoli CL



5. Tomba 114. Vista frontale, 1989, negativo b/n su pellicola. AH, Necropoli Nord LXIII, 114

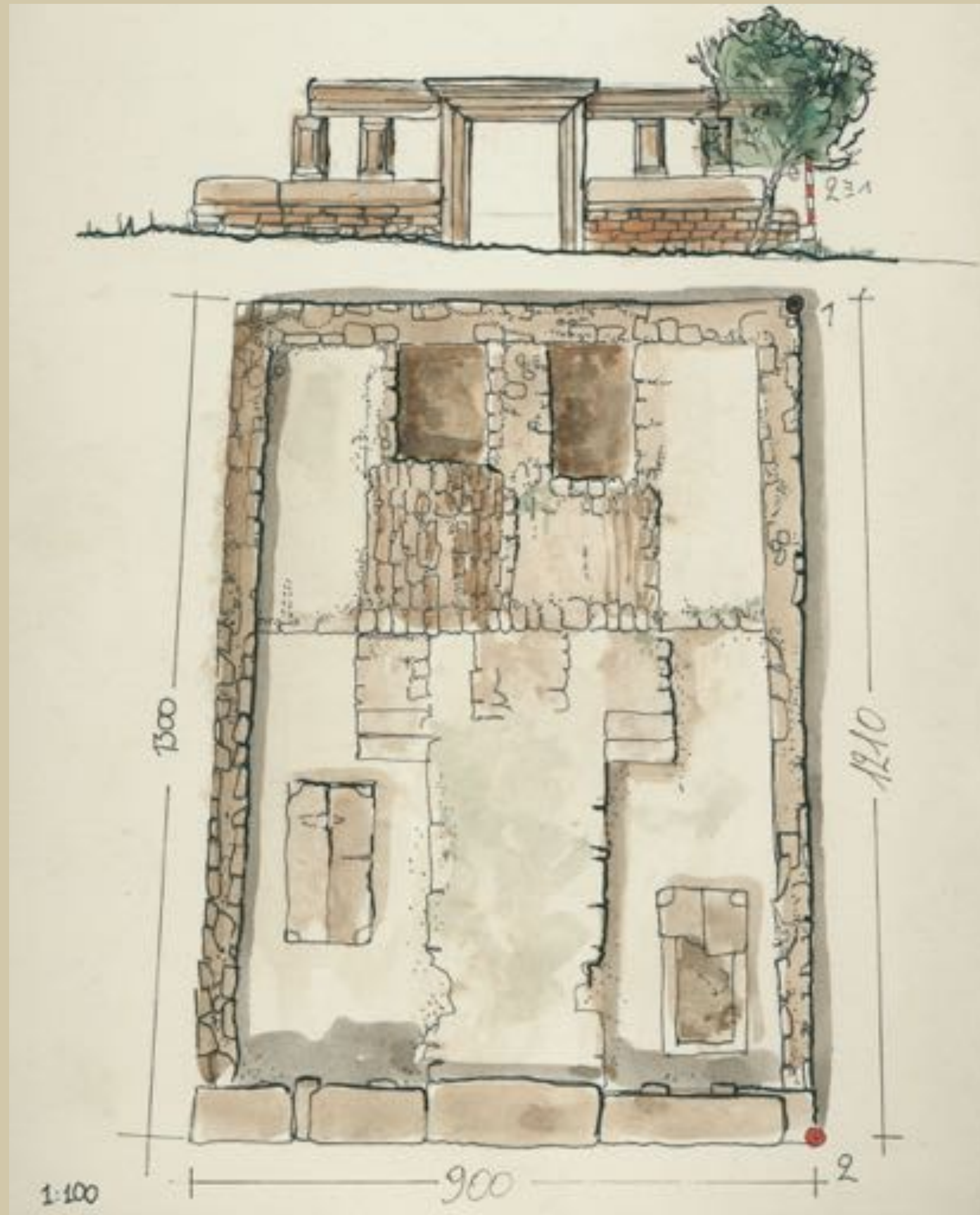
6. Tomba 114. Prospetto e planimetria, 1989, inchiostro e acquerello su carta. AH, Necropoli CL 20,114





1. Tomba 176. Fronte su strada, 2002, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord XLVIII, 176.14g

2. Tomba 176. Prospetto e planimetria, 1989, inchiostro e acquerello su carta. AH, Necropoli CL 20, 176



3. Tomba 155. Prospetto e planimetria, 1989, inchiostro e acquerello su carta. AH, Necropoli CL 20,155



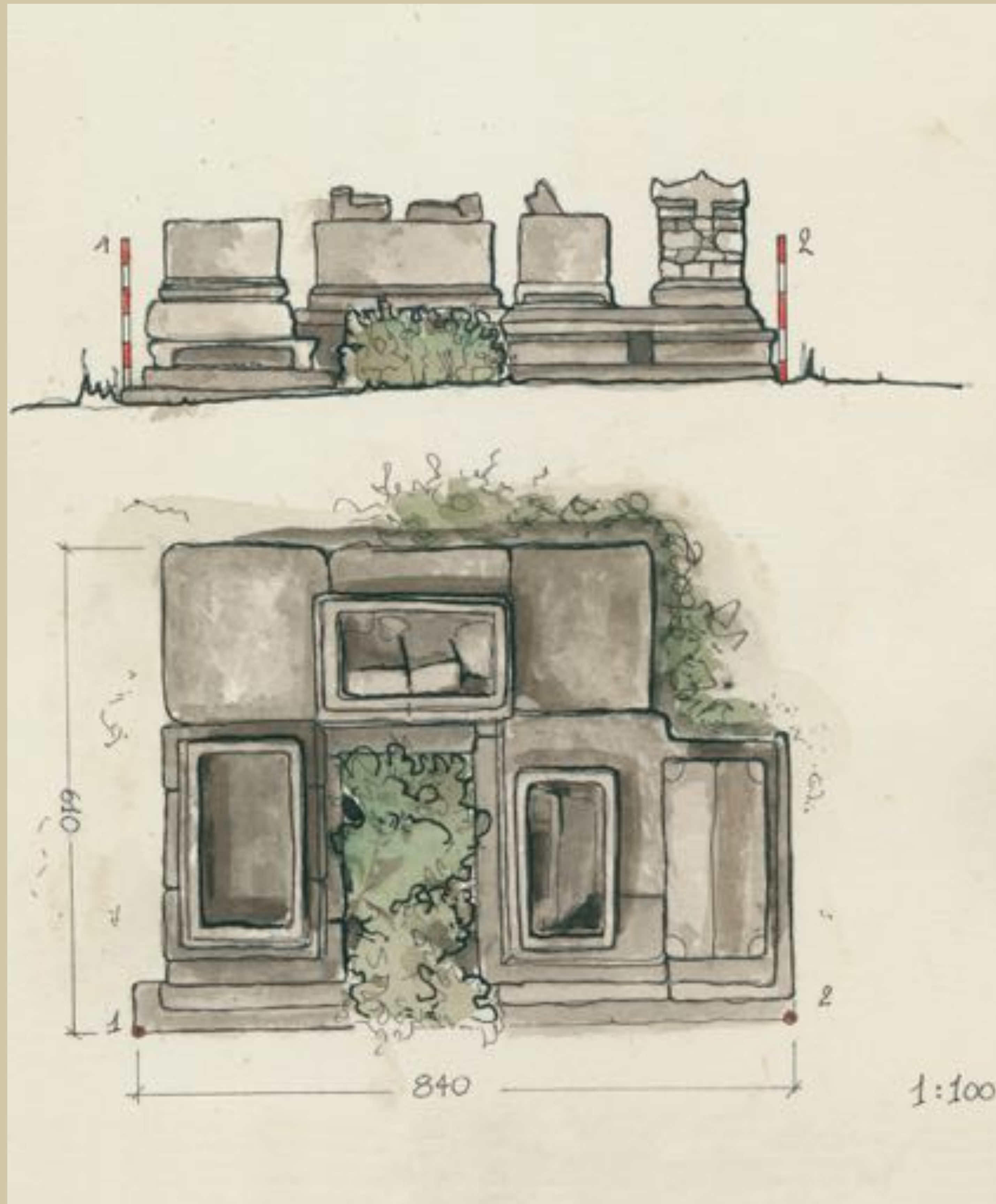


4. Tomba 155. Fronte su strada, 2002, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord XXXIV, 155.R03



5. Tomba 112. Tipologia ad esedra, 2002, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord XXX, 112.2002

6. Tomba 112. Prospetto e planimetria, 1989, inchiostro e acquerello su carta. AH, Necropoli CL 20,112





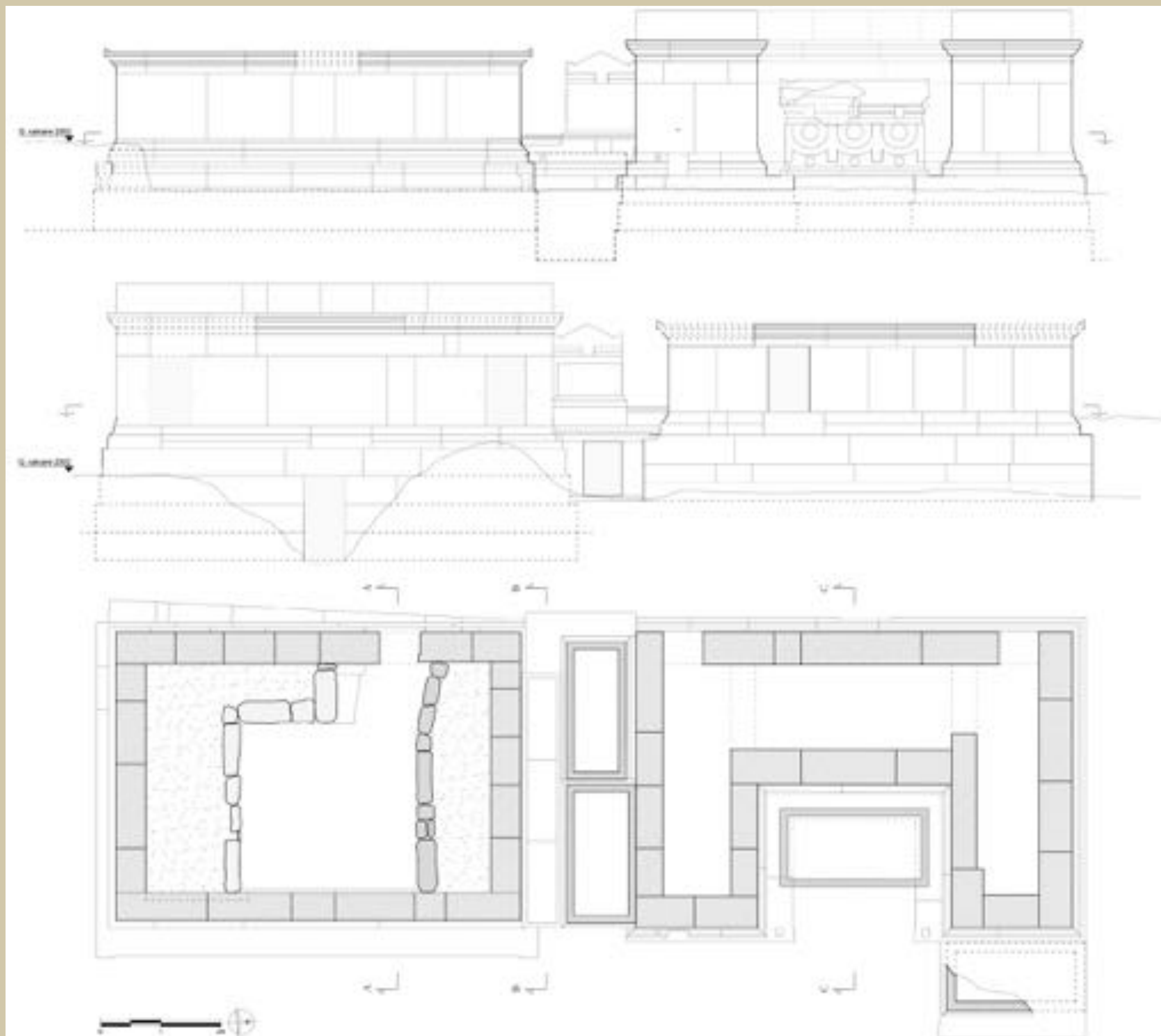
1. Tomba A6. Fronte est, 2001, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord II, A6.18



2. Tomba A6. Vista da nord-est, 2001, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord II, A6.02

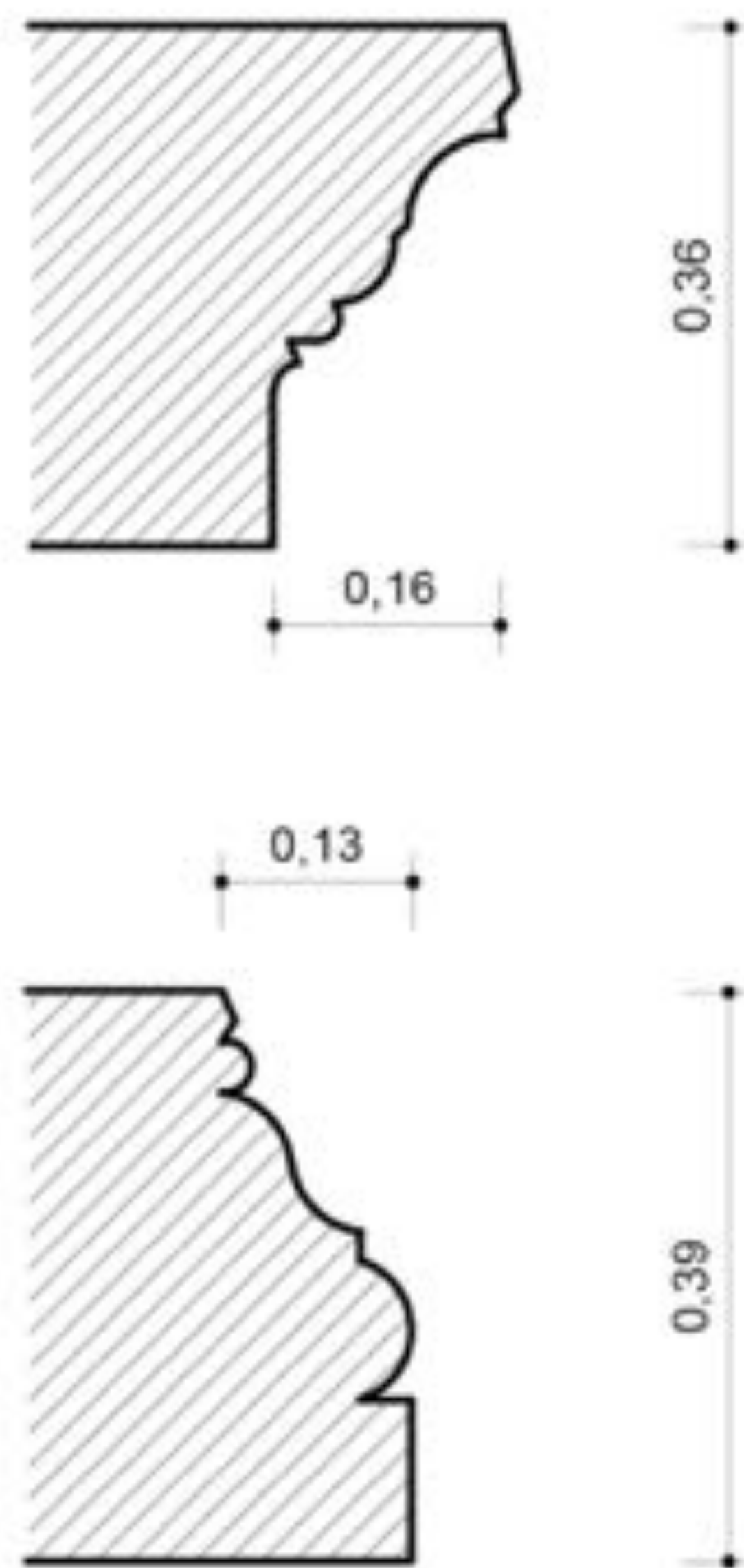


3. Tomba A6. Vista da nord-ovest, 1986, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord II, A6.15



4. Rilievo e restituzione del complesso funerario A6 A6b A7, 1998-1999, inchiostro su carta. AH, Necropoli CL 22, A6.A6b.A7

5. Tomba A6. Rilievo
delle modanature
architettoniche, 1998-
1999, inchiostro su carta.
AH, Necropoli CL 22, A6.A6b.A7

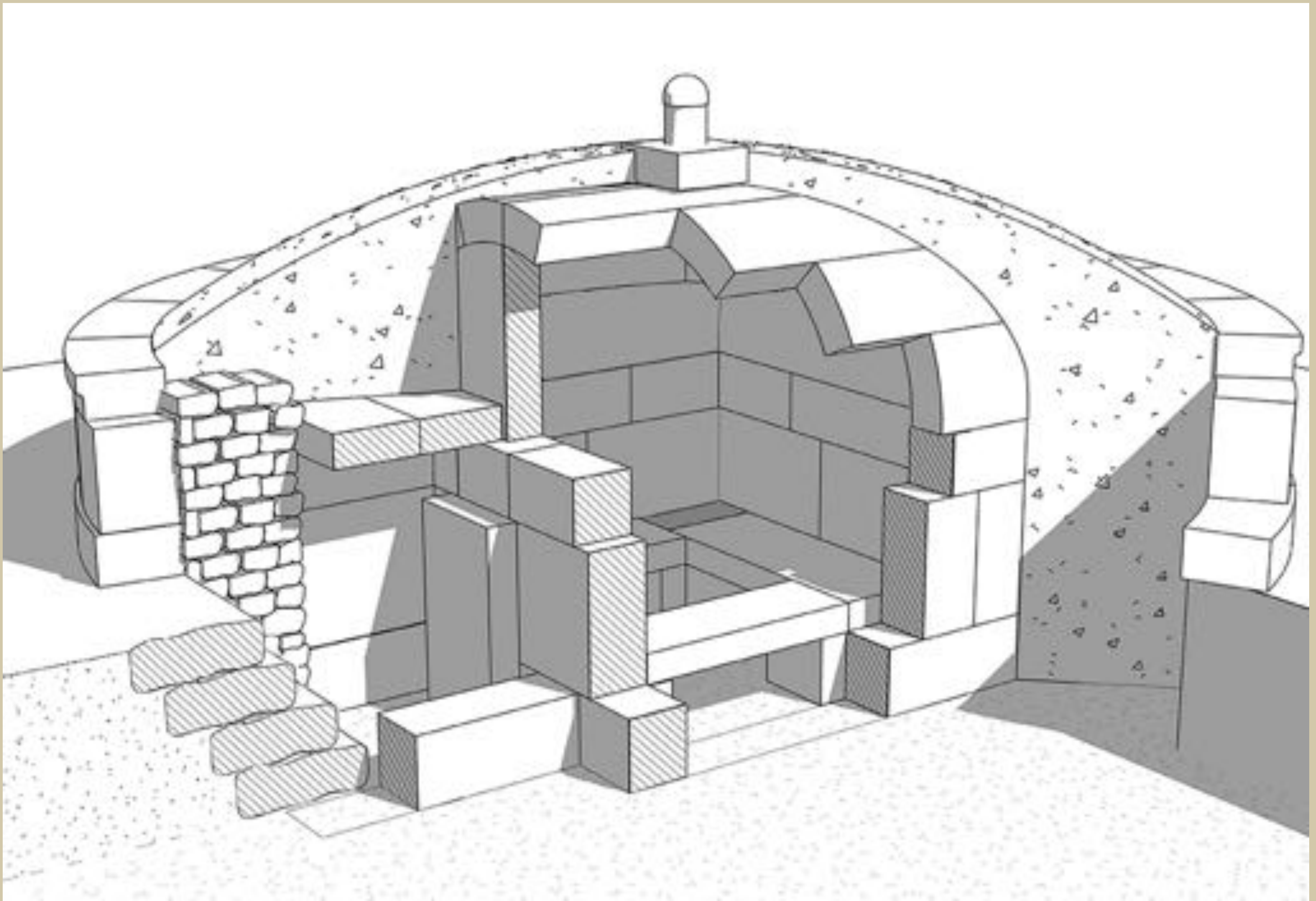




1. Tumulo 35T1 edificato nell'area pianeggiante a est della strada della necropoli, 1993, ripresa da pallone Devreker, positivo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord Tumuli 20, 35T1



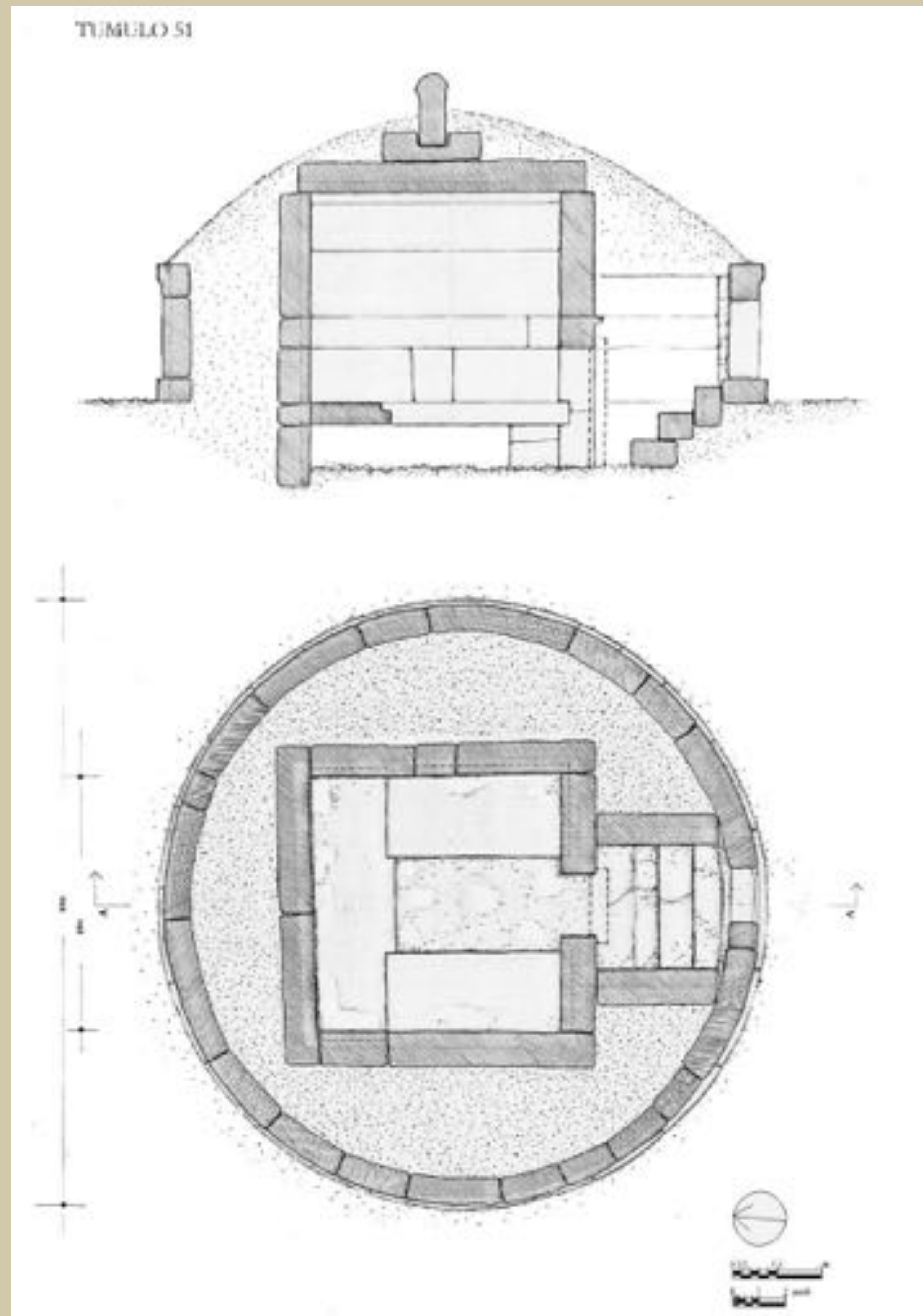
2. Tumulo 51. Ripresa durante i lavori di restauro, 1960, negativo b/n su pellicola. AH, Necropoli Nord Tumuli LX, 016.T51.1960



3. Modello tipologico del tumulo ierapolitano, s.d., inchiostro su carta, AH, TB_Mod

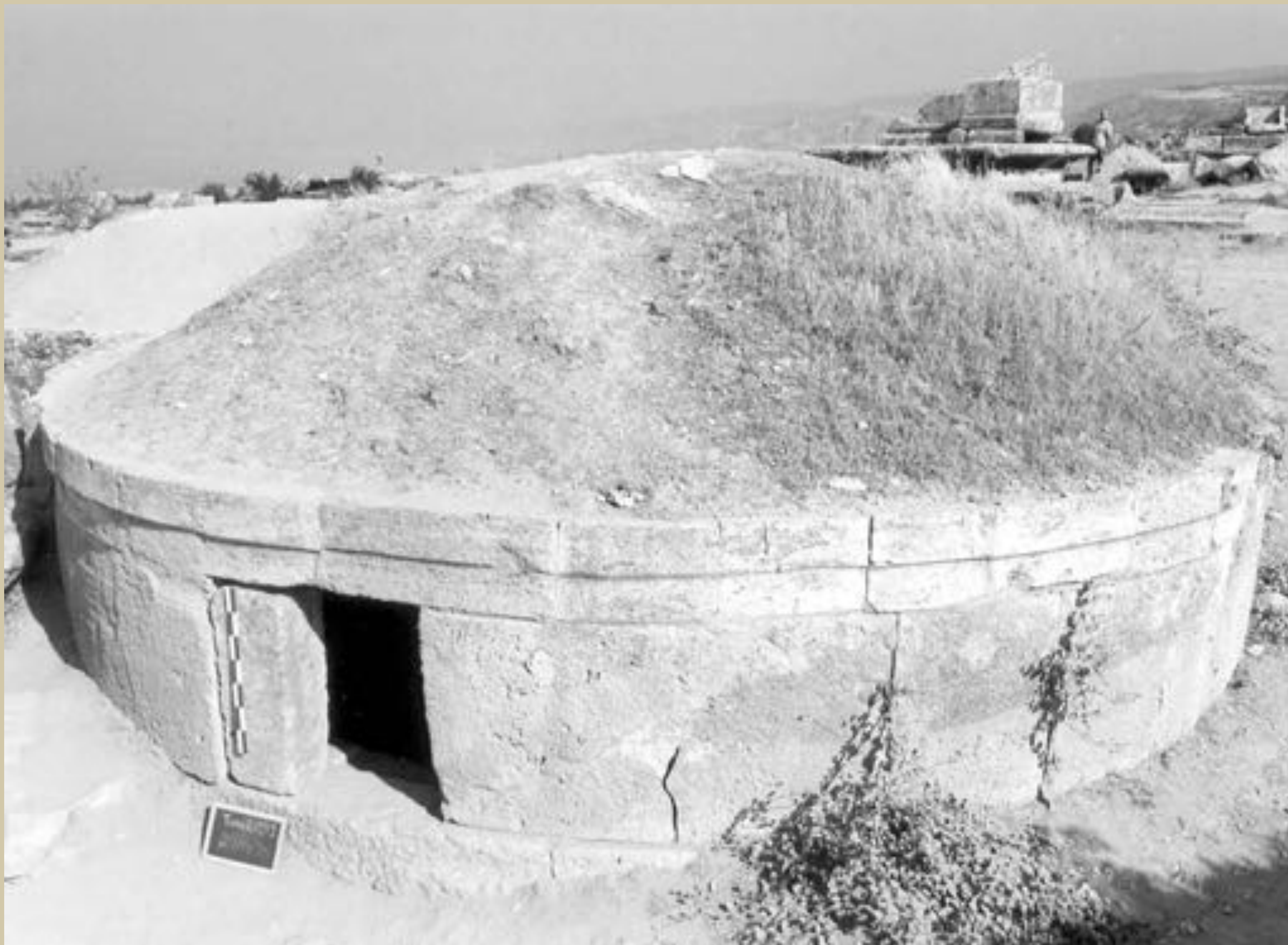
4. Tumulo 51. Sezione
e planimetria, 1994,
inchiostro su carta.

AH, Necropoli CL XV, T51.1994





5. I tumuli T50-T51-T52. Vista dopo i lavori di restauro, 1960, negativo b/n su pellicola. AH, Necropoli Nord Tumuli 19



6. Tumulo 51. Foto di dettaglio, 1996, negativo su pellicola (originale a colori). AH, Necropoli Nord Tumuli LX, 018.T51.1996



7. Hierapolis, Necropoli Nord, modello del tumulo 81, scala 1:20, vista d'insieme. Realizzazione F. e M. Coppero. AH

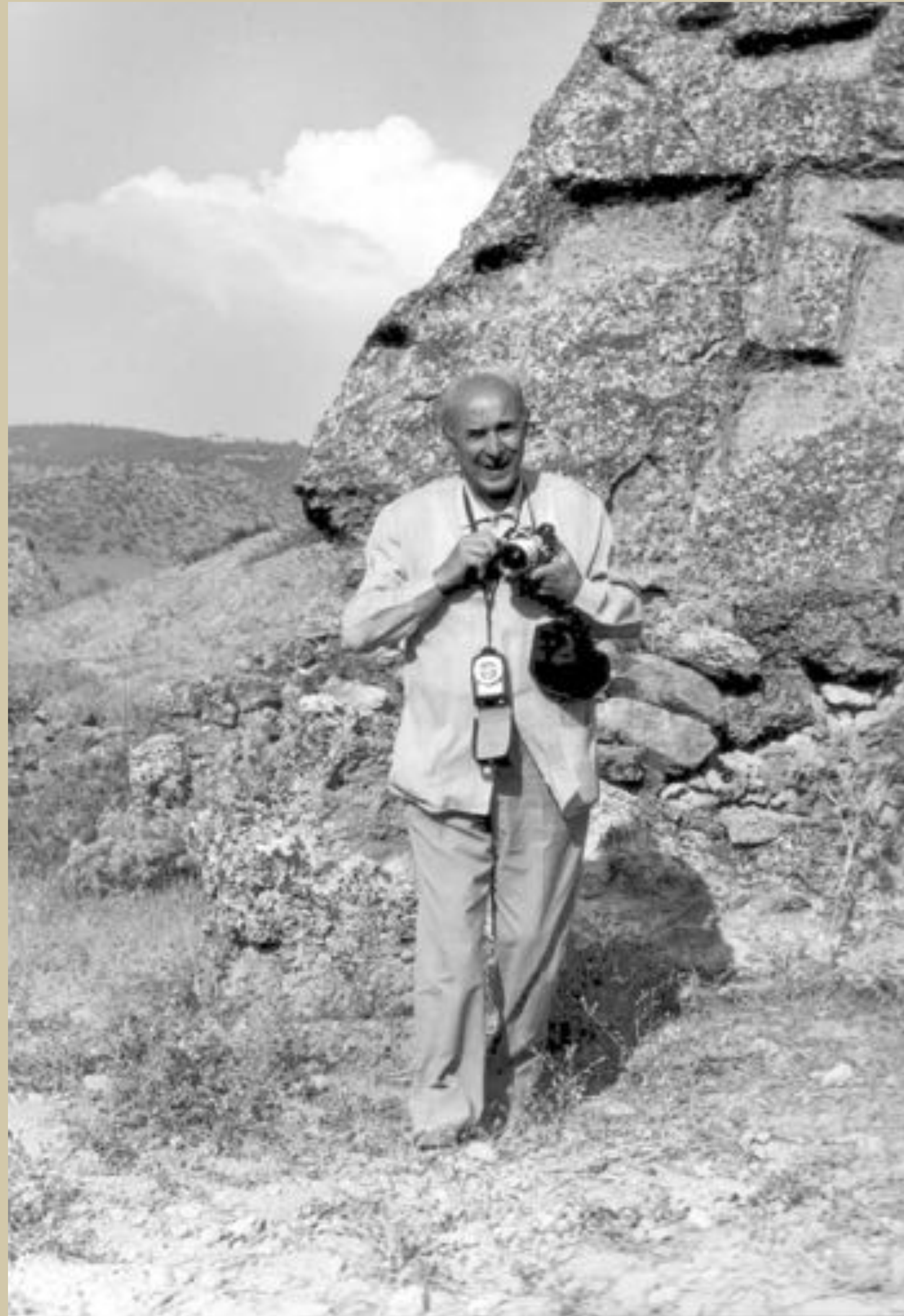


8. Hierapolis, Necropoli Nord, modello del tumulo 81, scala 1:20, vista interna. Realizzazione F. e M. Coppero. AH



1. Paolo Verzone, [1965] , negativo b/n su pellicola. AH, Partecipanti 1, 1965

2. Paolo Verzone con la
macchina fotografica
Hasselblad, 1979,
negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti 3, 1979





3. Paolo Verzone, Daria De Bernardi Ferrero, Giulio Ieni e Laura Palmucci, 1970, negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 2, 1970

4. Tatiana Kirilova Kirova guarda la zona absidale, Laura Palmucci ha pronte domande, mentre la studentessa sotto l'arcone ascolta attentamente Paolo Verzone, 1957, negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1957



5. Gli architetti della Missione sono in “gita” con il professore a Blaundus: Daria De Bernardi Ferrero, Guido Mandracci, marito di Vera Comoli, Vera Comoli, 1962, negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti1, 1962





1. Come è bello fare l'*istirahat* all'ombra di un grande blocco, quasi architrave, con lo strumento di lavoro (*kurek*) dietro le spalle!, 1994, negativo b/n su pellicola. AH, Partecipanti 5, 1994

2. Nella frescura del
Calidarium, Hussein si
riposa appoggiandosi con
serio orgoglio all'ultimo
ritrovamento, 1961,
negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1961





3. *Istirahat* davanti a una tomba in restauro, 1994, negativo b/n su pellicola. AH, Partecipanti 5, 1994

4. Hussein trattiene il
figlietto Mehemet sulla
cassa di un sarcofago, 1963,
negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti 1, 1963



5. Sulla *plateia major* le *zevce* (mogli) sono venute ad osservare i lavori di spostamento dei blocchi con la “capra”, strutture crollate che non permettono lo scavo delle “case Fiorentini”, 1962, negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1962



1. Paolo Verzone in posa
con la famiglia, 1958,
negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1958



2. Un mezzo a quattro zampe
permette lo spostamento
da un cantiere all'altro:
un asinello è dato in
utilizzo a Vera Comoli,
molto orgogliosa, 1960,
negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1960



3. Paolo Verzone con
la moglie Cesira
Ferraris, 1962, negativo
b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 1, 1962



4. All'interno del grande ambiente del *Calidarium* delle Terme urbane, Paolo Verzone ha convocato i suoi allievi per fare il punto della situazione del lavoro compiuto in quei giorni. Laura Palmucci, Patrizia Chierici e un collaboratore dispongono su di un rudimentale tecnigrafo quanto emerge negli isolati in un'urbanistica non ancora definita, 1969, negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 2, 1969



5. Donatella Ronchetta nel
Calidarium delle Terme
redige “il giornale di
scavo” e “l’inventario”
in presenza della
Commissaria, 1968,
negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti 2, 1968



6. Laura Palmucci osserva
che cosa ha attratto
il professore tanto da
infilare la mano nella
tessitura muraria, 1970,
negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 2, 1970



7. Sono in corso i restauri della scalinata che dà accesso al *Martyrion* permettendo di superare un piccolo declivo. Vera Comoli e Gianfilippo Carrettoni seguono i lavori, 1962, negativo b/n su pellicola. AH, Partecipanti 1, 1962



8. Il lavaggio dei frammenti di ceramica e di vetro prima dell'inventario, 1984, negativo b/n su pellicola.

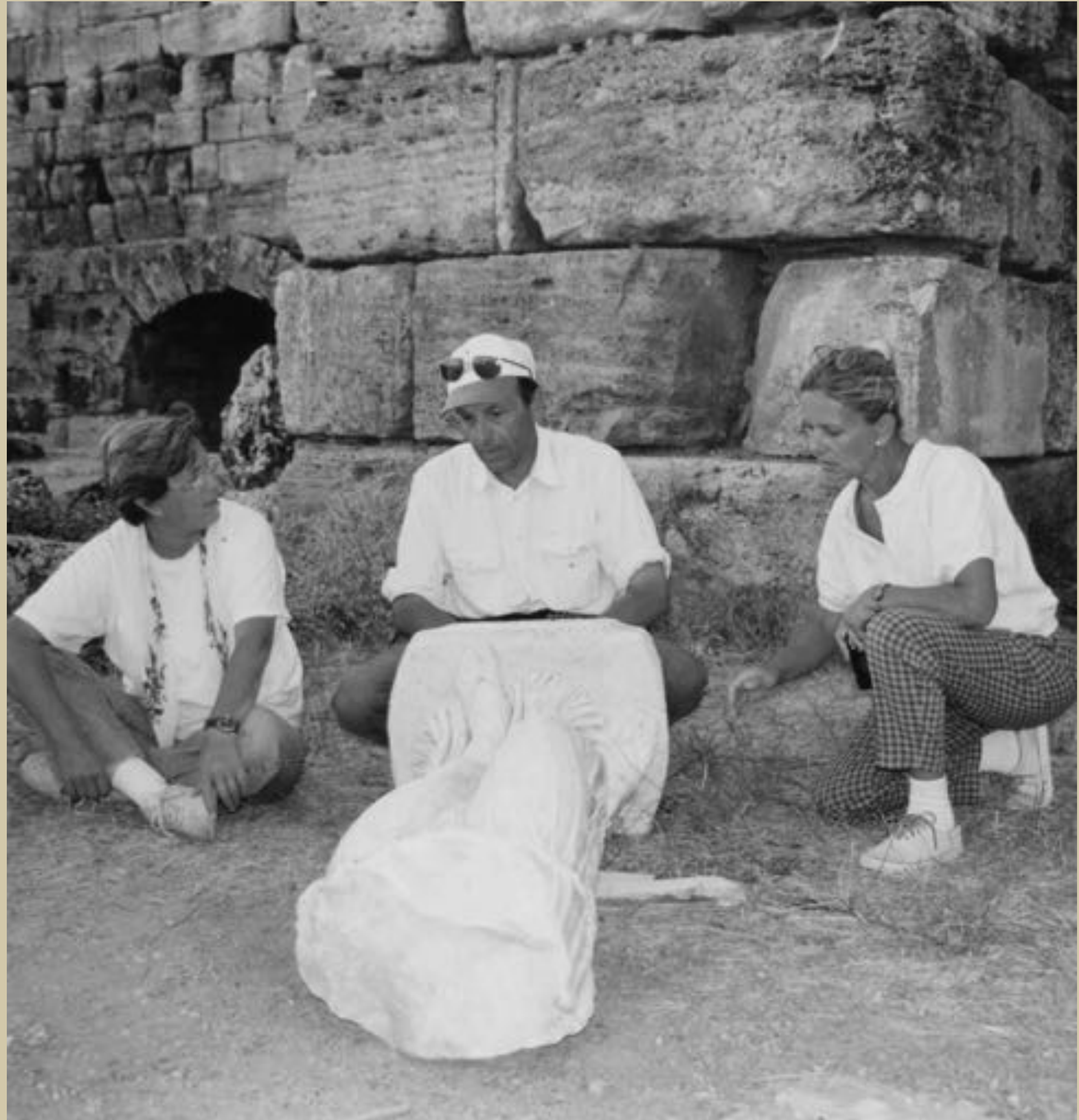
AH, Partecipanti 3, 1984



9. Davanti alla fronte dell'iposcenio, foto ricordo di tutti gli *amele* che lavorano al teatro con Daria De Bernardi Ferrero, 1983, negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti 3, 1983



10. Davanti a un grande pilastro in blocchi di travertino, Francesco D'Andria illustra alla Commissaria e a Donatella Ronchetta il suo ultimo ritrovamento: la porzione inferiore di una statua marmorea femminile, 1995, negativo b/n su pellicola.
AH, Partecipanti 6, 1995



11. Daria De Bernardi
Ferrero con Attilio
De Bernardi presso
la Fowa in occasione
della visita della sua
fondatrice Helga Winkler,
1997, positivo su carta
fotografica (foto Winkler,
originale a colori).

AH, partecipanti 6, 1997



12. Franca Ceresa, seduta su di un'architrave decorata, verifica i dati presi con la livella da Emel, 1997, negativo b/n su pellicola.

AH, Partecipanti 6, 1997



PROFILI BIOGRAFICI CAPI
MISSIONE POLITECNICO



Paolo Verzone

(Vercelli 1902 – Torino 1986)

Laureato al Politecnico di Torino nel 1925, affianca sin da subito all'attività professionale uno spiccato interesse per la storia dell'architettura, che si palesa fin dal primo scritto (con Giuseppe Rosso), dedicato al celebre complesso del Sant'Andrea proprio di Vercelli, sua città natale, dove procederà anche a importanti restauri (a cominciare da quello della Casa Alciati per farne una sezione del Museo Leone e poi, nel 1937, quello capitale sul Sant'Andrea). Nel 1937 consegue l'abilitazione alla libera docenza in *Storia e Stili dell'Architettura* ed è incaricato alla Facoltà di Architettura dell'ateneo torinese del corso di *Restauro dei Monumenti e di Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti*, per essere nel 1942 nominato professore ordinario. È l'anno della pubblicazione del fondamentale *L'architettura religiosa dell'alto Medio Evo nell'Italia settentrionale*, che risente fortemente della lezione dell'americano Arthur Kinsley Porter e del catalano Joseph Puyg i Cadafalch. Nel 1951, su indicazione dei ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione è accettato quale professore di *Storia dell'Architettura* alla Teknik Üniversitesi di Istanbul. La presenza sul suolo turco gli permette negli anni 1952-53 di seguire le indagini archeologiche in corso sulla città e, l'anno seguente, di partecipare ai lavori della missione archeologica di Side in Panphilia, mentre nel 1954, a seguito della riorganizzazione in Istituti, è chiamato alla direzione dell'Istituto di Storia dell'Architettura. Nel 1957, ottenuta la concessione dal governo turco, fonda la Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, di cui manterrà la direzione per venticinque anni, fino al 1981. Cominciando dal *Martyrion* ottagonale di San Filippo, Verzone conduce campagne successive di scavo e conoscenza della città, mentre pubblica il volume *Da Bisanzio a Carlomagno* (1967) e numerosissimi saggi, articoli, resoconti degli scavi. Nel 1970 assume la cattedra di *Storia dell'Architettura A* e nel 1972 è posto fuori ruolo, continuando però la direzione dell'Istituto di Storia dell'Architettura ancora per due anni. Nel 1977 la sua attività al Politecnico di Torino cessa definitivamente, ma l'anno seguente è insignito del titolo di Professore Emerito, primo fra i docenti della Facoltà di Architettura torinese.

Bruno Zevi lo ha ricordato, in occasione della mostra e del convegno per

celebrare i cento anni dalla nascita, tenuta al Castello del Valentino, nel 2002 con parole perfette: «Nessuno rievcherà Verzone in senso trionfalistico. Ma tutti lo ricorderanno con pieno, profondo rispetto».



AH, Partecipanti 1, 1956, Aphrodisias.

[C. D.]



Daria De Bernardi Ferrero

(Biella 1924 - Torino 2019)

Nata Ferrero, laureata al Politecnico di Torino nel 1948, è dal gennaio dell'anno successivo incaricata del corso di *Caratteri stilistici e costruttivi dei Monumenti* e dal marzo 1950 assistente ordinario al medesimo corso. Fin dai primissimi anni cinquanta collabora stabilmente con il prof. Paolo Verzone, che segue anche nelle trasferte in Turchia, facendo parte della squadra del Politecnico di Torino che collabora sia alle indagini su Costantinopoli in età tardo antica, sia alle campagne di scavo a Side in Panphilia (dove Verzone era stato invitato da Mansel). La collaborazione sul campo si fa sempre più stretta e riguarda anche uno studio che occuperà tutta la vita di Verzone, quello sui palazzi tardo antichi, che, mai dato alle stampe, lo sarà solo postumo, nel 2011, grazie proprio alla De Bernardi Ferrero, ma il suo interesse precipuo, dopo le prime pubblicazioni legate all'architettura romanica, in certo senso a proseguire il lavoro intrapreso dal suo maestro (*L'architettura romanica nella Diocesi di Biella* del 1959), si concentra sui teatri romani e in particolare quelli dell'Asia minore (*Teatri classici in Asia Minore*, 3 voll., 1966-1971, di cui nel vol. 1 quelli di Cibyra, Selge e Hierapolis). Quando nel 1957, infatti, viene fondata la Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia è tra i primi collaboratori di Verzone.

Nel 1961 ottiene la libera docenza di *Caratteri stilistici e costruttivi dei Monumenti*, pur mantenendo il ruolo di assistente ordinario, sino alla nomina, nel 1976 a professore straordinario. Professore ordinario dal 1980, subentra l'anno successivo a Verzone nella direzione della missione, che tiene fino al 1999 quando, dopo cinque anni di docenza fuori ruolo, è posta in quiescenza. La sua produzione scientifica, che annovera nei primi anni di ricerca temi ancora molto legati all'alto medioevo (*La Chiesetta di San Massimo in Collegno e le sue memorie storiche* del 1958; *Le cripte di Jouarre* del 1959) o all'architettura barocca (*I Disegni d'architettura civile et ecclesiastica di Guarino Guarini e l'arte del maestro*, del 1966), si incentrerà poi sempre maggiormente sull'architettura antica e tardo antica, con particolare riguardo proprio alla Turchia e a Hierapolis (oltre ai tre volumi sui teatri, la cura del fondamentale *Hierapolis di Frigia 1957-1987*, del 1988, le sezioni relative a

Hierapolis, in *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia* del 1993 e in *Turchia antica, Antik Türkiye. Scavi italiani a Hierapolis, Arslantepe, Iasos, Elaiussa Sebaste, Göreme e Olympos* del 1998 fino alla cura di *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Studi in onore di Paolo Verzone* del 2002). Per il suo ruolo, al Politecnico come all'estero, nel 1994 le è conferita l'onorificenza di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana su proposta del Consiglio dei Ministri.



AH, Partecipanti 2, 1970c.

[C. D.]



BIBLIOGRAFIA



I viaggiatori

L. DE LABORDE 1838, *Voyage de l'Asie mineure par Mrs. Alexandre de Laborde, Becker, Hall, et Léon de Laborde*, Paris.

WALSH R., ALLOM T. 1838, *Constantinople and the Scenery of the Seven Churches of Asia Minor illustrated*, London/Paris.

La produzione scientifica negli anni di direzione della missione in capo al Politecnico di Torino

VERZONE P. 1956, *Le Chiese di Hierapolis in Asia Minore*, in «Cah. Arch.», VIII, Paris, pp. 37-61, fig. 20.

LEVI D. 1957-58, *Missioni in Levante*, in «ASAtene», XXXV-XXVI, Roma, pp. 395 ss.

VERZONE P. 1958, *L'architettura romana in Asia Minore*, in «Atti RassTecSocIngArch.», XII, 4, Torino, pp. 111-115.

VERZONE P. 1959, *Ausgrabungen von Hierapolis in Phrygien*, in «TurkTarihArkEtn», VIII, 2, Istanbul, pp. 3 ss.

VERZONE P. 1960, *Il Martyrium ottagonale a Hierapolis di Frigia. Relazione preliminare*, in «Palladio», X, 1-2, Roma, pp. 1-20, figg. 1-20.

VERZONE P. 1960, *Gli scavi della Missione Italiana nell'ottagono di Hierapolis*, in «CorsCultArtRavBiz», VII, Bologna e Ravenna, pp.127-132.

VERZONE P. 1960, *Le grandi chiese a volta del VI secolo a Costantinopoli, Efeso e Hierapolis*, in «CorsCultArtRavBiz», VII, Bologna e Ravenna, pp. 133-140.

VERZONE P. [1960], *Ausgrabungen von Hierapolis in Phrygien. Vorläufiger Bericht über die Resultate der Forschungsreise 1958*, in «Turk Tarih Ark. Etn.», IX, 2, Istanbul, pp. 3-4.

GIULIANO A., SCICHLONE G. 1961, a. v. *Hierapolis*, in *Enciclopedia Arte Antica*, IV, Roma, pp. 25-29.

VERZONE P. 1961-62, *Le campagne 1960 e 1961 a Hierapolis di Frigia*, in «ASAtene», XXXIX-XL N.S. XXIII-XXIV, Roma, pp. 633-647.

VERZONE P. [1962], *Relation de l'activité de la Mission Archéologique Italienne de Hierapolis pour la campagne 1960*, in «TurkTarihArkEtn», XI, 1, Istanbul, pp. 35-36.

PENNACCHIETTI F.A. 1963, *Tre iscrizioni inedite di Hierapolis di Frigia*, in «RivArchCrist.», 39, Città del Vaticano, pp. 131-137.

VERZONE P. 1963, *Le campagne 1960 e 1961 a Hierapolis di Frigia*, in «ASAtene», XXXIX-XL, XXIII-XXIV, Roma, pp. 633-647.

CARETONI G. 1963-64, *Scavo del tempio di Apollo a Hierapolis (rapporto preliminare)*, in «ASAtene», XLI-XLII, Roma, pp. 411-433.

DE BERNARDI FERRERO D. 1963-64, *L'architettura della porta d'onore e della cosiddetta via Colonnata a Hierapolis di Frigia*, in «ASAtene», XLI-XLII, Roma, pp. 391-407.

MONACO G. 1963-64, *Sull'iscrizione della porta onoraria nord di Hierapolis di Frigia*, in «ASAtene», XLI-XLII, Roma, pp. 409-410.

PUGLIESE CARATELLI G. 1963-64, *XPHEMOI di Apollo Kareios a Hierapolis di Frigia*, in «ASAtene», XLI-XLII, Roma, pp. 351-370.

VERZONE P. 1965, *Le campagne 1962-1964 a Hierapolis di Frigia*, in



«ASAtene», XLI-XLII, Roma, pp. 371-389.

VERZONE P. 1965, *Hierapolis Christiana* in «CorsiCultArtRavBiz», XII, Bologna e Ravenna, pp. 613-627.

VERZONE P. 1965, *Grandi martyria dell'oriente e problemi relativi alla loro struttura originaria*, in *Atti 6° Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana: Ravenna 23-30 settembre 1962*, Città del Vaticano, pp. 611-639.

DE BERNARDI FERRERO D. 1966, *Hierapolis: il proscenio del teatro*, in *EAD., Teatri classici in Asia Minore*, 4 voll., Roma, I, pp. 55-72, tavv. XIX-XXI.

PENNACCHIETTI F.A. 1967, *Nuove iscrizioni di Hierapolis di Frigia*, in «Atti AcTorino», 101, pp. 287-328.

VERZONE P. 1968, *Imago clipeata imperiale tardoromana scavata nel teatro di Hierapolis di Frigia*, in ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, *Atti del Convegno Internazionale Tardo Antico e Alto Medioevo. La forma artistica nel passaggio dall'antichità al medioevo* (Roma 4-7 aprile 1967), CCCLXV, Quaderno 105, Roma, pp. 321-324, tavv. I-II.

UNITED STATES NATIONAL PARK SERVICE PLANNING [1969], *Pamukkale National Park: Master Plan for Protection and Use by Project Team*, Ankara.

SCHNEIDER EQUINI E. 1970, *Note sulle iscrizioni funerarie di Hierapolis di Frigia*, in «RendAcLinc», Roma, pp. 475-482.

VERZONE P. 1971, a. v. *Hierapolis (Phrygia)*, in *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*, Stuttgart, II, cc. 1203-1223.

KIRILOVA KIROVA T. 1972, *Un palazzo ed una casa di età tardobizantina in Asia Minore*, in «Ravenna Felix», n.s. 3-4, pp. 275-305.

SCHNEIDER EQUINI E. 1972, *La necropoli di Hierapolis di Frigia*, in

«MonAntAcLinc», 48, Roma, pp. 95-142.

VERZONE P. 1973, *La campagne de fouilles en 1971 à Hiéropolis*, in «TurkTarihArkEtn», XX-I, Istanbul, pp. 195.

KOLB F. 1974, *Zur Geschichte der Stadt Hierapolis in Phrygien: Die Phylleninschriften im Theater*, in «Zeitschr. Pap. Ep.», 15, Bonn, pp. 225-270.

VERZONE P. 1975, *Deux nouvelles coupoles de Phrygie en encorbellement et le darbazi géorgien*, in «Bedi Kartlisa», 33, Parigi, pp. 230-235.

BEAN G.E. 1976, a.v. *Hierapolis*, in *Princeton Encycl. Class. Sites*, Princeton, pp. 390-391.

GUALANDI G. 1977, *Una testa di Adriano da Hierapolis (Frigia)*, in «Riv Arch», I, Roma, pp. 64-88.

VERZONE P. 1977, *L'urbanistica di Hierapolis di Frigia*, in *Atti del XVI Congresso di storia dell'architettura: Atene, 29 settembre-5 ottobre 1969*, Roma, pp. 1-15.

DE BERNARDI FERRERO D. 1978, *La trasformazione dell'orchestra del teatro di Hierapolis in colimbetra*, Ankara, pp. 961-963.

VERZONE P. 1978, *Le ultime fasi vitali di Hierapolis di Frigia*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology*, Ankara, pp. 849-855, tavv. 271-272.

VERZONE P. 1978, *Le ultime fasi vitali del Martyrium di Hierapolis*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology*, Ankara, pp. 1057-1062, tavv. 321-324.

VERZONE P. 1978, *Hierapolis di Frigia nei lavori della Missione Archeologica*



Italiana in *Un decennio di ricerche archeologiche*, CNR, *Quaderni de La Ricerca Scientifica*, Roma, pp. 391-475.

RITTI T. 1979, *Due iscrizioni di età augustea da Hierapolis*, in «*Epigraphica*», XLI, pp. 183-187.

DE BERNARDI FERRERO D. 1983, *Le chiese di Hierapolis dopo gli scavi*, in XXX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: Ravenna, 6-14 marzo 1983, Ravenna, pp. 87-92.

RITTI T. 1983, *Epigrafi dedicatorie imperiali di Hierapolis di Frigia*, in «*Atti AcNazLincei*», pp. 171-182.

VERZONE P. 1983, *1981'de Hierapolis'te yapilan restorasyon ve kazilar*, in IV *Kazi sonuclari toplantisi*, Ankara, pp. 21 ss.

BEJOR G. 1983-84, *Un sarcofago reimpiegato a Hierapolis di Frigia*, in «*Marburger Winckelmann- Programm*», Marburg, pp. 287-288.

BEJOR G. 1984, *Lo Hades Sarapis dal teatro di Hierapolis di Frigia*, in «*AnScNormPisa*», XIV, 1, Pisa, pp. 59-65.

DE BERNARDI FERRERO D. 1984, *Hierapolis 1983, Recent Archaeological Research in Turkey*, in «*Anatolian Studies*», XXXIV, London, pp. 59 ss.

JOHNSTON A. 1984, *Hierapolis revisited*, in «*Num. Chron.*», 144, London, pp. 52-80.

RITTI T. 1984, *I PYXIA della gerusia a Hierapolis di Frigia*, in «*Atti AcNazLincei*», pp. 221-230.

DE BERNARDI FERRERO D. 1985, *Hierapolis 1984, Recent Archaeological Research in Turkey*, in «*Anatolian Studies*», XXXV, London, pp. 192 s.

DE BERNARDI FERRERO D. 1985, *I recenti lavori della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia, 1978-1980*, in CNR, *Quaderni de La Ricerca Scientifica*, Roma, 112, pp. 65-74.

D'ANDRIA F. 1985 (a cura di), *Hierapolis - Scavi e Ricerche II*, Roma.

D'ANDRIA F. 1985, *Problemi iconografici nel ciclo di Apollo a Hierapolis di Frigia*, in *Actes: Les problèmes de l'image dans le monde méditerranée classique*, Lourmarin 1982, Roma, pp. 51-60.

D'ANDRIA F., RITTI T. 1985, *Le sculture del teatro: i rilievi con i cicli di Apollo e di Artemide*, in D'ANDRIA F. (a cura di) *Hierapolis - Scavi e Ricerche II*, Roma, pp. XXVIII+205.

RITTI T. 1985, *Fonti letterarie ed epigrafiche. Hierapolis. Scavi e Ricerche I*, Roma.

DE BERNARDI FERRERO D. 1986, *Les travaux de fouilles et restaurations à Hiéropolis*, in VII *Kazi sonuclari toplantisi*, Ankara, pp. 501 ss.

DE BERNARDI FERRERO D. 1987, *Fouilles et restaurations à Hiéropolis en 1985*, in VIII *Kazi sonuclari toplantisi*, II, Ankara pp. 193 ss.

DE BERNARDI FERRERO D. 1986, *Hierapolis 1985. recent Arcaeological Research*, in «*Anatolian Studies*», XXXVI, London, pp. 195 s.

RITTI T. 1986, *Un epigramma del tardo impero da Hierapolis*, in «*AnScNormPisa*», XVI, 3, Pisa, pp. 691-716.

DE BERNARDI FERRERO D. 1987, *Paolo Verzone* in «*BSBS*», LXXXV, II, pp. 671-673.

DE BERNARDI FERRERO D. 1987, *Hierapolis di Frigia 1957-1987*, Catalogo della mostra, Izmir, settembre 1987, Milano.

- MELLINK M. 1987, *Archaeology in Anatolia*, in «AmJArch», 91, pp. 29 s.
- D'ANDRIA F. 1988, *Stile ed iconografia nei rilievi del teatro di Hierapolis*, in «Praktika», Atene, pp. 49-52.
- RITTI T. 1988, *Il sofista Antipatros di Hierapolis*, in «MiscGrRom», XIII, Roma, pp. 71-128.
- RITTI T. 1989, *Oracoli alfabetici a Hierapolis di Frigia*, in «MiscGrRom», XIV, Roma, pp. 245-286.
- RITTI T. 1989-90, *Hierapolis di Frigia: santuari e dediche votive*, in «Scienze dell'Antichità», 3-4, pp. 861-874.
- RONCHETTA D. 1990, *Uso di intonaco nell'architettura funeraria di Hierapolis di Frigia*, in *Superfici dell'Architettura: le Finiture*, in *Atti del Convegno di Studi. Bressanone 26-29 giugno 1990*, Padova, pp. 301-311.
- BEJOR G. 1991, *Le statue. Hierapolis. Scavi e Ricerche III*, Roma.
- DE BERNARDI FERRERO D. 1993, *Hierapolis*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme: scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia, pp. 105-188.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di) 1993, *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme: scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia.
- BISTAGNINO G., GIORDANI M. (a cura di) 1994, *Tra reale e virtuale*, Torino.
- D'ANDRIA F. 1994, a.v. *Hierapolis (Turchia)*, in *Atlante di Archeologia*, Torino, pp. 334-335, 538.
- FIGURE F.P. 1995, a. v. *Verzone Paolo*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Quinta Appendice, vol. "So-Z", pag. 755.

- GABRIELLI G. 1998 (a cura di), *Turchia Antica/Antik Türkiye*, Roma.
- DE BERNARDI FERRERO D. 1998, *La regina delle ninfe. Hierapolis di Frigia/Nymphe' ler Kraliçesi. Frigya Hierapolis' i*, in GABRIELLI G. (a cura di), *Turchia Antica/Antik Türkiye*, Roma, pp. 40-93.
- RITTI T., YILMAZ S. 1998, *Gladiatori e venationes a Hierapolis di Frigia*, in «MemLinc», X, pp. 445-542.
- DE BERNARDI FERRERO D. 1999, *Alcune considerazioni sul ninfeo di Hierapolis antistante in tempio di Apollo*, in FRIESINGER H., KRINZINGER F., *100 Jahre Österreichische Forschungen in Ephesos. Akten des Symposium (Wien 1995)*, Archäologische Forschungen, Bd. 1, Wien, pp. 695-702.
- RONCHETTA D. 1999, *Tecniche di cantiere nella necropoli di Hierapolis di Frigia: alcuni appunti*, in BARRA BAGNASCO M., CONTI M.C. (a cura di), *Studi di Archeologia Classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria, pp. 131-167.
- MIGHETTO P. 1999, *La storia come scavo della realtà architettonica. Paolo Verzone (1902- 1986): un percorso di ricerca*, Tesi di Dottorato, Politecnico di Torino, ciclo XI. Tutori: Micaela Viglino Davico, e Daria De Bernardi Ferrero.
- La produzione scientifica negli anni di direzione della missione in capo ad altre istituzioni**
- D'ANDRIA F. 2001, *Hekate a Hierapolis di Frigia*, in *Essays in honour of C. Bayburtluoglu*, Istanbul, pp. 51-58.
- D'ANDRIA F. 2001, *Hierapolis of Phrygia: its evolution in Hellenistic and Roman times*, in *Urbanism in Western Asia Minor*, 2001, suppl. n. 45, pp.

94-115.

D'ANDRIA F. 2002, *Hierapolis antik kenti 2000 yılı kazı ve onarım çalışmaları*, in *XXIII Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 99-106.

DE BERNARDI FERRERO D. (a cura di) 2002, *Hierapolis. Scavi e Ricerche IV, Saggi in onore di Paolo Verzone*, Roma.

D'ANDRIA F. 2003, *Hierapolis antik kenti 2001 yılı kazı ve onarım çalışmaları*, in *XXIV Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 415-422.

D'ANDRIA F. 2003, *Hierapolis di Frigia (Pamukkale). Guida archeologica*, Istanbul.

CIOTTA G. 2004, *Il Teatro di Hierapolis di Frigia*, Genova.

D'ANDRIA F. 2004, *Hierapolis 2002 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXV Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 111-122.

D'ANDRIA F. 2005, *Hierapolis 2003 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXVI Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 147-156.

D'ANDRIA F. 2005, *Hierapolis di Frigia-Pamukkale*, in *Dall'Eufrate al Mediterraneo. Ricerche delle Missioni Archeologiche Italiane in Turchia* (in italiano e turco), Ankara, pp. 93-104

RONCHETTA D. (a cura di) 2005, *Paolo Verzone (1902-1986) tra storia dell'architettura, restauro, archeologia*, Torino.

ARTHUR P. 2006, *Hierapolis (Pamukkale) bizantina e turca*, in *Hierapolis. Guide Archeologiche*, Istanbul.

CAMPAGNA L. 2006, *Monumental Fountains at Hierapolis of Phrygia in the Severan Age: the Nymphaeum of the Tritons and the Nymphaeum of the*

Temple of Apollo, in WIPLINGER G., *Cura Aquarum in Ephesus*, Proceedings 12° International Conference on the History of Water Management and Hydraulic Engineering: Ephesus-Selçuc, 2-10 ottobre 2004, Leuven, pp. 387-395.

CAMPAGNA L., D'ANDRIA F. 2006, *The Castellum Aquae of Hierapolis of Phrygia*, in WIPLINGER G., *Cura Aquarum in Ephesus*, Proceedings 12° International Conference on the History of Water Management and Hydraulic Engineering: Ephesus-Selçuc, 2-10 ottobre 2004, Leuven, pp. 359-362.

D'ANDRIA F. 2006, *Hierapolis 2004 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXVII Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 229-240.

D'ANDRIA F. 2006, *Hierapolis of Phrygia*, in *Stadtgrabungen und Stadtforschung im westlichen Kleinasien - Geplantes und Erreichtes*, Byzas 3, Istanbul, pp. 113-124.

D'ANDRIA F. 2006, *Hierapolis – Pamukkale*, in Pulhan G., *Dünya Mirasında Türkiye*, Ankara, pp. 349-373.

BAZZANA G.B., CACITTI R., D'ANDRIA F., RITTI T., ZACCARIA RUGGIU A. 2006, *L'iscrizione dipinta con la preghiera di Manasse a Hierapolis di Frigia (Turchia)*, in «RendPontifAccArch», s. III, LXXVIII, pp. 349-449.

MIGHETTO P. 2006, *Progetti e cantieri di restauro a Hierapolis di Frigia (Turchia)*, in «Il Platano. Rivista della Società di Studi Astesi», XXXI, pp. 260-264.

CAGGIA M.P., D'ANDRIA F. 2007, *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000- 2003*, Istanbul.

D'ANDRIA F., MANNINO K. 2007, *Socrate a Hierapolis di Frigia*, in *Patronus. Festschrift für Coşkun Özgünel zum 65. Geburtstag*, Istanbul, pp. 133-140.



MIGHETTO P. 2007, *L'attività di ricerca a Hierapolis di Frigia (Turchia) durante la campagna 2005: restauri, studi e progetto di una rete informativa per il sito archeologico*, in DE FILIPPI F., LONGHI A. (a cura di), *Architettura e territorio: internazionalizzazione e ricerca*, Atti della Giornata di Studio del Dipartimento Casa-Città, Torino, 17 novembre 2005, Torino, pp. 21-24, 137-138.

MIGHETTO P. 2007, *Ricomporre l'unitarietà: il teatro di Hierapolis/ Reassembling unity: the theater of Hierapolis* [con un'intervista di Andrea Nastro a Paolo Mighetto], in «d'Architettura rivista di cultura italiana del progetto», 33, pp. 94-99.

MIGHETTO P. 2007, *Gli interventi di primo consolidamento e di messa in sicurezza del complesso monumentale delle Terme-Chiesa a Hierapolis di Frigia: la tutela dei segni dell'attività sismica quale tema del progetto di conservazione*, in CENTRONI A. (a cura di), *Quale sicurezza per il patrimonio architettonico?*, Atti del VI Convegno Nazionale ARCO, Mantova 30 novembre - 2 dicembre 2006, Roma, pp. 788- 799.

RITTI T. 2007, *Giuda epigrafica a Hierapolis di Frigia (Pamukkale)*, Istanbul.

RONCHETTA D., MIGHETTO P. 2007, *La Necropoli Nord. Verso il progetto di conoscenza*, in ROGGERO C., DELLA PIANA E., MONTANARI G., *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti in onore di Micaela Viglino Davico*, Torino, pp. 433-454.

SCARDOZZI G. 2007, *L'urbanistica di Hierapolis di Frigia: ricerche topografiche, immagini satellitari e fotografie aeree*, in «Archeologia aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica», II, pp. 359-412.

D'ANDRIA F. 2008, *Hierapolis 2006 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXIX Kazi sonuçları toplantısı*, Ankara, pp. 405-428.

D'ANDRIA F. 2008, *Hierapolis ai tempi di Paolo Verzzone*, in MUSSO O.,

Umanità e ironia di Paolo Verzzone, Bagnasco di Montafia (AT), pp. 123-126.

D'ANDRIA F. 2008, *Hierapolis in Phrygia: New Studies of the Sanctuary and the Oracle of Apollo*, in «Arkeoloji Dergisi», 2008/2, Izmir, pp. 47-55.

D'ANDRIA F., SCARDOZZI G., SPANO' A. 2008, *Hierapolis di Frigia II. Atlante di Hierapolis di Frigia*, Istanbul.

MASTROCINQUE A. 2008, *La preghiera di Manasse in un'iscrizione di Hierapolis di Frigia*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», Bd. 164 (2008), pp. 256-258.

RONCHETTA D., MIGHETTO P. 2008, *Interrelazione tra la città dei vivi e la città dei morti in un importante centro della Provincia d'Asia: Hierapolis di Frigia*, in DEVOTI C. (a cura di), *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell'AIUSU*, Torino, 15-16-17 giugno 2006, Torino, pp. 19-20.

D'ANDRIA F. 2009, *Hierapolis 2007 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXX Kazi sonuçları toplantısı*, Ankara, pp. 393-408.

ISMAELLI T 2009., *Hierapolis di Frigia III. Architettura dorica a Hierapolis di Frigia*, Istanbul.

D'ANDRIA F., GÜMGÜM G. 2010, *Archaeology and Architecture in the Martyrion of Hierapolis*, in *The Land of the Crossroads. Essays in Honour of Recep Meriç*, «Metropolis Ionia II», Istanbul, pp. 95-104.

D'ANDRIA F. 2010, *Hierapolis 2008 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in *XXXI Kazi sonuçları toplantısı*, Ankara, pp. 213-234.

D'ANDRIA F. 2010, «*Peregrinorum utilitate*». *Le terme di San Filippo a Hierapolis nel V sec. d.C.*, in D'AMORA R., PAGANI S., *Hammam. Le terme nell'Islam*, Firenze, pp. 55-67.



TRAVAGLINI A., CAMILLERI V.G. 2010, *Hierapolis di Frigia IV. Le monete. Campagne di scavo 1957-2004*, MAIER, Istanbul.

D'ANDRIA F. 2011, *Gods and Amazons in the nymphaea of Hierapolis*, in EAD., ROMEO I. (a cura di) *Roman Sculpture in Asia Minor*, Proceedings of the International Conference, 007: Cavallino (Lecce), May 24-26, 2 Suppl. JRA n. 80, Portsmouth, Rhode Island, pp. 150-172.

D'ANDRIA F. 2011, *Hierapolis de Phrygie. Méthodologies intégrées pour la reconstruction des paysages de la ville et du territoire*, in SUMMERER L., IVANTCHIK A., VON KIENLIN A. (a cura di), *Kelainai-Apameia Kibotos. Développement urbain dans le context anatolien*, Actes du colloque International: Munich 2-4 avril 2009, Bordeaux, pp. 345-358.

D'ANDRIA F. 2011, *Hierapolis 2009 yılı araştırma ve kazı çalışmaları*, in XXXII Kazi sonuçlari toplantisi, Ankara, pp. 76-91.

D'ANDRIA F. 2011, *Conversion, Crucifixion and Celebration. St. Philip's Martyrium at Hierapolis Draws Thousands over the Centuries*, in «BiblArch», July/August, 37, 4, pp. 34-46.

D'ANDRIA F. 2011-2012, *Il santuario e la tomba dell'apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia*, in «Rend. Pontif. Accademia Rom. Archeologia», LXXXIV, pp.3-52.

LIMONCELLI M. 2011, *Archeologia Virtuale a Hierapolis di Frigia: la restituzione dell'immagine urbana della città*, in LIVADIOTTI M., BELLI PASQUA

R., CALIÒ L.M., MARTINES G. (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, II. *L'immagine della città romana e medievale*, Quasar, Bari, pp. 219-229.

ROMEO I. 2011, *La Tomba Bella e l'identità civica nella Hierapolis giulio-claudia*, in D'ANDRIA F., ROMEO I. (a cura di) *Roman Sculpture in Asia*

Minor, Proceedings of the International Conference, 007: Cavallino (Lecce), May 24-26, 2 Suppl. JRA n. 80, Portsmouth, Rhode Island, pp. 211-233.

ARTHUR P. 2012, *Hierapolis of Phrygia: The Drawn-out Demise of an Anatolian City*, in AUGENTI A., CHRISTIE N. (a cura di), *Vrbes Extinctae. Archaeologies of Abandoned Classical Towns*, Farnham-Burlington, pp. 275-305.

CAGGIA M.P., D'ANDRIA F., ISMAELLI T. (a cura di) 2012, *Hierapolis di Frigia V. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, Istanbul.

D'ANDRIA F. 2012, *Hierapolis di Frigia (Pamukkale)*, in «JArchArt, Arkeoloji ve Sanat», 139, pp. 91-104.

D'ANDRIA F. 2012, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale). 2010 Yili kazı ve onarım çalışmaları*, in XXXIII Kazi sonuçlari toplantisi, Ankara, pp. 475-495.

D'ANDRIA F., ROSSIGNANI M.P. 2012, *La stoa-basilique de Hierapolis de Phrygie. Architecture et contexte urbain*, in CAVALIER L., DESCAT R., DES COURTILS J., *Basiliques et agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, «Mémoires», 27, Bordeaux, 127-152.

ISMAELLI T., SCARDOZZI G., BOZZA S. 2012, *L'agorà centrale di Hierapolis*, Pisa-Roma.

MIGHETTO P. 2012, *Sustainability and environmental care in the anastylosis and restoration project of the first order of the Severian marble scaenae frons of the theater of Hierapolis of Phrygia*, in *Proceedings 5th International Congress on "Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin"*, Roma, Valmar, 2012, vol. II, pp. 259-269.

CAMPAGNA L., SCARDOZZI G. 2013, *Archeologia delle acque a Hierapolis di*



Frigia: tematiche principali e metodologie integrate di ricerca, in *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (IIe millénaire av. J.-C. – Ve siècle ap. J.-C.)*. Colloque international de Besançon: 26-27 novembre 2010, 2, Besançon, pp. 197-220.

D'ANDRIA F. 2013, *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, in «Ist Mitt.», 63, 157-217.

D'ANDRIA F. 2013, *La reine des Nymphes*”. *Eaux et paysages urbains à Hiérapolis de Phrygie*, in «RA», 1, 115-124.

D'ANDRIA F. 2013, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale)*. 2011 Yili kazı ve onarım çalışmaları, in XXXIV Kazi sonuçları toplantısı, Ankara, pp. 125-138.

MASINO F., MIGHETTO P., SOBRA' G. (a cura di) 2013, *Restoration and management of ancient theatres in Turkey. Methods, research, results. Proceedings of the Hierapolis International Symposium Karahayit-Pamukkale (Denizli): Lycus River Hotel 7th-8th of September 2007*, Galatina.

ZACCARIA RUGGIU A. 2013, *Quale cristianesimo? L'iscrizione di Manasse a Hierapolis di Frigia (Turchia)*, in Fontana F. (a cura di), *SACRUM FACERE*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro: Trieste, 17-18 febbraio 2012, in «Studi di archeologia», 5 (2013), Trieste, pp. 187-203.

D'ANDRIA F. 2014, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale)*. 2012 Yili kazı ve onarım çalışmaları, in XXXV Kazi sonuçları toplantısı, Ankara, pp. 361-375.

MIGHETTO P. 2014, *Ricomposizione palcoscenico e frontescena del Teatro Romano di Hierapolis di frigia, Pamukkale, Turchia*, in BASSO PERESSUT L., CALIARI P. F., *Architettura per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Roma, pp. 250-255.

ROMEO I., PANARITI D., UNGARO R. 2014, *Hierapolis di Frigia VI. La Tomba Bella. Un heroon giulio-claudio e il suo sarcofago*, Istanbul.

D'ANDRIA F. 2015, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale)*. 2013 Yili kazı ve onarım çalışmaları, in XXXVI Kazi sonuçları toplantısı, Ankara, pp. 203-222.

SCARDOZZI G. (a cura di) 2015, *Nuovo Atlante di Hierapolis di Frigia VII. Cartografia archeologica della città e della necropoli*, Istanbul.

AYDAN Ö., D'ANDRIA F., KUMSAR H., ŞİMŞEK C. 2016, *Historical earthquakes that damaged Hierapolis and Laodikeia antique cities and their implications for earthquakes potential of Denizli basin in western Turkey*, in «BullEngGeolEnviron», 75, pp. 519-536.

CAGGIA M.P., D'ANDRIA F., ISMAELLI T. (a cura di) 2016, *Hierapolis di Frigia VIII. Le attività delle campagne di scavo e restauro, 2007-2011*, Istanbul.

D'ANDRIA F. 2016, *Hierapolis di Frigia. Coabitazione, interazione e conflitto nella storia religiosa di una città d'Asia*, in AMODIO M., ARCARI L., PIEROBON B.-R. (a cura di), *Segni di coabitazione negli spazi urbani dell'Oriente romano (I-VI sec. d. C.)*, *Atti Conv. Int.:* Napoli 22-23 genn. 2015, «La Parola del Passato», LXXI, 1-2, pp. 37-64.

D'ANDRIA F. 2016, *Hierapolis di Frigia tra ricerca e restauro*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 463-476.

D'ANDRIA F. 2016, *Il teatro di Hierapolis di Frigia. Anastilosi e restauro della frontescena*, in BONETTO J., BUSANA M. S., GHIOTTO A. R., SALVADORI M., ZANOVELLO P. (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Roma, pp. 1117-1028.

D'ANDRIA F. 2016, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale). 2014 Yili Kazı ve Restorasyon çalışmaları*, in *XXXVII Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp.157-174.

D'ANDRIA F. 2016, *The Sanctuary of St Philip in Hierapolis and the tombs of saints in Anatolian cities*, in BRANDT J.R., HAGELBERG E., BJØRNSTAD G., AHRENS S., *Life and Death in Asia Minor in Hellenistic, Roman and Byzantine Times. Studies in Archaeology and Bioarchaeology*, Oxford and Philadelphia, pp. 3-18.

ISMAELLI T. 2016, *Modelli, architetti e maestranze a Hierapolis di Frigia: il caso del Tempio A nel Santuario di Apollo*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 477-486.

ISMAELLI T., SCARDOZZI G. (a cura di) 2016, *Ancient Quarries and Buildings Sites in Asia Minor. Research on Hierapolis of Phrygia and other cities in southwestern Anatolia: archaeology, archaeometry, conservation*, Bari 2016.

NERI E. 2016, *I mosaici parietali della Hierapolis bizantina: una prima segnalazione*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 503-512.

RUGGIU A.Z. 2016, *Un'insula residenziale a Hierapolis di Frigia*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 487-502.

D'ANDRIA F. 2016-2017, "*Hierapolis Alma Philippum*". *Nuovi Scavi, ricerche e restauri nel Santuario dell'Apostolo*, in «RendPontifAccadRomArcheol», LXXXIX, pp. 129-202.

D'ANDRIA F., ŞİMŞEK C. (a cura di) 2017, *Landscape and History in the Lykos*

Valley. Laodikeia and Hierapolis in Phrygia, Newcastle upon Tyne.

D'ANDRIA F. 2017, *Phrygia Hierapolis'I (Pamukkale). 2015 Yili Kazı ve Restorasyon çalışmaları*, in *XXXVIII Kazi sonuçlari toplantisi*, Ankara, pp. 353-370.

GUIZZI F., *Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia*, in *Atti del V seminario avanzato di epigrafia greca*, «Historica», 7, pp. 119-141.

ISMAELLI T. 2017, *Hierapolis di Frigia X. Il Tempio A nel Santuario di Apollo. Architettura, Decorazione e Contesto*, Istanbul.

RICCI A. (a cura di) 2017, *Economia, Produzione e società. Atti dell'ottava edizione del Convegno "Contributo italiano a scavi, ricerche e studi nelle missioni archeologiche in Turchia"*, «JArchArt, Arkeoloji ve Sanat», 154.

RITTI T. 2017, *Hierapolis di Frigia IX. Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul.

RONCHETTA D. 2017, *L'architettura funeraria di Hierapolis di Frigia. Le tombe "A" della Necropoli Nord*, Edizioni del Politecnico di Torino, Torino.

CAMPAGNA L. 2018, *Hierapolis di Frigia XI. Il Ninfeo dei Tritoni*, Istanbul.

D'ANDRIA F. 2018, *Hierapolis di Frigia. La topografia della città tardoantica*, in ARSLAN E. (a cura di), *Atti del Convegno in memoria di Michelangelo Cagianò de Azevedo. Il contributo di un archeologo alla conoscenza della transizione dal mondo classico al Medioevo*: Accademia dei Lincei 29-30 nov. 2012, Roma, pp. 99-115.

D'ANDRIA F. 2018, *Hierapolis di Frigia. Una agro-town medio-bizantina?*, in PEDONE S., PARIBENI A. (a cura di), "*Di Bisanzio dirai ciò che è passato, ciò che passa e che sarà*". *Scritti in onore di Alessandra Guiglia*, Roma, pp. 153-172.



D'ANDRIA F. 2018, *Hierapolis in Phrygia. Tourism-related Use and Abuse of an Archaeological Site. Phrygia Hierapolis'i. Bir Arkeolojik Alanının Turizm İlişkili Kullanımı ve İstismarı*, in PIESKER K., AKAN B., GÖÇMEN D., ALTAY S. T. (a cura di), *Heritage in Context.2. Archaeology and Tourism, Miras 4, DAI Istanbul*, Istanbul, pp. 201-230.

D'ANDRIA F. 2018, *Sculpture in the Context of the Ploutonion in Hierapolis*, in AURENHAMMER M. (a cura di), *Sculpture in Roman Asia Minor. Proceedings of the International Conference at Selçuk: 1-3 October 2013*, Wien, pp. 89-102.

D'ANDRIA F. 2018, *The Ploutonion of Hierapolis in light of recent research (2013-17)*, in «JRA», 31, 1, pp. 90-130.

ALTUNEL E., D'ANDRIA F. 2019, *Pamukkale Travertines: A Natural and Cultural Monument in the World Heritage List*, in KUZUCUOĞLU C. et al. (a cura di), *Kandscapes and Landforms of Turkey*, in *World Geomorphological Landscapes*, Berlin, pp. 219-229

BRACCI S., CANTISANI E., D'ANDRIA F., DEGANO I., LUCEJKO J.J., ISMAELLI T., VETTORI S. 2019, *The Ploutonion of the Archaeological Site of Hierapolis (Turkey): A Gate to the Underworld and the Knowledge*, in «OpAccJArchAnthr», 1(3).

CANTISANI E., CHELAZZI L., CUZMAN O. A., D'ANDRIA F., GATTA G.D., VETTORI S. 2019, *The dark colour of the Ploutonion at Hierapolis of Phrygiae (Turkey)*, in «Archaeometry», 61, 2, pp. 296-308.

LIMONCELLI M. 2019, *Hierapolis di Frigia XIII. Virtual Hierapolis. Virtual Archaeology and Restoration Project (2007-2015)*, Istanbul.

RUGGIU A.Z. 2019, *Hierapolis di Frigia XII. Le abitazioni dell'insula 104 a Hierapolis di Frigia*, Istanbul.

BOZZA S. 2020, *Hierapolis di Frigia XIV. Architettura Ionica a Hierapolis di Frigia*, MAIER, Istanbul.

[a cura di E. B.]

